

l'Unità

1€ | Sabato 17
Ottobre 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 284

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

ROMA 17 ottobre 2009
ore 14.30 piazza della Repubblica
**MANIFESTAZIONE NAZIONALE
ANTIRAZZISTA**
l'ARCI in piazza
per fermare il razzismo
www.arci.it
www.17ottobreatirrazzista.org

“

Io non sono un poliziotto, né un carabiniere, né un magistrato. Le mie parole raccontano, non vogliono arrestare, semmai trasformare. E non avrò mai bon ton nei confronti delle organizzazioni criminali. Roberto Saviano, 16 ottobre

OGGI CON NOI... Oscar Luigi Scalfaro, Serge Latouche, Moni Ovadia, Igiaba Scego, Amara Lakhous



LE CARTE IN TAVOLA

Sfida tv tra i candidati

Su Youdem Bersani, Franceschini e Marino si confrontano su partito laicità, welfare, dialogo, alleanze

Impegni e parole d'ordine

Il segretario: opposizione ferma
L'ex ministro: io con i più deboli
Il chirurgo: un Pd davvero laico

Si guarda al dopo

Accuse e polemiche sulle regole
ma anche tanta voglia di unità
Metalmeccanici argomento tabù

→ ALLE PAGINE 4-7

Immigrati, tutti in piazza: «Per vivere in un'Italia felice»

Oggi a Roma contro razzismo e omofobia. Intervista a Epifani: «Sono loro che pagano il prezzo più alto della crisi» → ALLE PAGINE 18-21



Clima, il governo si è già rimangiato gli impegni presi al G8

Riscaldamento globale e emissioni: l'Italia di nuovo sotto accusa → A PAGINA 26

CGIL
ROMA - oggi alle ore 14,30 da P. della Repubblica a P. Bocca della Verità, tutti in corteo per la Manifestazione Nazionale
**CONTRO
IL RAZZISMO**

Piccoletta non sta ferma. Cerca all'interno del giornale



GIOVANNI MARIA BELLU
Condirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Contro il grigio

Scrivo oggi Amara Lakhous, scrittore di origine algerina e cittadino italiano, che fino a qualche tempo fa il razzista era giudicato un personaggio bizzarro e folkloristico, un innocuo imbecille che suscitava più ilarità che preoccupazione. Affermazioni come quelle che ciclicamente escono dalla bocca dei leader leghisti erano unanimemente condannate o, più spesso, liquidate alla stregua degli spropositi di un ubriaco. Oggi, invece, accade che quelle stesse affermazioni vengano prese in considerazione come l'espressione, magari un po' colorita, di un disagio reale. E che un ministro dell'Interno possa celebrare come eroiche vittorie militari i «respingimenti» (a volte le parole sono brutte quanto il loro significato) di donne, uomini e bambini che tentavano solo di fuggire dalla guerra e dalla fame.

Ci sono molti argomenti per affermare che siamo un paese che rischia di diventare razzista: un lungo elenco di vicende della vita quotidiana, di norme di legge, di dichiarazioni politiche pronunciate in consessi solenni. Ma, a esaminare nel dettaglio questo materiale, si scopre che è molto più complesso e per certi aspetti «ricco» di quanto appaia a uno sguardo superficiale. Perché la stessa violenza, la stessa indifferenza, lo stesso cinismo colpiscono anche cittadini italiani. Persone, cioè, che parlano

la stessa lingua (anzi, di solito la parlano molto meglio) dei loro aggressori. Non sono neri o gialli. Sono gay, lesbiche, o sono semplicemente poveri.

Qualche giorno fa, nel tentativo di colpire un magistrato «colpevole» di aver emesso una sentenza sfavorevole al premier, una televisione del premier lo ha pedinato. Il tentativo di scoop denigratorio è andato a vuoto. La telecamera nascosta ha infatti potuto solo registrare le immagini di un uomo normale che esce di casa, cammina per strada e va dal barbiere. Ma quelle immagini sono state mandate in onda accompagnate da un commento che, con insistenza, tentava di presentare come «stravaganti» quei comportamenti normalissimi. «Stravaganti», cioè diversi, fuori dall'ordinario e, perciò, da additare al pubblico ludibrio.

Un episodio molto istruttivo. La diversità è diventata, per il senso comune, una tale colpa che quando si vuole colpire un avversario addirittura la si inventa. E siccome stiamo parlando non di professionisti ma di autentici scienziati della disinformazione, abbiamo da questo piccolo e miserevole episodio la misura del punto a cui siamo arrivati.

Ecco perché la manifestazione antirazzista che si svolge oggi a Roma è in qualche modo sorella di quella per la libertà di manifestazione del pensiero che si è svolta lo scorso 3 ottobre. Perché il razzismo e l'omofobia sono i frutti malati di un degrado civile e culturale del quale i mezzi d'informazione, e i loro pochi e protervi controllori, sono tra i principali responsabili. Hanno creato un modello di paese uniforme, e dunque grigio e triste. Ha ragione Igiaba Scego: oggi scendiamo in piazza per rivendicare un diritto antico. Il diritto alla felicità, una parola che si scrive con lettere dai colori diversi.

Oggi nel giornale

PAG. 14-15 ■ PRIMO PIANO

**Scalfaro: istituzioni sotto attacco
l'indifferenza è pericolosa**



PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

**Sì al piano-casa sardo: parte
l'assalto del cemento alle coste**



PAG. 12 ■ ITALIA

**Mediaset spia il giudice Mesiano
L'Anm: è denigrazione**



PAG. 24-25 ■ MONDO

Talebani, Times accusa ancora l'Italia

PAG. 22 ■ ITALIA

Mafia, si indaga su 10 anni di trattativa

PAG. 34-35 ■ CONVERSANDO CON

Latouche: l'era della crescita è finita

PAG. 38-39 ■ FESTA DEL CINEMA

Memorie dai lager cileni

PAG. 45 ■ SPORT

Juve e Inter, verifica con viola e Genoa



presentano

Enrico Berlinguer

Una straordinaria biografia ricca di materiali inediti, con l'esclusiva firma di Giovanni Minoli. Un ritratto a tutto tondo dell'uomo e del politico. Dal caso Moro, fino alle ultime ore della vita di uno dei leader più carismatici del nostro paese, rimpianto da compagni ed avversari.

In edicola solo con **l'Unità**



DVD a soli
€5
in più rispetto al prezzo del quotidiano

di Giovanni Minoli

Staino



La voce della Lega

La dietologa turca

Nella mia vita ho avuto a che fare con luminari italiani, francesi, inglesi, brasiliani e tedeschi.

Poi li ho abbandonati per molti anni e, alla fine, sono caduto in una trappola mortale. Un mio nemico: «Stavolta ti devi fidare, sai che ti voglio molto bene. È una dietologa turca».

Con un taxi arrivo in una topaia a Tor Bella Monaca, mi riceve in cucina e dice: «Mio nome è Jenkay Ataseven, metti 500 euri in questa scatola. Io non scrivo taliano, ma tu metti su foglio questa dieta che io do: ore 8 un pinolo che mastica 100 volte; ore 11 un pinolo, che mastica 200. Poi solo acqua tiepida e ore 23 un pinolo che non mastica. Questo per 5 anni. Se non perdi, c'è soluzione crudele: tu taglia da macellaio gamba destra».



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Silvio vuole la prescrizione breve e la bozza Violante

Leggendo in controluce le dichiarazioni di Berlusconi e Fini sulle riforme è possibile cogliere il senso dell'accordo siglato giovedì a Montecitorio. A parte la vistosa gaffe fatta dal presidente della Camera sul bipolarismo al Viagra, che difficilmente sarà passata inosservata a Palazzo Grazioli, per il resto le posizioni espresse da Fini (per un percorso riformatore bipartisan), e dal presidente del Consiglio (per un intervento sulla giustizia a maggioranza semplice) rappresentano due capitoli dell'intesa sancita alla presenza degli avvocati Ghedini e Bongiorno.

A Fini innanzitutto non piacciono gli attacchi diretti e indiretti del premier al Presidente della Repubblica, e dunque la prima cosa è farla finita con la campagna contro il Quirinale. Pensare di

avviare una qualunque forma di confronto sulla Costituzione senza prima aver chiarito che non è affatto in discussione la figura istituzionale e politica del Capo dello Stato, è impresa ardua persino per un ottimista come Berlusconi. Che di contro ha tutto l'interesse ad essere rilegittimato, attraverso un percorso riformatore, in una legislatura che ha visto crollare la sua immagine oltre ogni più pessimistica previsione e che, stando ai timori mostrati da lui e dai suoi uomini sui nuovi filoni d'indagine palermitani, potrebbe vedere altre nubi all'orizzonte.

Al premier non importa la separazione delle carriere dei magistrati, altrimenti l'avrebbe approvata già anni fa. Addirittura nel 2000 boicottò il referendum radicale bollandolo come «un que-

sito comunista». A lui interessa solo abbreviare i termini della prescrizione per i reati che lo vedono imputato a Milano e, per farlo, basta accelerare e in parte emendare la riforma del processo penale all'esame del Senato.

Le riforme da fare insieme all'opposizione riguardano invece la cosiddetta bozza Violante, con l'elezione diretta del premier e la fine del bicameralismo perfetto. Questo vuole Fini. Tentare di farle con ampia maggioranza in una commissione redigente. Se poi il tavolo dovesse saltare, si procederà a maggioranza semplice. L'intesa prevede anche il sì del Cavaliere alla candidatura della Polverini nel Lazio e di Bocchino in Campania, cosa della quale oggi Berlusconi parlerà con i parlamentari campani del Pdl. ♦

novità

RENATO SCAROLA

UMANITÀ SOLIDALE contro IL RAZZISMO

pp. 152, € 10, con 17 foto fuori testo

lo trovi alla manifestazione antirazzista del 17 ottobre a Roma

NELLA COLLANA PROGETTI e SFIDE

DARIO RENZI
un'alternativa di vita e di impegno
COSTRUIRE FUORI DAL SISTEMA
pp. 184, € 12

CARLA LONGOBARDO
per un nuovo impegno femminista
SORELLANZA E LIBERTÀ
pp. 160, € 12

DISPONIBILE NELLE PRINCIPALI
LIBRERIE O PRESSO L'EDITORE

Prospettiva Edizioni via dei Sabelli, 62
00185 Roma tel./fax 06 4452730
CCP 48461925 • La Comune b.go San
Frediano, 66 50124 Firenze
tel. 055 295164 fax 055 2302661

LA COMUNE **be**

www.prospettivaedizioni.it
lacomune@socialismorivoluzionario.it

PROSPETTIVA
EDIZIONI

LE DOMANDE

1) Sanità e politica

Le scelte della politica rispetto all'organizzazione della sanità nelle Regioni italiane anche rispetto ai recenti casi di «malasanità».

2) Le primarie e il «lodo» Scalfari

Le regole che governano l'elezione del segretario sono perfettabili? E cosa ne pensate della proposta di Scalfari di eleggere il candidato con più voti?

3) Binetti e l'omofobia

Paola Binetti l'omofobia e il rapporto del partito democratico con la deputata e con i temi etici.

Sfida tv sul Pd Bersani, Marino e Franceschini calano le carte

L'ex ministro: con me un partito dalla parte dei più deboli
Il segretario promette opposizione ferma e rinnovamento
Il chirurgo insiste su laicità e rispetto delle regole

SIMONE COLLINI

ROMA

Ignazio Marino, il candidato che ha chiesto e ottenuto il confronto televisivo, va all'attacco contro i «due del secolo scorso» dall'inizio alla fine, incassando applausi soprattutto sui temi della laicità. Dario Franceschini, il segretario uscente, ribatte alle accuse, invita il chirurgo a «scendere dal piedistallo», guarda spesso nell'obiettivo, ricorre a frasi secche, quasi degli slogan, e suscita applausi soprattutto quando promette che se sarà rieletto il Pd farà «un'opposizione più ferma e intransigente». Pier Luigi Bersani, il vincitore dei congressi di circolo, si mantiene su toni bassi, rimane defilato mentre tra gli altri due si accendono vivaci botta e risposta, ed è suo l'appello al voto finale che fa scattare l'applauso più forte, quando promette che con lui segretario il Pd sarà «dalla parte dei più deboli». Cravatta rossa per il terzo, azzurra per il secondo, blu con tartarughine e leprotti per il primo, che spiega così la scelta a chi lo avvicina: «Ha presente la favola di Esopo?». Ovvero, quella in cui l'animale più lento e che all'inizio è ultimo alla fine vince la corsa.

Va in scena all'Acquario romano l'atteso duello tv tra i candidati alla leadership del Pd. In platea le telecamere di Youdem e 150 invitati, equamente ripartiti tra le tre mozioni. Do-

dici domande poste dai giornalisti Rai Maurizio Mannoni e Tiziana Ferrario. Due minuti per ogni risposta. Applausi vietati, ma questa regola dura poco.

LE 12 DOMANDE

La prima domanda è sul sistema sanitario, e tocca a Marino rispondere per primo. Il chirurgo dice che è ora di smetterla con le nomine decise dalla politica, ma trova il modo per criticare le candidature di Bassolino e Loiero nelle liste per Bersani. L'ex ministro gli dice che è favorevole al «rinnovamento dei governi locali». E Franceschini: «Bisogna che non siano più gli assessori regionali a nominare i primari. Diamo il buon esempio nelle regioni dove governiamo». La seconda domanda è sull'ipotesi di eleggere segretario chiunque incassi più consensi alle primarie, anche se non dovesse superare la metà più uno dei voti. Secondo lo schema, deve rispondere per primo Bersani: «Le regole vanno rispettate, poi c'è anche la politica». Ma il problema non si porrà: «I cittadini risolveranno da soli il problema, non ce lo faranno risolvere a noi». Franceschini, che già conosce la posizione del terzo candidato, tira fuori una lettera di Marino del 5 ottobre e legge il passaggio in cui il chirurgo dice che è «giusto accettare il risultato delle primarie». La replica: «Le regole non si cambiano in corsa». Ma soprattutto, dice Marino pensando all'effett-



L'acquario in piazza Fanti per l'occasione è stato adibito a studio televisivo della YouDem.tv per i

LA TV DEMOCRATICA

Il boom di YouDem 500mila sul web per il confronto

■ Era il grande appuntamento di YouDem, la giovane tv dei democratici diretta da Walter Verini che trasmette su web (all'indirizzo www.youdem.tv) e sul satellite (canale 813 di Sky). Il primo faccia a faccia fra i tre candidati alla segreteria dopo gli interventi ravvicinati della Convenzione al Marriott hotel di Roma di domenica scorsa. È stato un successo, almeno per i primi dati diffusi sui contatti al sito web. Sono stati infatti più di mezzo milione i cosiddetti «contatti unici» di coloro che hanno assistito all'evento attraverso i siti collegati in diretta con l'Acquario di Piazza Vittorio a Roma. Lo rende noto l'ufficio stampa dei democratici che

segnala anche l'attenzione dell'intera rete. Vero e proprio boom di messaggi in tempo reale, ad esempio, sul sito di Repubblica, che ha raccolto in poco più di due ore circa 1.500 commenti. Diversi i siti che hanno trasmesso il confronto tra Bersani, Franceschini e Marino: oltre a youdem.tv, partitodemocratico.it e al sito de *l'Unità*, anche Repubblica On-Line-Kataweb, Corriere.it, Mediaset, La Stampa, Europa, Nuova Cosenza.

La registrazione dell'evento ha poi trovato una diversa collocazione a seconda del candidato alla segreteria interessato. Su www.bersanisegretario.it c'è l'appello finale del candidato della mozione uno. Su www.dariofranceschini.it l'aggiornamento è fermo al discorso della Convenzione. Sul sito www.ignaziomarino.it sotto il titolo «Abbiamo vinto il confronto!», l'integrale di Youdem.



4) Diritti civili

Le battaglie per i diritti civili, dal biotestamento ai Dico, alle convivenze, alle adozioni gay. Qual è la posizione dei tre candidati?

5) Università scuola ricerca

Le mosse del governo e quelle dell'opposizione su un tema «sensibile» come quello della meritocrazia e della formazione dei giovani.

6) Berlusconi e la crisi istituzionale

Come fare opposizione? Bisogna dialogare con il Cavaliere o andare allo scontro? E il conflitto di interessi?

Foto di Andrea Sabbadini



confronto televisivo tra i candidati alla segreteria del PD

to che avrebbe il via libera del cosiddetto "Iodo Scalfari", «il secondo passo sarebbe che non ha più senso votare Marino e verremmo marginalizzati»: «Non abbiamo scritto Giocondo sulla fronte. Né cerco di essere l'ago della bilancia. Io corro per le idee. Davvero siete così intrisi da questo modo antico di fare politica da non capire che c'è qualcuno che corre solo per poter dimostrare quanto valgono le sue idee?». Terza domanda, legge sull'omofobia. Tocca a Franceschini: «Il caso della Binetti non c'entra niente con i casi di coscienza». Marino critica la teodem, ma ricorda a Franceschini che Dorina Bianchi (sua sostenitrice) ha votato insieme alla destra la commissione d'indagine conoscitiva sulla Ru486. E Bersani, sull'ipotesi di espulsione per la Binetti: «Non può decidere un segretario chi entra e chi esce. Servono regole».

La quarta domanda è per il testa-

mento biologico, le unioni civili, le adozioni per coppie gay e single. Marino: «Ognuno di noi ha il diritto di indicare a quali terapie vuole essere sottoposto e a quali no». Si alle unioni civili, alle adozioni per i single «con regole di interesse esclusivo dei bambini» e anche alle droghe leggere. Franceschini si dice invece non d'accordo con le adozioni per single e omosessuali perché tutti i bambini «hanno il diritto ad avere un padre e una madre, a trovarsi nella situazione naturale». Bersani, sul testamento biologico: «Non può essere il 50% del Parlamento a decidere come deve morire l'altro 50% degli italiani». La quinta domanda è sull'università e la riforma Gelmini. Che per Bersani è fatta più per risparmiare che per migliorare la formazione degli studenti. Marino: «Dobbiamo introdurre la cultura del merito». Franceschini critica il sistema delle caste e dei privilegi: «Me-

L'APPUNTAMENTO

I tre candidati ospiti de l'Unità martedì mercoledì e giovedì

I tre candidati che si presentano alla gara per la leadership del Pd saranno ospiti nei prossimi giorni nella nostra redazione. Martedì 20 alle ore 11 si terrà il forum con Pier Luigi Besani. Il giorno successivo, mercoledì 21 sarà la volta del senatore-chirurgo Ignazio Marino che prenderà parte al forum del nostro giornale a partire dalle ore 11. Toccherà quindi al segretario Dario Franceschini chiudere gli interventi in redazione partecipando al forum giovedì 22 a partire dalle ore 13,30. Il nostro giornale pubblicherà ampie sintesi. La discussione si potrà seguire sul sito www.unita.it

rito e uguaglianza devono viaggiare insieme».

IL PD E L'OPPOSIZIONE

Sesta domanda: è possibile il dialogo con questa destra? Franceschini: «Se sarò rieletto mi impegno per un'opposizione più ferma e intransigente e mi metterò di traverso per evitare una nuova stagione di inciuci, sorrisi e pacche sulle spalle, che già 12 anni fa ci ha impedito di fare la legge sul conflitto di interessi». Bersani: «Veramente l'inizio di questa legislatura si è fatto chiacchierando con Berlusconi». Marino: «Quando non è stato risolto il conflitto di interessi, tra il '96 e il 2001, Franceschini e Bersani erano parte della maggioranza». La settima domanda, sulla crisi economica, filerebbe via liscia col giudizio unanime che il governo non ha fatto nulla. Se non fosse che Marino aggiunge: «Vorrei finalmente sentire da voi due un no chiaro al nucleare». Bersani, senza scomporsi: «Ho fatto il ministro dell'energia, se volevo fare il nucleare lo facevo». Franceschini risponde invece risentito: «Capisco che sei stato in America, ma ora sei in Italia e prova a esporre le tue idee senza distribuirle da un piedistallo. E non attribuire ai tuoi competitori idee che non sono loro. Io il no al nucleare sono andato a dirlo a Caorso». Ottava domanda: che partito sarà. Bersani: «Rinnovamento sì, ma non per simboli, prendendo un giovane e dicendo ecco fat-

to». Franceschini rivendica di aver fatto un passo avanti quando il partito era in difficoltà. E poi: «Non si può parlare di rinnovamento e mettere Bassolino capolista alle primarie». Marino punta il dito contro le correnti e fa notare che al di là delle dichiarazioni di Franceschini contro la Binetti, i teodem sono presenti in massa nelle sue liste. Nona domanda, sull'ipotesi di aumentare l'età pensionabile. Per Franceschini «è giusto chiedere ai genitori di lavorare di più per il bene dei propri figli». Stesso concetto per Marino. E Bersani: «Continuare solo ad allungare i tempi di lavoro è una responsabilità che il Pd non deve assumersi». La decima domanda è sulle alleanze. Per Marino l'Idv «è un alleato naturale»: «Ma non voglio l'Udc per avere un assessorato in più». Franceschini ribadisce che va difeso il bipolarismo e Bersani la necessità di «riaprire il cantiere dell'Ulivo». L'undicesima domanda riguarda le politiche dell'immigrazione. Bersani: «Sono contrario al burqa perché l'integrazione si fa guardandosi negli occhi». Marino legge le dichiarazioni pro e contro i respingimenti in mare dei sostenitori delle altre due mozioni. Franceschini ammette che il Pd ha «fatto errori» sulle politiche per l'immigrazione e condanna i respingimenti. Dodicesima domanda, sull'informazione. Per Franceschini «la nomina dell'amministratore delega-

150 invitati

Qualche scintilla soprattutto tra Dario e Ignazio

to della Rai non deve venire dal Parlamento». Bersani parla di una informazione «usata come un corpo contundente». Marino ribadisce che il conflitto di interessi non è stato risolto quando gli altri due «avevano un ruolo importante nel secolo passato». Franceschini si inalbera: «Sono parlamentare dal 2001 e sono stato sottosegretario dal gennaio 2000. Siccome ti candidi a fare il segretario devi cominciare a usare il noi».

Domanda extra: fareste un nuovo confronto in Rai? Marino dice di sì, Franceschini pure. Ma Bersani: «Il partito è una cosa seria, evitiamo che se ne faccia uno spettacolo». ❖

LE DOMANDE

7) La crisi economica

Un giudizio su quel che ha fatto il governo fino a oggi ma soprattutto quel che c'è ancora da fare per uscire dallo stallo.

8) Che partito sarà

Se sarà eletto segretario quale sarà la sua gestione del partito? Che idea ha delle correnti, di chi vota in diffidenza dal gruppo, dei «cacicchi» locali?

9) L'età pensionabile

Quale valutazione dà dell'ipotesi di innalzare l'età pensionabile, come sollecitato dal governatore di Bankitalia Mario Draghi.

→ **Nel faccia a faccia** tra i candidati a leader Pd non si parla dell'accordo separato delle tute blu

→ **In mattinata** Bersani a La7: «Si esprimano i lavoratori». Damiano: un problema di democrazia

Novanta minuti di dibattito ma per Cipputi non c'è spazio

Tute blu assenti nel dibattito tra i candidati del Pd. Altre le priorità, o forse ha prevalso l'imbarazzo per un accordo che divide i sindacati. Bersani a «Omnibus»: si esprimano i lavoratori. Marino: sbagliato escludere la Fiom.

ANDREA CARUGATI
ROMA

Cipputi, chi era costui? La domanda nasce spontanea dopo 90 minuti di dibattito tra i tre candidati alla leadership del Pd. Dodici domande, una presenza massiccia di tacuini e telecamere, ma ieri all'argomento dell'accordo separato dei metalmeccanici (firmato da Fim e Uilm, non dalla Fiom-Cgil) nessuno ha dedicato un istante. «Quel silenzio fastidioso dei candidati Pd», titolava ieri questo giornale, una lunga analisi in cui Rinaldo Giannola invitava i tre aspiranti leader a sporcarsi le mani con questa delicata vicenda. E invece niente. Tra le dodici domande, frutto di una «negoziante» tra i due moderatori Maurizio Mannoni e Tiziana Ferrario, il direttore di You-dem Walter Verini e gli staff dei candidati, non è rientrata quella sulle divisioni tra le tute blu. Eppure il mondo del lavoro è al centro di tutte e tre le mozioni. E numerosi esponenti della Cgil, compreso Fausto Durante della Fiom, sono candidati nelle

liste delle primarie (quasi tutti con Bersani). Ma Cipputi è rimasto fuori dal dibattito. La priorità l'hanno avuta le primarie, le alleanze, i diritti civili... come se un velo di imbarazzo fosse caduto su una vicenda che divide il mondo del lavoro, che invece il Pd vorrebbe rappresentare tutto intero.

LE PAROLE DEI CANDIDATI

Bersani, in verità, aveva risposto sul tema ieri mattina a *Omnibus*. «Devo esprimere i lavoratori». «Una divisione netta è un fatto grave, soprattutto in un momento di crisi come questo», ha aggiunto. «Sostengo da sempre che bisogna trovare metodi condivisi perché i lavoratori, con la partecipazione, possano dirimere gli elementi di rottura. L'unità del mondo del lavoro è un fatto importante, una sorta di bene pubblico». «Il governo ha la grave responsabilità dall'inizio divisioni e rotture», ha concluso l'ex ministro dello Sviluppo.

Marino ha risposto al volo a una nostra domanda, mentre lasciava soddisfatto il «ring» dell'acquario romano. «Sbagliato escludere la Fiom, così si sono esclusi dalla negoziazione centinaia di migliaia di lavoratori». «Ma il partito e il sindacato sono due entità separate», ha concluso, prima di allontanarsi rapidamente. Il giorno prima il coordinatore della sua mozione Michele Meta aveva



Contratto metalmeccanici spaccati

LO «STRAPPO» SINDACALE

Anche ieri scioperi assemblee e proteste in molte fabbriche

VOCI E SILENZI ■ Non si fermano le proteste dei metalmeccanici della Fiom contro l'accordo separato siglato da Fim e Uilm per il rinnovo del contratto di categoria: dopo le prime fermate spontanee di giovedì che - appena si è diffusa nelle fabbriche la notizia - hanno coinvolto centinaia di aziende in tutta Italia, ieri sono ripartiti scioperi, assemblee di protesta, e manifestazioni accompagnate da blocchi della circolazione stradale.

Eppure, mentre le tute blu alzavano la voce contro quello che definiscono «un vero e proprio golpe sindacale», stupiva il silenzio osservato in materia dai

maggiori esponenti del Partito democratico. «Il Pd dovrebbe schierarsi con la gente che rivendica le ragioni della democrazia - ricorda il segretario della Fiom di Bologna, Bruno Papignani - tanto nelle piazze, quanto nelle fabbriche». Invece «è sconcertante come il Pd non riesca a dire una parola chiara nemmeno su questa vicenda cruciale per l'esistenza e l'autonomia del sindacato in Italia, mentre i lavoratori in carne e ossa vedono calpestate le loro ragioni e i loro diritti. Se si vogliono i voti dei più deboli, allora bisogna difenderli». Soprattutto in questo momento congressuale, continua il leader delle tute blu Cgil, il Pd dovrebbe dimostrare di essere «partito della gente e non partito degli eletti, riprendendo il filo di contatto col mondo del lavoro». **LUIGINA VENTURELLI**

Foto di Tonino Di Marco/Ansa

10) Le alleanze

Come e con quali partiti dialogare? Quali rapporti con l'Italia dei Valori di Di Pietro o l'Udc di Casini?

detto: «L'unica via d'uscita è verificare la volontà dei lavoratori sottoponendo l'accordo a un referendum».

Franceschini, poco prima che partisse la sfida a tre, aveva dribblato la domanda con un sorriso. Pochi giorni fa, dopo che Epifani aveva dichiarato il suo sostegno a Bersani, «Dario» l'aveva punzecchiato così: «Eh, Guglielmo, il Pd ha già scelto l'unità che i lavoratori aspettano dai sindacati...». Un messaggio piuttosto chiaro. Che si sposa con una riflessione che trova proseliti nell'area Franceschini, sull'eccessivo tasso di radicalismo della Fiom. Un'opinione piuttosto trasversale, in realtà, visto che anche nell'area Letta, per citare l'ala più moderata dello schieramento di Bersani, non mancano forti perplessità sulla strategia delle tute blu della Cgil. Ieri, tra i sostenitori del segretario, l'unico a commentare sul caso metalmeccanici è stato l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano: «E chiaro che si pone un problema di democrazia. Nel gennaio 2008, quando ero ministro, è stato firmato l'ultimo accordo unitario dei metalmeccanici».

GIANNI RINALDINI (FIOM)
Democrazia

«Non siamo disponibili all'esproprio della democrazia, al diritto di parola e di voto sul nostro contratto».

ci. Questo dimostra che la via degli accordi, per quanto lunga e faticosa, si può percorrere». E il referendum sostenuto anche da Epifani? «Quando ero sindacalista ne ho promossi tanti», dice Damiano. «E so bene che quelli che decidono sono quelli unitari. Per questo è indispensabile ripartire dall'accordo del luglio 2008 tra Cgil, Cisl e Uil sui temi della rappresentatività e della democrazia sindacale».

Resta il silenzio, nel giorno del primo faccia a faccia tra i candidati. Sospira Damiano: «È dal 1980 che politica e informazione hanno messo il lavoro in un cono d'ombra. Non è un caso che i lavoratori faticino a sentirsi rappresentati ed esprimano un senso di solitudine, che si esprime anche con forme di lotta estreme come gli scioperi della fame». ♦

11) L'immigrazione

In che modo ci si deve comportare con gli immigrati? Come conciliare l'accoglienza con la sicurezza del territorio?

Alla fine chi ha vinto? Mannheim: «Il Pd»

L'«applausometro» premia la strategia d'attacco di Marino
Il sondaggista: «Tutti bravi, non hanno parlato politichese»

Oltre il confronto tv
MARIA ZEGARELLI

 ROMA
politica@unita.it

La composizione della claqué stavolta è rigida, 50 supporter a testa, mescolati tra di loro. Ma gli elettori del Pd, i simpatizzanti, gli iscritti, insomma quelli che sono venuti nel grande Acquario romano a godersi il primo faccia a faccia tra i candidati, battono le mani niente affatto pro-mozione. Le battono quando gli piace quello che sentono, ovvio un po' di più per il loro segretario ideale, ma se il contenitore è rigido il contenuto è fluido.

Chi ha vinto? Secondo il sondagista Renato Mannheim ha vinto il Pd, «sono stati tutti e tre positivi, hanno parlato con chiarezza, non in politichese, evidenziando le differenze tra di loro. Questo dibattito può davvero essere una guida al voto». Un dibattito sui contenuti, sull'idea di partito, le alleanze, la laicità, l'opposizione al governo Berlusconi, ma anche una guida attraverso gli umori dei candidati. Ignazio Marino attacca Pierluigi Bersani, «non si può mettere Antonio Bassolino capolista a Napoli» e Dario Franceschini «non avete fatto la legge sul conflitto d'interessi», e poi ancora «ha un problema di correnti, con le Binetti, le Bianchi, i Fioroni...». Bersani non raccoglie, lascia che se la vedano i due sfidanti, ogni tanto sorride, si sfrega gli occhi, un po' si annoia. Franceschini risponde a tono, «va bene che sei americano, ma scendi dal piedistallo... impara a usare il "noi" quando parli visto che sei candidato per la segreteria». Diversi applausi a risposta in corso. Chi ne ha presi di più? Marino, poi Bersani, ma anche il segretario quando tocca le corde dell'orgoglio di par-

tito segna punti. C'è chi osserva che Franceschini appare meno disteso rispetto a domenica scorsa, quando ha fatto il pienone di applausi alla Convention. Dal suo quartier generale raccontano che non ha preparato l'incontro: tutta la mattina a rilasciare interviste alle tv locali, leggere con cura i giornali, le dichiarazioni del premier da Sofia. Franceschini è forte del suo lavoro di questi mesi, e lo rivendica, ma sa che può parlare allo stesso pubblico di Marino ed è lì che guarda per puntare al sorpasso. Il chirurgo invece si è preparato a lungo, giovedì sera e poi ancora ieri mattina insieme ad Alessandra Cattoi, la sua collaboratrice più fidata, e al gruppo Dgg che cura la sua campagna. «I nostri temi forti sono la laicità, l'energia pulita, i diritti civili. Ignazio mette in luce le contraddizioni delle altre mozioni», spiega Gabriele Dandolo della società di comunicazione. Bersani ha fatto il punto con Filippo Penati e Stefano Di Traglia nel quartier generale di piazza Santi Apostoli. «Non dobbiamo cedere alle provocazioni, ci attaccheranno su Bassolino e Loiero, ignoriamoli. Noi dobbiamo parlare di contenuti e ribadire che il nostro avversario è Berlusconi». I suoi collaboratori dicono che questa è la strada, sondaggi nel cassetto. Nicola Piepoli alla domanda di cosa ne pensa dice: «Rispondo con i dati che ho: l'ultimo monitoraggio di lunedì vede l'ex ministro al 55%, Franceschini al 35 e Marino al 10». Oltre 4mila interviste nelle ultime 8 settimane su un campione di 500 elettori, secondo il sondaggista, confermerebbero i risultati dei congressi di circolo. L'ultimo rilevamento nazionale di Roberto Weber per Swg, effettuato giovedì, sul livello di fiducia tra i potenziali elettori Pd nei confronti dei tre candidati vede Bersani all'80%, Franceschini al 65% e Marino intorno al 35%, «ma non è detto che questo credito di fiducia si traduca in un voto», puntualizza. La partita è aperta. ♦



L'ONESTÀ DI UNA MOZIONE

**LA SCELTA
DI MARINO**
Goffredo Bettini

 MEMBRO DIREZIONE
NAZIONALE PD


Gentilissima Direttrice, prendo l'occasione da una vignetta di Staino, come al solito arguta, spiritosa, elegante e giustamente un po' insolente, per toccare un tema politico in queste ore assai delicato per il Pd. Vorrei dire con tutta la forza possibile, che la mozione Marino e il sottoscritto, non cercano, non vogliono, non fanno e non faranno alcuna trattativa. Noi abbiamo svolto una competizione senza risorse, senza apparati, senza l'aiuto dei media. La nostra sola forza sono stati i contenuti: la loro chiarezza e la loro onestà. Oggi su di essi chiediamo il massimo del consenso. Se non dovessimo vincere, non daremo alcun voto a chi non assumerà i capisaldi del nostro progetto di rinnovamento. Sappiamo stare in minoranza. Io non ambisco ad incarichi, avendoli volontariamente lasciati: sia quelli istituzionali, che quelli di partito. Se altri, a dispetto dei programmi, hanno comunque deciso (dopo essersele date di santa ragione, fino alla demonizzazione personale reciproca) di fare un accordo e di spartirsi il potere in una gestione unitaria (invocata apertamente da Fassino), facciamo pure. A noi non interessa. Ci preoccupa solo questo tentativo di cambiare le regole in corsa e di indebolire la nostra voce. Ma gli elettori sono saggi e ci daranno un aiuto. Perché tanti, come noi, vogliono mantenere integro il Pd, ma non intendono ritornare ai compromessi oligarchici, per cui sempre gli stessi si scambiano i ruoli, di presidente, di segretario, di capogruppo, mentre le idee vanno in soffitta. ♦

Il voto dei sedicenni

Quel che c'è da sapere sulle primarie del Pd / 1

Il segretario dei Giovani scelto da 100mila ragazzi

■ Sono 100.000 i ragazzi e le ragazze che alle ultime primarie elessero segretario dei Giovani democratici, l'organizzazione giovanile del Pd, Fausto Raciti (foto). Per maggiori informazioni si può consultare il sito www.giovanidemocratici.it



Fausto Raciti segretario dei Giovani Pd

Come funziona all'estero In Austria i 16enni votano

■ L'Austria è l'unico paese europeo nel quale, dal 2007, i sedicenni possono votare alle elezioni politiche. In Germania i sedicenni possono votare alle amministrative. Nel mondo hanno leggi simili Nicaragua, Brasile ed Ecuador.

→ **Per la seconda volta** i 16enni sono chiamati al voto. La prima fu il 14 ottobre di due anni fa

→ **Rispetto al 2007** pochissimi i sedicenni e i diciassetenni che si sono candidati nelle liste

«Anche così si riprendono le scuole finite a destra»

Alle primarie del Partito Democratico possono candidarsi, essere eletti e votare i ragazzi che hanno compiuto 16 anni. «Le scuole sono state abbandonate - dice un giovane dirigente -, bisogna ricominciare proprio da lì».

FRANCESCO COSTA

ROMA

«Ma non le hanno fatte pure l'anno scorso?», chiede Danilo, 17 anni, mentre aspetta il treno per ritornare a casa dopo una mattina passata in classe. No, era due anni fa. «Ah, ho capito. Ma non vado, non mi interessano queste cose». «Queste cose» sarebbero le primarie del Partito Democratico, alle quali possono partecipare - candidarsi, essere eletti, votare - tutti i ragazzi che hanno compiuto i sedici anni di età: un'apertura verso una fascia di popolazione fondamentale e della quale si lamenta spesso il disinteresse verso la politica e il Pd in particolare. Disinteresse evidente. Lucia, 16 anni, non sapeva che ci fossero le primarie, e comunque non andrà a votare. La stessa cosa Gianni, 17 anni, cinese ma in Italia da quando era bambina - alle primarie possono votare anche i cittadini extracomunitari con permes-

so di soggiorno - e Luca, 16 anni, «però i miei genitori ci vanno di sicuro». C'è Elena, 18 anni, che sa delle primarie ma è di destra, del Blocco studentesco; il suo coetaneo Marco, invece, pensa che il Pd sia troppo moderato e quindi non voterà alle primarie. «Non mi ci riconosco», dice. E poi tanti altri che non sanno, non ricordano, «la politica non mi interessa», «non conosco i candidati», «ma a che serve?».

A CHE SERVE?

Già, a che serve? Perché un sedicenne, un diciassettenne, dovrebbe sentirsi in qualche modo coinvolto dalle primarie del Partito Democratico e dalla dialettica tra i tre candidati? Perché questo dovrebbe accadere in una qualsiasi delle tante scuole italiane dove spesso la politica conosce solo due facce, quella dell'estrema destra e quella dell'estrema sinistra? «Bisogna ricominciare a lavorare sul serio nelle scuole», dice Mario Castagna, membro dell'esecutivo nazionale dei Giovani democratici. «Negli ultimi anni le organizzazioni di destra si sono conquistate un predominio totale nelle scuole medie superiori, un risultato frutto di un grande lavoro sul territorio, di un'organizzazione capillare e di un investimento economico e politico



Foto di Andrea Sabbadini

Un momento della votazione dei candidati al circolo Pd dell'Esquilino a Roma

IL CASO**Per Matteo Mezzadri gruppo di solidarietà in rete su Facebook**

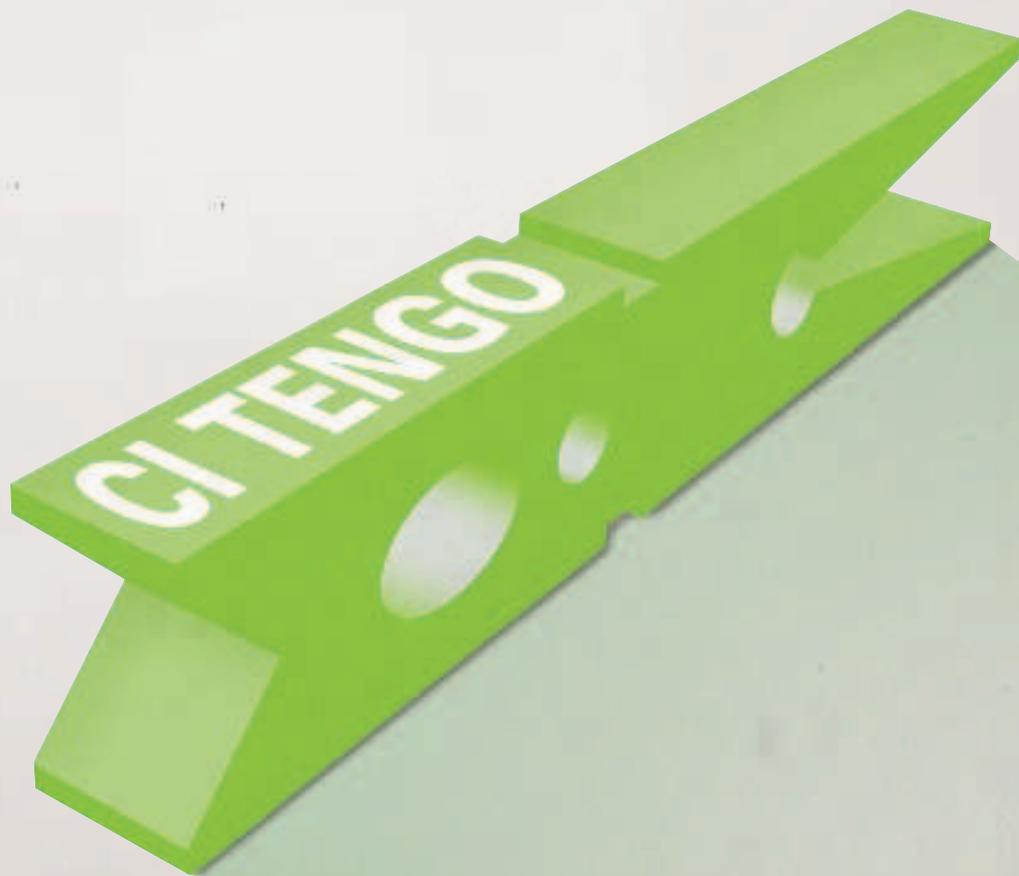
■ Matteo Mezzadri, il 22enne dirigente del Pd che su Facebook aveva lasciato giorni addietro un terribile post contro il premier («Ma santo cielo, possibile che nessuno sia in grado di ficcare una pallottola in testa a Berlusconi?»), ha sullo stesso social network un gruppo di solidarietà che in breve tempo ha raggiunto quasi 300 iscritti. «La mia solidarietà - è scritto nella pagina web - è dovuta alle reazioni che la sua frase ha comportato. Reazioni ipocrite, dettate più dall'occasione succulenta di dare addosso al Pd che altro». Seguono oltre 200 commenti. Tra cui: «Io non ammazzerei mai Silviuccio vostro... Ma un bel calcio nel culo...».

da parte dei partiti». Insomma, la buona volontà va sempre bene, il voto ai sedicenni è una bella idea, ma pensare che possa essere sufficiente per colmare le conseguenze di anni di miopie ed errori è velleitario e pericoloso. «L'altra volta c'erano anche più ragazzi tra i candidati - aggiunge -. Stavolta, con meno collegi, meno liste e meno seggi, i posti per i sedicenni e i diciassetenni praticamente non ci sono più». «L'anno scorso, mentre gli studenti di tutta l'Italia scendevano in piazza, mentre l'Onda invadeva le città, i Giovani democratici erano impegnati nella loro campagna interna per eleggere il loro segretario. Stavolta speriamo di farci trovare pronti». La sfida vera, per i Giovani democratici e per i democratici giovani, ha poco a che fare col 25 ottobre. Inizia prima, ma soprattutto finisce dopo. ♦

ELEZIONI PRIMARIE

IL 25 OTTOBRE SCEGLI TU IL SEGRETARIO

**FAI
VEDERE
CHE
CI TIENI**



le
**PRI
MA
RIE**
25/10

**POSSONO VOTARE TUTTI
GLI ELETTORI DEL PD,
ANCHE I NON ISCRITTI, SE MAGGIORI
DI 16 ANNI E RESIDENTI IN ITALIA**
(muniti di tessera elettorale e documento di identità)

Seggi aperti dalle 7.00 alle 20.00
Cerca il tuo seggio su partitodemocratico.it
Infoline 848 88.88.00



Partito Democratico

www.partitodemocratico.it • www.youDEM.tv

Buchi
e toppeDopo
le offeseLe scuse alla Bindi
rimandate al mittente

«Mi spiace per la Bindi. Era un momento di delusione. Sulla Bindi è stata una battuta di spirito abbastanza conosciuta e di largo consumo». Il premier prova a scusarsi dopo l'infelice uscita di Porta a Porta. Ma la vicenda non è chiusa. È la stessa Bindi

a replicare: «Berlusconi peggiora le cose. Invece di prendere le distanze accredita "il largo consumo" di battute e offese verso le donne. Si mette al pari del Bagaglio e delle battute da bar. Conferma che delle donne si deve parlare così e rinviando al confronto con le sue ministre divide anche il campo delle donne: in buone e cattive, belle e meno belle».



→ **A Sofia** Berlusconi dice che è pronto a «ricorrere al popolo» e al referendum: una rivoluzione

→ **Attacco alla Rai** «metà degli italiani è pronta a non pagare il canone»

Giustizia Il Cavaliere: cambierà la Carta da solo

«Cambio la Costituzione a colpi di maggioranza». Da Sofia il premier fa sapere che sulla Giustizia va avanti ed è pronto a «ricorrere al popolo», se necessario, con il referendum. Attacco alla Rai sul canone

NINNI ANDRIOLO

INVIATO A SOFIA
nandriolo@unita.it

«Cambio la Costituzione a colpi di maggioranza e promuovo, poi, io stesso un referendum popolare». Potrebbe essere riassunto così il nuovo editto bulgaro di Berlusconi, che oggi incontrerà i capigruppo della del Pdl per dare un'accelerazione alle sue riforme. Il Cavaliere prende «il toro per le corna», mostra i muscoli e si appella al popolo. Contro le toghe che, tolta di mezzo l'immunità parlamentare, decidono in proprio «chi deve governare». Ma anche contro la Rai e l'opposizione. O gli alleati, come Fini, che piazzano massi sulla strada decisionista del premier. Riformare la giustizia – con o senza le minoranze – «anche a costo di cambiare la Costituzione» e di ingaggiare una guerra di lungo periodo perché «le rivoluzioni si possono fare in poco tempo»: questo il primo cruccio del pre-

mier. L'obiettivo? Le «toghe rosse» che lo perseguivano «da 15 anni» perché Berlusconi è «il principale ostacolo affinché la sinistra possa avere la maggioranza del Paese». Lo schiaffo della Consulta al Lodo Alfano, tra l'altro – parola di Cavaliere – ha dato via libera ai pm di Milano per «riaprire la caccia all'uomo nei confronti del premier». Così «non si può andare avanti», in sostanza, per questo serve subito una «riforma costituzionale della giustizia». Torrenziale, in questi giorni, il susseguirsi di editti e proclami.

Rivoluzione liberale Il premier guarda oltre la giustizia, vuole ridisegnare gli equilibri

Berlusconi vuole esorcizzare la bocciatura del lodo Alfano anche per via mediatica, per incassare consenso o, quantomeno, per evitare di perderlo. Riveste i soliti panni dell'impolitico allergico ai giochi di palazzo e chiama direttamente «il popolo» ad esprimersi, ipotizzando il referendum anche per sfidare gli alleati restii al muro contro muro. Le urne, quindi. Per benedire «una riforma che faccia del nostro Paese una democrazia vera, non soggetta al pote-

re di un ordine (quello giudiziario, ndr) che non ha legittimazione elettorale».

SENZA CAPPOTTO

Hilton hotel di Sofia, 9,30 di ieri. Giornata rigida, pioggia in agguato. Il Cavaliere scorge fuori dall'albergo la barriera di giornalisti e telecamere, si sfilava il cappotto e si concede ai microfoni prima di raggiungere l'aeroporto per volare a Roma. La prima riforma che ha in mente, contro «il mestiere» dei pubblici ministeri, non ha bisogno di maggioranze per marciare, perché punta a ridurre al lumicino, e per via mediatica, il prestigio della magistratura. Le modifiche alla Costituzione, invece, che hanno tempi meno rapidi, il centrodestra può farsele da solo, anche se «la speranza» del Cavaliere è quella che l'opposizione «si mostri responsabile», cioè si adegui. Nessuna illusione, però, visto la minoranza che c'è nel Paese! Sarà il referendum popolare, in ogni caso, a confermare le riforme. Il Cavaliere lo promuoverebbe direttamente, senza attendere i Di Pietro di turno. E la «rivoluzione liberale» potrebbe andare ben oltre la giustizia e ridisegnare gli stessi equilibri tra i poteri dello Stato. Ma l'editto di Sofia non si ferma alle riforme. Ieri, il giorno dopo la puntata di Annozero, condita dall'attesa vana dell'intervento in diretta del Cavaliere – ma il premier usa il telefono «per cose più piacevoli» - Berlusconi se l'è presa con l'uso «criminale» della televisione. Di quella pubblica, naturalmente, «pagata con i soldi di tutti». La minaccia alla Rai? «Se vogliono andare avanti in questo modo facciamo pure – sottolinea il premier-proprietario di Mediaset - Ma ci saranno brutte sorprese». E Berlusconi – facendo eco alla campagna di Feltri e Belpietro - rivela di aver commissionato un sondaggio dal quale risulterebbe che il 50% degli italiani è disposto a non pagare più il canone. Servizio pubblico avvisato: se non vuole chiudere bottega censuri trasmissioni poco accomodanti con il Cavaliere. Più editto bulgaro di così... ❖

Fini frena: riforme condivise. E Schifani: ci vuole equilibrio

Riformare la giustizia da soli, come dice Berlusconi da Sofia? Stavolta, oltre e Fini, il Cavaliere sembra non convincere neppure Renato Schifani, che pure non ha la passione per i «distinguo» come l'ex presidente di An. «Per fare le riforme è necessario reciproco rispetto, consenso degli elettori, equilibrio: nessuno di questi elementi può mancare», ha detto Schifani. «Sul tema della giustizia occorre tutti insieme, maggioranza e opposizione, chiudere la lunga fase di transizione che dura da 15 anni, per ristabilire attorno a tutte le istituzioni prestigio, autorevolezza, rispetto». «Non basta però dire solo dei no, serve una politica del sì propositiva e concreta - ha aggiunto Schifani -. Attori di un rinnovamento profondo possono essere gli stessi magistrati, che in questo Paese sono stati molte volte eroi coraggiosi e sinceri contro la violenza criminale, fino al sacrificio della propria vita». «Il rinnovamento e la riforma della giustizia non sono contro la magistratura», ha concluso il presidente del Senato. Più esplicito Gianfranco Fini: «È auspicabile che le riforme costituzionali avvengano con una maggioranza più larga di quella di governo, poiché riguardano le istituzioni che sono la casa di tutti». «Non escludo a priori - ha aggiunto Fini - che ci possa essere condivisione anche sui temi che riguardano l'ordinamento giudiziario». E poi: «Ci sono istituzioni di garanzia che, naturalmente, devono essere tenute fuori dalle polemiche». A Pisa uno studente domanda: «Berlusconi supererebbe un esame di attacco alla Costituzione?». «È una domanda a cui un presidente della Camera non può rispondere», ha risposto Fini sorridendo. ❖



Foto Reuters

Berlusconi

Lorsignori Il congiurato Rai, campo di battaglia

La guerriglia intestina tra Berlusconi e Tremonti ha visto ieri come campo di battaglia la Rai. Il Cavaliere ha sferrato il primo colpo, irritato da *Anno Zero*, rivelando che secondo un suo sondaggio gli evasori del canone saliranno dal 30% al 50%. Trattandosi di una tassa la notizia ha fatto rumore a Via XX Settembre, sede del ministero dell'Economia. E così dopo solo due ore è arrivata la reazione: il 26 di questo mese gli ispettori dell'Agenzia delle entrate busseranno alle porte della Rai per chiedere al direttore generale Masi il perché di tanta evasione. Oltre alla sede romana di Viale Mazzini sarà ispezionata quella di via Cernaia a Torino, dove c'è il Servizio riscossione canone per il quale l'Agenzia paga alla Rai quasi 10 milioni di euro l'anno. ❖

L'Aquila, la bimba al premier: «La casa non ce l'abbiamo»

Il Presidente del Consiglio mette in scena il solito show per la consegna di alcune abitazioni a Bazzano. Slittano ancora i tempi delle altre opere messe in cantiere

Il reportage

MASSIMO SOLANI

INVIATO A L'AQUILA
msolani@unita.it

Bacia bambini, si lascia fotografare con gli anziani e firma autografi non risparmiando battute. Il ritorno del premier Berlusconi a l'Aquila (in occasione della consegna di altri 240 appartamenti del progetto C.A.S.E. fra Bazzano, Sant'Elia e Cese di Preturo, per un totale di quasi 700 persone) è un pomeriggio a metà fra l'avanspettacolo e la fiction elettorale. Dimenticate le qua-

si seimila persone che ancora vivono in una tenda, il presidente del Consiglio ha passeggiato fra le nuove palazzine di Cese di Preturo e ha fatto visita ad alcune famiglie. «Qua è un paradiso», ha più volte ribadito il premier che sulle scale si è avvicinato ad una bambina alla ricerca di conferme: «È più bella questa o la vecchia casa?». Segue silenzio imbarazzato. Un po' come quando il premier riceve in dono da una bimba un disegno con la scritta «grazie presidente per le case». Lui si avvicina con la voce suadente e le chiede: «Qual è la tua, Noemi?». E lei: «Non ce l'abbiamo ancora». Ahia. Poi riattacca: «Entro dicembre tutti avrete una casa». Peccato che anche le ottimistiche previsioni

della Protezione Civile spostano già a fine gennaio il termine della consegna delle C.a.s.e.. Un po' come quando il premier promise che entro settembre nessuno sarebbe stato più in tenda.

E di fronte ad una anziana che gli chiede di tenere duro anche dopo la bocciatura del Lodo Alfano, Berlusconi gonfia il petto: «Quando si prende un pugno in faccia per un po' fa male, ma poi ci si riprende. E io non mollo». E via così di battuta in battuta per un bagno di folla riuscito solo a

La foto ricordo

Tutti in posa. Poi lui domanda: «Chi mi sta toccando il culo?»

metà (non più di una cinquantina le persone che lo hanno accolto) e precluso a giornalisti e telecamere. Tenuiti a bada in un recinto di transenne mentre un service di Palazzo Chigi registra tutto, lo manda in onda su alcuni display per poi «girare» le immagini già confezionate ai Tg.

Le domande, del resto, sono vietate e la polizia vigila che non un cronista riesca ad avvicinarsi. Anche più tardi quando raggiunge il ministro

Carlo Giovanardi nella scuola della Gdf di Coppito per un incontro con 150 ragazzi del servizio civile. In mezzo ai giovani il premier è un fiume in piena che finisce per imbarazzare molti dei presenti. Inizia con il solito repertorio di barzellette e finisce a dare consigli ai ragazzi su come piacere alle persone facendo complimenti a tutti. «Quando stringete molte mani fate attenzione a non averla sudata - consiglia il gaga di Palazzo Grazioli - E poi guardate negli occhi la gente quando parlate, non fate come De Mita o Soru». Diciottenne fra i diciottenni, il premier non si fa scappare l'occasione di fare battute sui suoi avversari. «Sto investendo molto su una clinica per allungare la vita fino a 120 anni - dice - Sempre se De Benedetti non mi porta via tutto». Poi la foto di gruppo. «Con le ragazze ma solo se hanno più di diciotto anni e non si chiamano Noemi», attacca. E quando tutti gli sono attorno si fa serio un attimo per poi sbottare: «Chi mi sta toccando il culo?». I sorrisi tirati dell'entourage di Palazzo Chigi non lo frenano: «Adesso facciamo una cosa maliziosa e birichina - prosegue - alzate le mani e facciamo tutti le corna così non dicono più che le faccio solo io». Dal gruppo spunta anche un pugno chiuso, ma il premier non se ne avvede. ❖

Diritto di
cronaca?Guardare
e ironizzareVita (Pd): il giudice seguito
come in un film giallo

«C'è da chiedersi ormai in che paese siamo se un giudice (ma chiunque) può essere seguito come in un film giallo di serie b». Lo dice Vincenzo Vita (Pd): ««sarebbe un orrendo tv movie, se non ci fossero in ballo la democrazia e la libertà...»

Pdc: contro il magistrato
brutale squadrismo

siamo sbigottiti, sconcertati e privi di respiro dopo aver visto il filmato... una brutale dimostrazione di squadrismo mediatico nei confronti di un cittadino» - dice Orazio Licandro, della segreteria nazionale del Pdc.

Ricci (Striscia la notizia):
«Roba demenziale, ridicola»

«Striscia la notizia» l'avrebbe mandato in onda il servizio? «Quella roba lì? E che cos'era? Sembrava una cosa ridicola, una cosa che nemmeno una mente demenziale può concepire...». La bocciatura è di Antonio Ricci creatore del tg satirico.

→ **Pioggia di critiche** per il servizio sulla vita privata del magistrato della sentenza Fininvest-Cir

→ **Interviene il Garante** Il Consiglio superiore della magistratura apre una pratica a tutela

Giudice «spiato» da Mediaset Protesta Anm: denigrazione

La telecamera di Canale 5 segue il giudice Mesiano (sentenza Fininvest-Cir) mentre cammina, va dal barbiere, fuma una sigaretta. Interviene il Garante dell' Authority, il Csm apre una pratica a tutela.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

La tivù come "mezzo di spionaggio". Le telecamere di un tg per "frugare nella vita privata di una persona", in questo caso un giudice che, nello specifico, ha motivato una sentenza che va contro l'azienda della famiglia Berlusconi. Neanche nelle peggiori dittature o nei più torbidi regimi. Se si è già a questo punto, è angosciante immaginare dove si possa arrivare. Anche perché è stato proprio il premier domenica scorsa ad annunciare i dossier contro il giudice milanese che ha condannato Fininvest a risarcire Cir con 750 milioni di euro. "Ne vedrete e ne sentirete delle belle" la sua profezia. Sta valutando tutti questi elementi Francesco Pizzetti, presidente dell'Autorità garante della privacy a cui sono arrivate le segnalazioni-denunce dell'Associazione nazionale magistrati e della Federazione nazionale della stampa. "E' possibile l'apertura di un'istruttoria" si legge in un comunicato dal Garante. Durissime le prese di posizione di Federazione nazionale della stampa, Anm e Csm e delle opposizioni che parlano di "inaccettabile denigrazione", "pestaggio mediatico", "metodi da Kgb" (Giulietti, Pd



Il giudice Mesiano ripreso dalle telecamere di Canale 5

e "uso criminale della tv, peggio della Stasi" (Idv).

IL SERVIZIO

Il servizio incriminato è andato in onda giovedì mattina a "Mattino 5", lo spazio notizie di Canale 5 condotto da Claudio Brachino. Un servizio di 4 minuti che il conduttore introduce dicendo "guardate un po' cosa fa e chi è il giudice che ha condannato Fininvest". La voce della giornalista fuori campo accompagna la telecamera che riprende Mesiano di buon mattino mentre cammina sul marciapiede, fuma, entra dal barbiere, si rilassa mentre fa barba e shampoo e poi si

siede su una panchina per un'altra sigaretta. "Mocassino bianco e calzette azzurre, di quelle che in tribunale non è il caso di sfoggiare" annota la giornalista. La parola torna a Brachino che commenta il filmato con l'aiuto di un articolo de Il Giornale dedicato alla promozione del giudice da parte del Csm senza precisare che la valutazione risale a una settimana prima della sentenza. Sempre Il Giornale ieri ha dedicato un altro articolo al racconto di un avvocato anonimo che ricorda come "nel 2006 Mesiano in un ristorante esultò pubblicamente davanti alla sconfitta politica di Berlusconi". L'Associazione nazionale ma-

gistrati è la prima a muoversi. Su un doppio binario. Il presidente Palamara e il segretario Cascini scrivono a Napolitano, parlano di "inedita opera di denigrazione mediatica di un magistrato ripreso abusivamente nelle sue occupazioni quotidiane e definendo stravaganti i suoi comportamenti" e denunciano "la preoccupazione per la grave tensione che coinvolge le istituzioni e rischia di alterare l'equilibrio tra i poteri dello Stato". In un'altra missiva Anm sollecita l'intervento del Garante per la privacy. Il Csm ha acquisito il video incriminato e martedì avvierà la pratica a tutela. ♦



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

Scopri la Piramide Alimentare Toscana

Mangia sano, buono, toscano



PAT®

Piramide
Alimentare
Toscana

www.piramidealimentaretoscana.it

La **Piramide Alimentare Toscana**: consiglia tutti toscani per mangiare bene nel rispetto della tradizione, dell'ambiente, del risparmio e della nostra salute. Niente rinunce e tante cose buone per il nostro benessere!

La Toscana possiede nella sua tradizione prodotti, alimenti e piatti in grado di garantire una salutare e gustosa alimentazione.

La **Piramide Alimentare Toscana** invita a muoversi ogni giorno e bere tanta acqua. Se si beve vino, meglio durante i pasti e con moderazione.

La **Piramide Alimentare Toscana**, dove il buono è ancora più buono.



Vieni a scoprire la Piramide Alimentare Toscana al **Festival della Creatività**
15-18 ottobre 2009 Firenze, Fortezza da Basso
Primo piano Padiglione Spadolini nel percorso Kids For City



PIETRO SPATAROROMA
pspataro@unita.it

Quando le quotazioni di un Paese scendono, poi non risalgono in tre minuti... ». Oscar Luigi Scalfaro è preoccupato. Guarda le vicende della politica, le tensioni istituzionali e il logoramento dell'immagine dell'Italia e invita a ritrovare un senso unitario. «Non dobbiamo stare a guardare», dice. Ci tiene a ricordare i passaggi della sua profonda amicizia con Pietro Ingrao. «Ci vogliamo bene», aggiunge parlando del vecchio leader comunista.

Presidente, Zagrebelski ha scritto che siamo in presenza di una crisi istituzionale grave e che la Costituzione, da luogo della pacificazione, sta diventando luogo di scontri distruttivi. Che ne pensa?

«Ripeto spesso che la Costituzione è per la pacificazione, è il documento fondamentale in cui i cittadini si riconoscono. Per questo ritengo ci sia un dovere del mondo politico: tenere gli occhi aperti sulle riforme costituzionali. Ricordiamo che c'è già stato un tentativo nel 2006. Allora ebbi una forte preoccupazione: la Costituzione è l'ultimo baluardo di difesa, se viene demolito o superato il discorso diventerà molto crudo. Se penso che quella riforma, che per fortuna fu bocciata con oltre il 60% dei voti, fu fatta solo dalla maggioranza di governo sento dentro di me un forte allarme mentre constato che oggi la maggioranza è numericamente assai più forte».

Già allora si tentò di rafforzare in modo eccessivo i poteri del premier...

«Quella riforma riconosceva il potere del premier di mandare a casa Camera e Senato. In un passaggio si proclamava che il presidente scioglie le Camere e ne è l'esclusivo responsabile. E si aggiungeva che il decreto di scioglimento è firmato dal Capo dello Stato. Come dire che il capo dello Stato è del tutto irresponsabile. Ci furono delle sfrontatezze. La nostra Costituzione dice al primo articolo che l'Italia è una repubblica democratica. Ma cosa resta di democratico quando il capo del governo può mandare a casa i parlamentari?»

Oggi però quelle ipotesi tornano in campo. Che fare?

«Ho una fede intensa nel Parlamento, è la mia preoccupazione dominante. In Italia i governi vivono di decreti legge ed è una critica che faccio a tutti. Ma questo taglia fuori il Parlamento. Ho la sensazione di un pesante impoverimento del Parlamento. Prima il mandato era ricevuto dal popolo, oggi abbiamo un Parlamento dove le persone non sono



L'ex presidente Oscar Luigi Scalfaro mercoledì scorso all'inaugurazione della mostra «Luci del cinema su Antonio Ligabue»

Intervista a Oscar Luigi Scalfaro

«Scassano le istituzioni L'indifferenza è pericolosa»

L'ex presidente della Repubblica: c'è una presunzione di godere della fiducia del popolo contrapponendola a qualunque norma costituzionale

scelte dal popolo. Un conto infatti è avere la fiducia di migliaia di persone e un conto essere lì perché ti ci ha messo il partito».

Insomma l'Italia vive un'altra crisi istituzionale delicata?

«Basterebbe un po' di intelligenza per rendersi conto che difendere la natura dell'istituto Presidenza della Repubblica e le prerogative del Capo dello Stato è interesse di tutti, maggioranza e opposizione. Non si può perdere questo senso unitario della nostra vita democratica. Altrimenti bisognerebbe dire che qualcuno pensa allo scasso».

In che cosa consiste questo tentativo di scasso?

«C'è una presunzione di godere della fiducia del popolo contrapponendola a qualunque norma costituzionale. Ricordo quando Berlusconi dichiarò che il popolo sapeva delle sue vicende giudiziarie e però lo aveva votato. Dissi allora e lo ripeto oggi: il voto non è un detersivo».

I magistrati sono di nuovo sotto tiro, gli attacchi sono pesanti. Che ne dice?

«Si ha la sensazione che si voglia affrontare la riforma della giustizia come replica a una sentenza della Corte Costituzionale che viene giudicata ne-

gativa. Per fare le riforme occorre una mentalità serena. Come magistrato constato che si rivolgono alla magistratura una serie di accuse. Tra l'altro si dice che la giustizia è a orologeria, che quando Berlusconi è al governo spuntano i processi, che la giustizia è politica. Dobbiamo prendere atto che, per quanto noi magistrati facciamo le cose rispettando le regole, c'è questa critica. Se constatiamo questo non possiamo non notare che la sentenza Mondadori è uscita poco prima di quella della Corte Costituzionale sul Lodo Alfano».

Si torna a parlare di pm sottoposti al

governo. Che ne pensa?

«All'assemblea costituente Giovanni Leone sostenne la dipendenza dall'esecutivo. Egli allora ragionava in via teorica, noi oggi dobbiamo pensare alla situazione storica in cui viviamo. Credo quindi che sia stato molto utile e saggio l'intervento del presidente della Camera».

Il premier l'ha accusata di essere stato un presidente di sinistra che ha nominato giudici costituzionali di sinistra. Come si sente a essere di sinistra?

«Nessun fastidio perché penso che le verniciature dall'esterno contino molto poco. Il presidente del Consiglio ha accusato me di aver nominato dei giudici costituzionali. Ora di quelli nominati da me non c'è più nessuno. Ha anche detto che 11 dei 15 giudici sono di sinistra. Siccome a giudicare che il Lodo Alfano è incompatibile con l'art.3 della Costituzione sono stati in nove dovremmo per caso chiederci chi sono i due traditori? È triste dover raccogliere certe miserie».

Due settimane fa migliaia di persone hanno manifestato per difendere l'art. 21 della Costituzione. Ritieni che la libertà di stampa sia in pericolo?

«Non c'è dubbio che la libertà di stampa soffra. Diciamo che oggi si altera in qualche modo la possibilità di essere a

Libertà di stampa

«Non c'è dubbio che soffra. Si altera in qualche modo la possibilità per i cittadini di essere a conoscenza dei fatti»

conoscenza dei fatti. Osservo anche una forma di populismo invadente che crea certe ondate che hanno più il sapore dello stadio che non quello della consapevolezza civile. Ridurre tutto al consenso e ai sondaggi vuol dire mortificare la politica».

Ma secondo lei la nostra democrazia corre qualche rischio?

«Ci sono sintomi di pericolo, soprattutto nelle dichiarazioni del premier. Non bisogna mai dimenticare che il capo del governo è uno dei quattro vertici della Repubblica. Forse siamo retrogradi o parrucconi non lo so, ma in qualsiasi parte del mondo da un premier ci si aspetta un comportamento in sintonia con la carica che ricopre».

Che cosa si sentirebbe di dire agli italiani in questo momento? Quale è il suo messaggio?

«Il nostro popolo ha pagato duramente le posizioni dello stare a guardare. Lo stesso fascismo quando andò al potere era una minoranza assoluta. Stare a guardare è un pericolo. Io sono ottimista e per questo mi fa paura l'indifferenza». ❖

Napolitano: «Abrogare il vilipendio». E la tv pubblica sia pluralista

Giornalisti al Quirinale per la Giornata dell'informazione «Una stampa libera segna la differenza tra democrazia e dispotismo». I cittadini giudichino cos'è «libertà di critica»

La proposta

M.CI.
ROMA

Un messaggio e una «postilla telegrafica» che è anch'essa un messaggio chiaro. Il presidente della Repubblica, a conclusione di una settimana che lui stesso ha definito «imprevedibilmente densa» e che lo ha visto impegnato «in più occasioni di intervento pubblico», non ritiene di doversi soffermare «anche per senso della misura» su temi di carattere politico-istituzionale. Ma sceglie invece, data anche la platea che lo ascolta, formata in gran parte da giornalisti convenuti al Quirinale per la «Giornata dell'informazione», di affrontare due temi scottanti: la libertà di stampa e il vilipendio. La necessità di difendere ogni opinione e la diversità delle voci «che debbono poter trovare spazio in democrazia, nel grande mondo di una stampa libe-

Anna Finocchiaro

«Il Parlamento lavori nella direzione indicata dal presidente»

Paolo Gentiloni

«La nostra parte ha già in passato presentato emendamenti»

Gaetano Quagliariello

«Un'iniziativa coraggiosa e positiva»

Annibale Marini

«Dico no. E' un reato che offende l'intera nazione»

IL CORSIVO ■ MARCELLA CIARNELLI

Una «postilla» che fa la differenza

Quando la differenza c'è e si vede. In una sola giornata la distanza siderale che c'è, nell'approccio alle regole, tra l'inquilino del Colle e quello di Palazzo Chigi appare davvero incolmabile.

Accade così, in un venerdì d'autunno, che il presidente Napolitano inviti chi di dovere a fare una legge che abolisca il reato di vilipendio che coinvolge direttamente la sua funzione, proprio mentre Berlusconi annuncia battagliero che lui la sua riforma «ad personam» della giustizia non esiterà a farla a maggioranza. Tanto ci penserà sicuramente il suo popolo a sorreggerlo in questa iniziativa che è un'altra prova di come il premier intenda la democrazia.

Accade così, nello stesso venerdì d'au-

tunno, che il presidente della Repubblica inviti a rispettare il pluralismo nella stampa e nella tv, sottolineando come sia importante che ciò avvenga specie «nella televisione pubblica». E che l'altro inneggi a chi non paga il canone della Rai immaginando che il numero sia destinato a crescere fino al 50 per cento dato «l'uso criminoso che se ne fa». Ovviamente contro di lui.

Accade così, è sempre venerdì, in buona sostanza che Berlusconi ancora una volta calpesti la Costituzione sognando che d'un tratto non ci sia più ad intralciare il suo cammino. E che Napolitano chiuda una settimana «incredibilmente densa» in cui la Costituzione è stata sempre la via maestra.

ra, come lo hanno in effetti trovato nel nostro paese nel corso di decenni. E' un esempio da cui trae forza l'invito a rispettare nella carta stampata e nella radiotelevisione, specie pubblica, l'insostituibile valore del pluralismo». E poi il vilipendio, argomento quanto mai attuale dato che è di questi giorni la notizia di due procedimenti aperti dalla Procura di Roma a carico di Antonio Di Pietro e Maurizio Belpietro. Nella vicenda il Quirinale non ha avuto alcuna parte. Ed ora tocca al ministro decidere il proseguimento dell'azione. Ma Napolitano lancia l'invito a «chiunque abbia titolo per esercitare l'iniziativa legislativa di proporre liberamente l'abrogazione di quell'articolo 278 del Codice penale non toccato dalla riforma dei reati d'opinione di pochi anni fa. Giudichino poi i cittadini che cosa è libertà di critica - e cosa non lo è - nei confronti di istituzioni che dovrebbero essere tenute fuori dalla mischia politica e mediatica». Verrebbe da dire proprio a cominciare dal Colle che invece viene tirato in ballo ad ogni occasione.

Parlando a coloro che sono nell'insieme «un grande specchio della ricchezza di talenti e di percorsi su cui è fondata e si fonda lo sviluppo e il prestigio del giornalismo italiano» Napolitano ha ancora una volta sottolineato «il carattere discriminante che l'esistenza di una stampa e di una informazione pluralistiche e libere assume per distinguere la democrazia dal dispotismo». Un concetto che vale sempre «indipendentemente dal mutare del contesto politico» e che lo ha sempre portato, anche in altre occasioni, a chiedere «equilibri più soddisfacenti, con uno sguardo attento, in particolare, alla tutela della privacy, della dignità delle persone, della dignità delle istituzioni, della riservatezza delle indagini giudiziarie, insieme -ovviamente e in primo luogo- con la tutela della libertà d'informazione». Tutti temi che per il presidente richiedono analisi approfondite e proposte che vadano oltre i confini di un solo paese e abbiano un respiro europeo ed a cui i giornalisti che «vivono tempi difficili in Italia e nel mondo occidentale, per effetto di accelerate trasformazioni tecnologiche, di ricadute della crisi finanziaria economica globale e di processi più a lungo termine di ristrutturazione del potere economico anche in campo editoriale» debbono dare un contributo costruttivo tenendo ben presente i limiti e le responsabilità del proprio lavoro». ❖

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VALENTINO CASTRIOTA

La guerra e la mafia

Se pagare il nemico contro cui si combatte fosse la prassi, a me piange solo il cuore mentre mi sento impotente a reagire su quanto, forse, è ormai un veleno che colpisce sia la destra che la sinistra di tutti i governi. Esempi ne abbiamo a iosa inclusa la seconda guerra mondiale.

RISPOSTA ■ Sapere che gli occidentali (e gli italiani in particolare) hanno pagato i talebani per evitare gli attentati è importante per capire quello che sta accadendo. Con quei soldi i talebani comprano le armi prodotte proprio dagli occidentali (e dagli italiani in particolare) cui quei soldi ritornano. Per soldi i talebani utilizzano anche il mercato dell'eroina e i loro comportamenti ricordano da vicino quelli della mafia che chiede il pizzo per evitare gli attentati e vende droga per arricchirsi. Con tanto di trattative e di "papello" negati dai ministri in carica, La Russa oggi e Mancino ieri, e di morti sullo sfondo, quelli che si oppongono (come Borsellino) e quelli che non c'entrano niente (i civili afgani, gli uomini delle scorte o i soldati). E con tanto di guadagni per i signori della guerra, quelli che di tutte queste trame tengono le fila, da una parte e dall'altra. Avevano ragione i socialisti del primo '800. Oggi come allora la guerra serve ad arricchire la borghesia e a uccidere un po' di proletari. In modo più paludato ieri e più sboccato oggi, la guerra è solo e sempre un gioco sporco, un giro (oscuro) di soldi e di ricatti.

RAFFAELE VALLEFUOCO

La legge Concia

Siamo alle solite, indignati quando la cronaca riferisce di aggressioni agli omosessuali, "coerenti" e "vaticani" quando si tratta di esercitare il mandato parlamentare. La gente fuori ha le idee chiare e la legge Concia andava approvata. Così facendo non si fa altro che inasprire i rapporti tra laici e cattolici. La Chiesa si apra ai diritti civili. L'Italia li integri nel novero dei valori costituzionali come ha già fatto la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, altrimenti il sa-

crifico di Harvey Milk, o la determinazione di Beppino Englaro e di tanti altri saranno stati vani. Non è una battaglia di parte: è una sfaccettatura del rispetto dell'altro. Sia essa una donna vilipesa o un immigrato malmenato perché diverso.

PAOLO

Giornali e delitti

Scrivo in merito all'editoriale di Farina sul "Giornale" del 12 Ottobre. Casomai le fosse sfuggito, le trascivo le righe conclusive qui sotto. E' importante sapere chi sta dall'altra parte della barri-

ta, l'entità dei pericoli che stiamo correndo.

"Per me uccidere una persona è il delitto peggiore che esista, grida vendetta al cospetto di Dio. E non dovrebbero esistere graduazioni. Ma a lume di buon senso, quanto al danno sociale, siamo sicuri che sia più grave uccidere un omosessuale single che un padre di famiglia?" Renato Farina, editoriale su "Il Giornale", 12 ottobre 2009.

DE MICHELIS

Balle

Cari giornalisti, cercate di considerare con serietà che ciò che dice l'atteppato ganimede (di avere per se la maggioranza del popolo), sono balle. Infatti fatto 100 il numero degli aventi diritto, 70 circa il numero di coloro che hanno votato, e 30 coloro che non hanno votato, risulta che pur ammettendo corretto assegnare al ganimede un 50% risulta che 0.7 per 0.5 fa 0.35 (35%). Ben lontano dal plebiscito sbandierato. Nello 0.3 di chi non ha votato ci sono pure quattro milioni e mezzo di sinistra che con la bella invenzione del Pd veltroniano sono rimasti privi di rappresentanza. Tra costoro non ci sono io che ho votato Pd turandomi il naso, anzi due volte dato che a Varese c'era la Binetti.

GIANFRANCO MORTONI

Vagoni reali

In vista dell'8 settembre, prima quindi di scappare a Brindisi, nel mettere in salvo i suoi beni "il più lungimirante fu il re Vitt. Eman. III. Fin dal 3 ag. 1943 fu segnalato in transito per Iselle, diretto a Ginevra, un treno di 21 vagoni chiusi e piombati proveniente da Roma, con ordini severissimi per la dogana perché non la sottoponesse ai consueti controlli. Il 2 sett. un altro treno di 20 vago-

ni, sempre diretto a Ginevra, subì uno stupido incidente a Domodossola, dove i vagoni furono aperti e si constatò che portavano quadri, ceramiche, vassellami, posaterie appartenenti alla Casa Reale" (R. Zangrandi, l'Italia tradita, pag. 143). Vista l'emergenza bellica, in cui tutti cercavano di salvare valori e/o soldi da furti e distruzione, al nostro Vittorio un po' di indulgenza penso si debba concedere; ma ai frequentatori di paradisi fiscali di oggi quale tipo di emergenza potremmo accreditar loro? E poi, in fondo, perché condannarli? Avreste voi la forza, lavoratori a reddito immediatamente controllabile, e 'virtuosi' per contratto, di resistere alla tentante tentazione di evadere?

CHIARA RUBINO

I figli ce lo chiederanno

Fra vent'anni, se ci sarò ancora, cercheremo di analizzare la storia di questi anni che stiamo vivendo adesso con maggiore serenità (speriamo). Fra vent'anni, mia figlia di due anni, o qualunque dei nostri figli implumi di oggi, mi chiederà: mamma/papà, ma tu dov'eri? Cosa hai fatto? E io balbetterò che ho firmato tanti appelli, ho partecipato a tanti cortei, ho detto qualcosa su facebook, ho&, ho&. No, mi sento davvero troppo piccola io, non posso dare domani a lei una risposta così meschina. Forse è ora di dare le risposte per domani. Proviamo a raccogliercle oggi? Con tristezza e perplessità.

AI LETTORI

Primarie Pd, liste incomplete

A causa delle informazioni tardive, nell'inserito di ieri mancavano i candidati di Abruzzo, Molise e Trentino, mentre le liste della Sardegna erano incomplete. Rimedieremo al più presto.

Doonesbury





Sms

cellulare
3357872250

SAGOME FURTIVE

Contratto metalmeccanici. Qualche mese fa due sagome furono viste uscire nottetempo da Palazzo Grazioli. Sgattaiolavano furtivi. Ladri? Escort? No: Angeletti e Bonanni. Tutto si tiene, no?

ALESSANDRO ZEM

MINZOLINI, LA TV È DI TUTTI

Vorrei ricordare al "fido" Minzolini che la Rai è tv di Stato per la quale tutti e dico tutti gli italiani pagano un canone; ragion per cui non può limitarsi ad eseguire gli ordini di Berlusconi. Non puoi fare quello che vuoi con i soldi degli altri; capito Minzo?

ALDO

IL CAIMANO E IL FIUME

Il caimano è arrivato alla foce del fiume e sta affogando nel mare dei suoi problemi (nonostante i colpi di coda). Occorre gente capace ora di vigilare e poi di costruire.

PIERO

FIGLI DELLA STESSA ITALIA

La morte non è una livella? Ogni giorno tre lavorat ori perdono la vita anch'essi sul campo come il militare in missione, ma non hanno il privilegio di essere ricordati dal ministro del lavoro, mentre il ministro La Russa ricorda lo sfortunato caporale. Non sono tutti figli della stessa Italia?

VALERIO GO

FOTO IN PRIMA PAGINA

Il nostro presidente del consiglio ama essere in prima pagina, perché non oscurate le foto dei servizi che lo riguardano?

GIORGIO (SASSUOLO)

INCUBO, NON SOGNO

Berlusconi voleva farci vivere un sogno, ma stiamo vivendo un incubo!... Molti si sono svegliati, altri lo faranno...!

COSTANTINO (SANNICANDRO GARG.)

GIROTONDO

Se il Berlusconi pensasse a un ponte della solidarietà, piuttosto che al ponte sullo stretto di Messina si potrebbe fare un girotondo intorno al mondo con tante barche in mezzo al mare.

FIORELLA (ANAGNI)

IL 25 TUTTI A VOTARE

Bisogna andare a votare il 25 ottobre per far capire che una opposizione a questa destra esiste... poi vinca il più votato e lavori insieme agli altri senza divisioni. È un sogno?

MARIA

AVVIARE LA RICOSTRUZIONE CIVILE DELL'ITALIA

RISCHIO DISSOLUZIONE PRINCIPI DEMOCRATICI

Vittoria Franco

RESPONSABILE PARI OPPORTUNITÀ DEL PD



Nella "Democrazia in America" Alexis de Tocqueville, negli anni '40 dell'800, descrive i tratti possibili di un dispotismo moderno che può svilupparsi dal seno della democrazia. Esso si configura come un potere immenso e tutelare che fissa i cittadini irrevocabilmente nell'infanzia, "restringe l'azione della volontà nel più piccolo spazio e toglie a poco a poco a ogni cittadino perfino l'uso di se stesso (...). Così dopo aver preso a volta a volta nelle sue mani potenti ogni individuo ed averlo plasmato a suo modo, il sovrano estende il suo braccio sull'intera società". È una delle patologie che possono affliggere la democrazia insieme con la tirannide della maggioranza, quell'idea, considerata empia e detestabile, secondo cui "in materia di governo la maggioranza ha il diritto di fare tutto". Mi sembrano analisi attuali, da aggiornare solo aggiungendo l'effetto moltiplicatore dei mass media. Il problema, che deve preoccupare non poco i sinceri democratici, è il disconoscimento del fatto che in un regime democratico il potere ha limiti ben definiti. I limiti sono quelli descritti nella nostra Costituzione: separazione dei poteri, ruolo degli organismi di garanzia, come la Corte Costituzionale, promozione e riconoscimento dei diritti di cittadinanza e della dignità della persona, eguaglianza di fronte alla legge, ecc. Ciò che invece accade da quando governa il centrodestra è, all'opposto, la dissoluzione dei principi fondativi della Repubblica - a partire dall'unità del Paese -, l'oltrepassamento dei limiti della decenza istituzionale che immette nelle relazioni una buona dose di rozzezza e astiosità. Un ministro manda a morire ammazzata l'opposizione, il presidente del consiglio dichiara un'insidiosa guerriglia istituzionale con la presidenza della Repubblica, con gli organi di garanzia e con la stampa, offende tutti e in primo luogo le donne. Intere categorie di lavoratori, dagli insegnanti ai registi ai dipendenti pubblici, additati come i responsabili di ogni male, vengono offese e punite. Allora, è davvero il momento di avviare una ricostruzione civile del Paese. Il Pd deve diventare il perno di una strategia di opposizione che ha questo obiettivo come punto principale. L'azione si può articolare su 10 punti: 1. Ripristino della centralità del Parlamento; 2. Rispetto delle figure e degli organi di garanzia; 3. Inderogabilità del principio dell'eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge; 4. Eguaglianza fra uomini e donne; 5. Promozione dei diritti civili delle donne (come l'inviolabilità del loro corpo e della loro dignità di persone); 6. Rispetto dei diritti di cittadinanza; 7. Contrasto dell'omofobia; 8. Effettività dei diritti umani fondamentali; 9. Centralità dell'istruzione, della scuola pubblica e dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita; 10. Attuazione dell'art. 4 della Costituzione: "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro". ❖

COSA FARE PER COMBATTERE IL RAZZISMO

GIORNO DELLA CONVIVENZA E DIRITTO DI VOTO

Livia Turco

DEPUTATO PD



Come combattere il razzismo nell'Italia del 2009? Andando alla radice della paura del diverso che si è diffusa nel nostro Paese. Essa è per lo più frutto della propaganda leghista che su questi temi ha costruito una egemonia culturale facendo leva su fatti di cronaca, sulla crisi economica e su uno spaesamento culturale degli italiani di fronte a volti e linguaggi che entrano improvvisamente a fare parte della loro vita. E allora no agli immigrati perché ci portano via lavoro, i posti all'asilo nido e a scuola, stravolgono la nostra cultura. Questi sono gli slogan martellanti della società dell'"ospite sgradito" nella quale si pongono sempre nuovi vincoli all'integrazione dello straniero che tutt'al più è tollerato, cioè sopportato.

La costruzione simbolico-culturale della Lega Nord tiene gli italiani inchiodati al dilemma: «Ho bisogno di te, dunque non ti voglio». Per vincere la paura e contrastare l'egemonia leghista, dobbiamo promuovere la società della convivenza dimostrando con i fatti che mescolati si vive meglio: «Ho bisogno di te dunque, voglio imparare a vivere con te». C'è una miniera preziosa a cui attingere per promuovere il linguaggio della convivenza. Sono i territori dove nelle famiglie, nelle aziende, nei reparti di maternità degli ospedali e nelle scuole si vive da anni l'esperienza della convivenza quasi sempre nascosta dai media e ostacolata dalla politica. E invece dobbiamo fare emergere queste realtà, darle parola, ascoltarle promuovendo la «pedagogia dell'esperienza» che dà volto e voce a questa Italia nuova. Nell'esperienza delle comunità locali si è sedimentato un modello di convivenza, una via italiana all'integrazione.

Bisogna partire da qui per imporre nel dibattito pubblico il tema: come stare insieme? Per rendere concreta questa pedagogia dell'esperienza avanzo tre proposte: istituire la giornata nazionale della convivenza per promuovere occasioni di confronti tra italiani e nuovi italiani e discutere dell'Italia; promuovere un forum annuale «L'Italia della convivenza» in cui raccogliere le esperienze di integrazione, costruite nei territori e portarle alla ribalta, farle conoscere, consentire ai protagonisti di raccontarsi; lanciare una proposta di legge di iniziativa popolare per prevedere il diritto di voto alle amministrative per gli immigrati e istituire presso la Camera il «Forum della convivenza», un luogo permanente di confronto tra i parlamentari, gli immigrati e l'associazionismo per costruire una agenda di lavoro e proposte. Così possiamo passare dalla paura alla curiosità del conoscere e riconoscersi. ❖



L'appello

IGIABA SCEGO

balambalis@gmail.com



Cappello, sciarpa, guanti, la bandiera della pace e un ombrello. Le previsioni meteo minacciano pioggia. Ma non sarà certo questo a fermarmi. Il mio ombrello è verde quindi ci sta anche bene, ha il colore della speranza. È proprio la speranza (insieme a una sana voglia di cambiamento) che mi spinge verso la piazza. Questa di oggi non è solo una manifestazione contro il raz-

Chi è Igiaba

L'autrice dell'articolo è una scrittrice italiana di origini somale

zismo e l'omofobia, per me è soprattutto una manifestazione di persone che sono stufe di essere tristi nell'Italia disillusa che ci vogliono propinare in Tv e nei talk show urlanti. L'Italia non è il luna park dei reality, l'Italia per me è una realtà plurale che sogna e ama.

Io e tanti altri scenderemo in piazza per la nostra felicità, per la felicità di tutti coloro che amiamo e ameremo. L'idea di un'Italia preistorica, fobica, che non fa ricerca, che aggredisce persone per il colore della pelle o la religione, che non investe sulla cultura, che fa marcire i suoi monumenti storici (vedi Pompei), che taglia la scuola, che taglia i salari, che arricchisce solo i più ricchi, che ingrassa la mafia, a me non piace.

Manifesto per la felicità di tutti e per i bambini. La polemica sui bambini figli di migranti nelle scuole è un segno nefasto dei nostri tempi tristi. Bambini stranieri? Ma se molti sono nati in Italia, di quali stranieri stiamo parlando? E a quelli davvero venuti da fuori come fai ad insegnare la lingua se hanno tagliato tutti i fondi

Appuntamento alle 14,30 in piazza della Repubblica

L'appuntamento è oggi a Roma in piazza della Repubblica alle 14,30. Poi il corteo della manifestazione nazionale contro il razzismo e contro tutti i razzismi - alla quale hanno aderito la Cgil, l'Arci, il quotidiano l'Unità, oltre a quasi cinquecento altre

organizzazioni nazionali e locali - si muoverà verso piazza dei Cinquecento e via Cavour per poi percorrere piazza Esquilino, via Liberiana, piazza S. Maria Maggiore, via Merulana, via dello Statuto, viale Manzoni, via Labicana, via dei Fori imperiali, piazza Venezia, via del Teatro Marcello, via Petroselli e concludersi in piazza Bocca della Verità. Qua parleranno dal pal-

co, a nome del «Comitato 17 ottobre», Aboubakar Soumahoro, Selly Kane, Siddique Nure Bachcu, Edda Pando, Thierno Gaye, Renato Scarola, Riad Zagane, Mamadou Sy.

Interverranno inoltre Concita De Gregorio, direttore de l'Unità, don Tonio Dell'Olio di «Libera», Heidi Giuliani, il presidente dell'Arcigay Aurelio Mancuso e Moni Ovadia.

Foto di Simona Granati



Piazza Montecitorio manifestazione contro la fiducia al decreto sicurezza nel maggio scorso

«Oggi tutti in piazza perché vogliamo vivere in un'Italia felice»

A Roma la manifestazione nazionale per dire no a razzismo e omofobia. Contro la «cultura preistorica» di chi aggredisce le persone per il colore della pelle o solo perché le accusa di essere diverse. Per un paese migliore

per l'italiano? Invece di potenziare la scuola, di dare una mano agli insegnanti che devono fronteggiare sfide sempre nuove, di istituire corsi di formazione, si fa la propaganda antistraniero perché è più facile aizzare la gente attanagliata dalla crisi e dai problemi.

Questo governo taglia le nostre vite, ci toglie ossigeno e ci fa respirare l'anidride carbonica dell'odio che non ci porterà tanto lontano.

L'Italia plurale, di italiani, migranti, figli di migranti è una sfida che il nostro paese deve vincere per essere nel futuro alla pari, competitivo ed europeo.

Dobbiamo creare un paese che investe sulla conoscenza reciproca, che crea servizi, che affronta le problematiche non con fatalismo ma con professionalità. La convivenza non è facile. Non è facile in una coppia che si ama, come non lo è in una

città, in un paese. Ma chi soffia sul razzismo vuole solo vederci tristi, poveri e soli. Io non ci sto. Il razzismo è davvero una brutta storia come ho letto su una maglietta giorni fa. Questa volta non facciamoci fregare. ❖

IL LINK

TUTTO SULLA MANIFESTAZIONE
www.17ottobreattirazzista.org

**Ovadia e Andrea Rivera
sul palco mobile dell'Arci**

L'Arci che sarà presente al corteo con un palco mobile dal quale parleranno il presidente Paolo Beni e si esibiranno artisti quali Moni Ovadia e Andrea Rivera. Con l'Arci sfileranno Emergency, Amnesty International, Libera e i movimenti gay.

**Come raggiungere il corteo
dai parcheggi per i pullman**

Per raggiungere piazza Repubblica dai punti di sosta dei pullman. Dall'Eur: raggiungere la fermata «Eur Fermi», prendere la metro linea B direzione Rebibbia e scendere a Termini. Cinecittà: linea A in direzione Battistini fino a Termini o Repubblica.



**«Per difendere
la Costituzione»
L'adesione
dei deputati pd**

Più di trenta parlamentari del Pd hanno aderito alla manifestazione contro il razzismo annunciando la loro presenza al corteo. In un documento fanno riferimento all'appello sottoscritto da Simonetta Agnello Hornby e da un gruppo di artisti, intellettuali e uomini di cultura (tra i quali Stefano Benni, Dario Fo, Andrea Camilleri, don Luigi Ciotti, Erri De Luca, Cristina Comencini, Marco Tullio Giordana, Margherita Hack, Gad Lerner, Fiorella Mannoia, Moni Ovadia, Franca Rame, Igiaba Scego e Antonio Tabucchi).

«Non c'è dubbio - affermano i parlamentari democratici - che le recenti misure introdotte dal governo e dalla maggioranza, con l'introduzione del reato di immigrazione clandestina, il prolungamento della detenzione amministrativa, la stessa limitazione all'accesso a servizi fondamentali, come quello di cura, e l'odiosa pratica dei respingimenti indiscriminati, mirano a principi fondamentali della nostra carta costituzionale».

I firmatari sono Antonello Soro,



Intervista a Guglielmo Epifani

**«Pagano il prezzo
più alto della crisi»**

Il segretario Cgil Nel mondo del lavoro sono una forza per il Paese. È una battaglia culturale

Permesso di soggiorno, cittadinanza alla nascita, un lavoro decoroso. Alla manifestazione sull'immigrazione in prima fila ci sarà anche la Cgil.

Segretario perché un sindacato come la Cgil aderisce a questa manifestazione?

«Perché da un lato siamo allarmati dai segnali di razzismo che attraversano il nostro Paese. E che poi richiamano sempre all'idea che l'altro è un nemico e non invece un valore. Di fronte a questo è giusto che ci si muova. Non si può stare passivi o

rimane immobili. Vogliamo che anche questo problema sia al centro del dibattito pubblico nel Paese, il quale sta andando verso un declino di valori che è preoccupante».

Qual è l'importanza dell'immigrato nel mondo del lavoro in Italia?

«Negli ultimi quindici anni l'immigrato è stato, e tuttora è, un grande fattore di crescita in Italia. Ci sono settori dove ormai rappresenta il 20, il 30, fino al 40% della manodopera occupata. Inoltre fanno mestieri che gli italiani non vogliono fare più, come ad esempio il rapporto con anziani per le cure domestiche.

E sono anche quelli che con questa crisi pagano il prezzo più alto. Perché chi perde il lavoro, e non riesce a trovarlo rapidamente, perde anche la possibilità di restare in Italia».

Lei che ha un occhio più profondo nei luoghi di lavoro individua un problema di integrazione nel mondo produttivo?

«Il sindacato è stato un grande integratore sociale nei luoghi di lavoro, anche attraverso la contrattazione, ma è vero che c'è un problema di integrazione. Spesso l'immigrato viene visto come quello che porta via il lavoro, che genera insicurezza per gli italiani. Ed è per questo che, secondo me, la giornata di oggi è im-

Il declino dei valori

«Un giorno importante perché ci dà modo di guardare a noi stessi»

portante. Perché è anche un modo per guardare dentro noi stessi. In questo Paese c'è da fare una battaglia che non è solo politica e sindacale ma è anche, e soprattutto, culturale. **ROBERTO ROSSI**

Il mondo della cultura

L'adesione degli intellettuali, da Dario Fo a Camilleri

Marina Sereni, Rosy Bindi, Gianclaudio Bressa, Livvia Turco, Roberto Giachetti, Sesa Amici, Roberto Zaccaria, Margherita Miotto, Donatella Ferranti, Giulio Calvisi, Marco Causi, Sandra Zampa, Dario Ginefra, Rosa Maria Villecco Calipari, Jean Leonard Touadi, Teresa Bellanova, Barbara Pollastrini, Luciano Pizzetti, Guido Melis, Susanna Cenni, Gianni Cuperlo, Amalia Schirru, Emilia Grazia De Biasi, Sandro Gozi, Delia Murer, Maria Luisa Gnechi, Alessandra Siragusa, Marilena Samperi, Alberto Fluvi, Andrea Sarubbi, Donato Mosella, Franco Laratta, Laura Froner, Roberto Giachetti e Carmen Motta.

Dichiarazioni di adesione e contributi al dibattito sulla manifestazione sono stati elaborati da Nuccio Iovene di Sinistra e libertà e da Chiara Ingrao. I testi completi sono consultabili sul nostro sito www.unita.it.



L'Unità, in piazza un gazebo gadget e le t-shirt di Staino

L'Unità sarà presente alla manifestazione antirazzista e antiomofobica fin da piazza della Repubblica dove sarà allestito un gazebo. Come in occasione della manifestazione per la libertà di stampa, sarà possibile acquistare (a due euro assieme al

giornale) le t-shirt col disegno di Sergio Staino che, per l'occasione, ha creato una piccola Italia nera. La scritta, però, è sempre la stessa: «Denuncia anche me».

L'Unità parteciperà al corteo con un suo striscione e le sue bandiere. Le ragioni della nostra adesione saranno spiegate dal palco dal direttore Concita De Gregorio.



Ma le statistiche descrivono un paese già multiculturale

Gli immigrati regolari sono quasi quattro milioni. Lavorano, producono, sono indispensabili. Mentre ci opponiamo alle norme xenofobe del governo, impariamo a conoscere questi nuovi italiani

L'analisi

Di cosa parliamo quando parliamo di immigrazione? In Italia, al primo gennaio 2009, sono presenti 3.891.295 stranieri regolarmente residenti (ma non sono compresi quanti, oltre 300mila, sono in attesa di regolarizzazione) pari al 6,5% dell'intera popolazione; di essi il 50,4% è di sesso femminile; i minori nati in Italia o ricongiunti sono circa 860mila, mentre sono 682mila quanti frequentano le scuole italiane; la religione di gran lunga prevalente è quella cristiana, nelle sue varie confessioni: 2milioni100mila, a fronte di circa 1milione200mila musulmani. Per quanto riguarda la provenienza, queste le principali aree geografiche: est europeo, 40%; nord africa, 15,4%; sud est asiatico, 10,2%; Cina, 4,6%; America latina 4,2%. Il tasso di criminalità tra i regolari è appena più alto di quello degli italiani (1,13% contro 0,75%): ma se consideriamo le sole fasce d'età dai 40 in su, il tasso di criminalità tra gli stranieri è inferiore a quello dei coetanei italiani. È in questo scenario di quotidianità - dove gli immigrati restano altro da noi, ma così intensamente tra noi - che si colloca la manifestazione di oggi. Lo sappiamo: l'Italia non è un paese razzista, ma la società è attraversata da tentazioni esplicitamente o implicitamente dettate dall'intolleranza etnica, che si manifesta come diffidenza e ostilità e, con sempre maggiore frequenza, come aperta aggressività. Altri due fattori vanno considera-



Un operaio al lavoro presso lo stabilimento Alcoa in cui vengono prodotti i telai in alluminio per la Ferrari

ti: A. una produzione legislativa, centrale e locale, che determina per via istituzionale forme di discriminazione ed esclusione; B. un senso comune che tende a legittimare stereotipi e pregiudizi, senza più censure e tabù. Fino a qualche anno fa, la frase: "i romeni sono stupratori", era interdetta. Oggi ha piena cittadinanza nel linguaggio pubblico. E, sul piano giuridico, viene sanzionata penalmente la mera condizione di migrante sans papier. Si punisce la condizione esistenziale, lo stato di povertà, il fatto di essere ultimo tra gli ultimi. Contro tutto ciò è giusto manifestare, ma forse è altrettanto utile fare qualcosa di prezioso a partire da domani. Dire, far sapere, raccontare a tutti (al lavoro, in famiglia, per strada...) chi sono davvero gli immigrati. Non sono in preva-

lenza quelli che vengono respinti dalle nostre eroiche forze armate e di polizia; non sono in prevalenza quelli che sperimentano l'alto livello di civiltà giuridica dei centri di identificazione e di espulsione; non sono in prevalenza quelli che delinquono. Gli immigrati sono questi, ma sono soprattutto altri. Sono coloro che educano i nostri figli, gli accudiscono, contribuiscono alla loro formazione; sono quelli che assistono i nostri vecchi, ne alleviano le sofferenze, ne assistono le ultime ore di vita; sono quelli che tengono in piedi interi settori del nostro sistema economico; e che hanno costituito circa trecentomila piccole. Sono, in genere, silenziosi e anonimi. Contribuiscono alla produzione di ricchezza nazionale. È giunto finalmente il momento di conoscerli meglio. ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Italia-razzismo è promossa da

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

Pd (Roma): sul razzismo Alemanno non è sincero

«Alemanno, a margine di un incontro alla sinagoga, invita a non fare retorica sul razzismo, ma le sue politiche hanno infranto qualsiasi ipotesi di sincerità. Siamo stanchi di questa doppia faccia». Lo dice Marco Palumbo (Pd, Provincia Roma).

Il sindaco: la cittadinanza breve non è una priorità

Accorciare i tempi perché gli immigrati possano avere la cittadinanza italiana non è una priorità. Così la pensa la destra. «Le emergenze sono altre», ha detto ieri infatti il sindaco di Roma, Gianni Alemanno. Oggi a Roma si diranno altre cose.



Prato cinesi in fila all'ufficio immigrazione

**HANNO
RIABILITATO
L'ODIO**

**RAZZISMO
ISTITUZIONALE**

**Amara
Lakhous**
SCRITTORE



**«Cittadinanza breve», ok da Pisanu
Oggi il confronto tra Fini e D'Alema**

D'Alema e Fini prenderanno la parola oggi ad Asolo nel corso di un incontro promosso dalle fondazioni Italianieuropei e Farefuturo. Ieri l'ex ministro Pisanu che si è schierato per il progetto di «cittadinanza breve».

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

«Quando il governo respinge sommariamente le persone senza accertarsi se vi siano fra loro quelle che hanno diritto d'asilo, si commette un atto atroce, profondamente ingiusto e disumano». Sono parole di Massimo D'Alema. Ma avrebbe potuto dirle anche Gianfranco Fini. Anzi, le ha dette in più di un'occasione, spiegando di «pretendere» che «si accertino i diritti» di chi arriva sui barconi, perché «la dignità della persona umana viene prima delle politiche sull'immigrazione». Si capisce dunque come sia più di un auspicio, la convergenza sul tema (questo, ed altri per la verità) delle «nuove politiche per l'immigrazione», del quale l'ex leader ds e l'ex leader aennino parleranno oggi ad Asolo, nell'appuntamento più atteso del secondo workshop di dialogo bipartisan tra le rispettive fondazioni, Italianieuropei e Farefuturo: «Parleremo davanti a una platea di cento giovani di diverse opinioni politiche. In un paese litigioso, è un bell'esempio di come persone che la pensano diversamente possano confrontarsi per arrivare a soluzioni condivise», ha spiegato ieri D'Alema.

TERZO NOME

Un'accoppiata convergente, che ieri - giorno d'apertura del workshop di Asolo, con la presentazione da parte di Adolfo Urso e Marcella Lucidi dei rispettivi paper elaborati da Farefuturo e Italianieuropei - è diventata un trio, alimentando il voci-

ferare che da tempo si fa su nuove alleanze possibili per il dopo Berlusconi. Il terzo nome, infatti, è a dir poco di tutto rispetto. Quello dell'ex ministro Beppe Pisanu. Intervistato al convegno da Lucia Annunziata, il presidente della Commissione antimafia ha detto sì alla proposta di legge che dimezza i tempi per ottenere la cittadinanza, cara a Fini e presentata in tandem dal finiano Granata e dal piddino Sarubbi: «La considero un'iniziativa positiva perché muove verso l'inserimento de-

manda ha definito «prioritario» il ripristino dell'immunità parlamentare - ha proposto anche l'istituzione di un «ministero ad hoc dell'immigrazione»: «Trovo quantomeno assurdo, data la complessità del fenomeno, che sia competenza esclusiva degli Interni», ha spiegato.

ATTACCO

Per la gioia del presidente della Camera, Pisanu non si è risparmiato un attacco massiccio alla politica filo-leghista del governo: «L'Italia continua a guardare all'immigrazione come ad una patologia, ad una minaccia, senza nessun approccio realistico. Dovremmo invece seguire le indicazioni dell'Europa che ci invita a guardare al fenomeno come ad una risorsa, a un fattore di sviluppo, più che ad un pericolo, su cui magari qualcuno lucra politicamente». Parole come miele, per le orecchie di Fini. Ma anche di D'Alema. Del resto la consonanza tra i tre non è una novità. La si è già vista prosperare intorno alla associazione trasversale Italia Decide. Anche là, come ad Asolo, la sfida è del resto quella di capire come sciogliere i grandi nodi che bloccano il Paese, e di guardare al futuro. Dopo Berlusconi, magari. ♦

GLI INTERVENTI SU UNITA.IT

Anche **Unita.it** seguirà la manifestazione con servizi e commenti. Al termine, si potrà assistere anche agli interventi finali dal palco attraverso un collegamento in diretta.

gli immigrati. Il problema essenziale dell'integrazione, infatti, non è tanto il numero degli anni di residenza quanto quello dell'idoneità complessiva dell'immigrato a ricevere la cittadinanza», ha detto. L'ex ministro - che rispondendo a do-

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **RK** pubblicità e stampa

Lunedì-Venerdì
ore **9.00-13.00 / 14.00 - 18.00**

solo per adesioni
Sabato ore **9.00 - 12.00**
tel. **011/6665211**

La moglie Lidia, le figlie Cinzia e Nives, le nipoti Giulia e Eliana annunciano con dolore la perdita del loro caro

TOSARELLI LINO

avvenuta giovedì 15 ottobre 2009.

L'ultimo saluto sarà presso la camera mortuaria dell'ospedale di Bentivoglio sabato 17 ottobre, ore 9.30, la tumulazione avverrà alle ore 10.30 al cimitero di Granarolo dell'Emilia.

È tornato il razzismo istituzionale in Italia? È un interrogativo che bisogna prendere molto sul serio. Le recenti decisioni ed iniziative politiche contro alcune minoranze (rom, immigrati, gay, musulmani) ci fanno temere il peggio. Sembrava che la stagione delle leggi razziali fosse tramontata per sempre, invece il rischio è sempre presente.

Per molto tempo, è stato possibile confinare i comportamenti razzisti nelle sfere marginali della politica, della cultura e della società. Il razzista era un escluso, una persona poco credibile, rozza, aggressivo e soprattutto un buffone che suscita risate. Oggi è stato riabilitato, è diventato il campione del coraggio, il nemico del conformismo, un politico di successo, un intellettuale trendy alla moda. Così è libero di dichiarare davanti alle telecamere, ad esempio, che tutti i rom sono ladri da mettere in carcere, tutti i musulmani sono terroristi da combattere, tutti i gay sono malati da curare, etc.

Pochi mesi fa, durante una festa della Lega Nord a Venezia, il vicesindaco di Treviso Giancarlo Gentilini ha dichiarato: «Islamici, che tornino nei loro paesi. Voglio la rivoluzione contro i phone center, i cui avventori si mettono a mangiare in piena notte e poi pisciano sui muri: che vadano a pisciare nelle loro moschee». Per fortuna, il pm di Venezia ha aperto un'inchiesta per istigazione all'odio razziale a suo carico. Sarà condannato? vedremo. Il commento di Gentilini è stato sconcertante: «Quello che ho detto riflette la volontà dei miei cittadini. Non è razzismo, ma ordine, disciplina e rispetto delle leggi».

Assistiamo a tanta benevolenza nei confronti di razzisti, liberi di usare la violenza verbale e fisica contro il diverso. Tuttavia a preoccuparci di più è la riabilitazione del razzismo istituzionale, l'inizio di un film tragico, già visto! ♦

→ **Diversi punti** del documento di Ciancimino jr sono in parte entrati nella nostra legislazione

→ **Il pm palermitano** Nino Di Matteo confida: «Stiamo indagando su dieci anni di trattativa»

La «riforma» di Cosa Nostra, il papello e quelle leggi sulla giustizia in Italia

L'orizzonte della trattativa: far nascere una nuova mafia in un nuovo Stato. Provenzano sommerge Cosa Nostra. Ma nel 2002 Bagarella accusa gli avvocati-parlamentari di non occuparsi più dei mafiosi.

NICOLA BIONDO

PALERMO
politica@unita.it

«Stiamo indagando su dieci anni di trattativa» dice all'Unità il Pm palermitano Nino Di Matteo a poche ore dalla consegna del Papello. Dieci anni il cui inizio è la strage di Capaci, maggio '92, e la cui fine, o meglio punto di svolta, è il proclama di Leoluca Bagarella del luglio 2002 indirizzato alle forze politiche.

Nel mezzo c'è il sangue di Borsellino e Falcone e delle vittime delle stragi del '93, a Milano e Firenze, e un grande sforzo investigativo di magistratura e forze di polizia come mai era avvenuto in passato. Ma anche molte, troppe, aree grigie e un sensibile mutamento di clima intorno alla lotta

Binu Provenzano

**La profezia del boss:
«Servono dieci anni
per tornare all'antica»**

antimafia. La trattativa insomma è un *work in progress*, non si esaurisce, secondo gli investigatori, al papello o agli scritti di Vito Ciancimino ma va oltre.

COME FINÌ LA TRATTATIVA?

La prima domanda che gli investigatori si pongono è se e quali punti del papello hanno avuto effettiva realizzazione in questa «lunga trattativa».

La revisione del maxiprocesso ad esempio non è mai stata all'ordine del giorno. Negli ultimi anni però sono state molte le proposte di legge presentate per ottenere nuove norme per la revisione dei processi da ancorare, secondo



Il procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia

uno dei promotori Gaetano Pecorella – avvocato del premier – alle sentenze della Corte europea. Per quanto riguarda il 41bis e la legge sui pentiti è sotto gli occhi di tutti che le nuove leggi non garantiscono più buoni risultati. L'isolamento dei boss è ormai un ricordo del passato e la legge sui pentiti ha ottenuto un unico risultato: da anni ormai non si pente quasi più nessuno. Sulla revisione della legge Rognoni-La Torre basta dire che sono migliaia ogni anno i beni confiscati che non vengono riutilizzati, come denuncia da tempo la Agenzia del demanio.

Le richieste di Riina contemplano anche la possibilità di dissociarsi da Cosa nostra, una exit strategy che garantirebbe la possibilità di accedere ai benefici carcerari senza l'obbligo di rivelare nulla. Una idea che ha fatto capolino più volte nelle aule parlamentari e per la quale ha

mostrato interesse finanche un alto magistrato come Giovanni Tinebra, ex-capo della procura di Caltanissetta. La chiusura dei super carceri, come quelli dell'Asinara, è ormai invece una realtà.

Mentre la trattativa progrediva è poi arrivata la riforma del c.d. «giusto-processo» che permette la scelta del silenzio ai testi o ai collaboratori mentre nessuna disposizione è sta-va varata per tutelare chi testimonia nei processi di mafia.

LA RIFORMA DI COSA NOSTRA

I dodici punti del papello, di cui questi sono i nodi essenziali, rivelano la grande riforma della giustizia di Cosa Nostra. Che non può non ricordare i temi dell'agenda dell'attuale governo. Di chi in fondo in nome di un garantismo disinvolto vorrebbe i magistrati sottoposti a forme di controllo e le indagini depotenziate

con l'abolizione delle intercettazioni.

Binu Provenzano lo aveva promesso al popolo di Cosa Nostra consumato dalla politica delle stragi: «Servono dieci anni per tornare all'antica». L'orizzonte della trattativa sarebbe stato allora «più ampio»: far nascere una nuova mafia in un nuovo Stato.

In questo senso il papello di Riina nasce «vecchio» perché il suo alter ego Provenzano lo ha emendato e in parte realizzato, nella

Processo Mori

**Riprende martedì
con l'audizione
di Luciano Violante**

previsione di una rimozione collettiva del problema mafia. E si arriva così al redde rationem, a quel proclama di Bagarella del 2002 che accusa gli avvocati diventati parlamentari di non occuparsi più dei loro clienti mafiosi, che tira in ballo le forze politiche che giocano «sulla pelle dei detenuti».

Una dichiarazione di guerra contro il patto di Provenzano che vedrà la sua manifestazione più clamorosa in uno striscione apparso pochi mesi dopo allo stadio di Palermo: «Uniti contro il 41bis, Berlusconi dimentica la Sicilia».

Ci sono tappe visibili e meno visibili di questa trattativa. Una sicuramente è la scandalosa latitanza di don Binu: secondo la Procura di Palermo andrebbe addebitata proprio ad uno dei protagonisti della trattativa con Ciancimino, il generale Mario Mori oggi sotto processo per avere omesso di catturare il padrino pur essendo a conoscenza di uno dei luoghi che abitualmente frequentava fino al 2001. Processo che riprende martedì prossimo con l'audizione di Luciano Violante. ❖



IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.antimafiaduemila.com



Foto Omniroma

In pillole

ALBANO LAZIALE CONTRO L'INCENERITORE

Si svolge oggi ad Albano Laziale una manifestazione di protesta contro l'inceneritore (un termovalorizzatore nella zona di Roncigliano). L'iniziativa è stata promossa dai comitati e dalle associazioni dei cittadini. «L'aria, la terra l'acqua del nostro territorio già presentano elevati livelli di inquinamento e questa scelta - fa notare Nicola Marini, candidato del centrosinistra per la carica di sindaco - e questa scelta non migliorerà certo la situazione».

VARESE: ABUSA DELLA FIGLIA PER 24 ANNI, POI DELLA NIPOTE

Ha abusato della figlia per ventiquattro anni. Poi ha cominciato a farlo con la nipotina, una bimba che non aveva ancora compiuto 9 anni. E avrebbe continuato a rovinare la vita di entrambe se la piccola non avesse fatto capire alla madre il proprio dramma. Così un operaio 60enne è finito in carcere.

Protestano i lavoratori delle Soprintendenze: Colosseo chiuso

Ieri mattina migliaia di turisti hanno trovato le porte chiuse al Colosseo, al Palatino, alle Terme di Caracalla, alle Terme di Diocleziano, a Palazzo Altemps, a Palazzo Massimo, alla Tomba di Cecilia Metella e alla Crypta Balbi.

Custodi, impiegati amministrativi e tecnici della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici sono in agitazione perché ormai da quasi un anno la gestione dei più importanti siti di Roma è senza direzione e pianificazione,



Ho ancora bisogno di te.



Con il patrocinio
della Lega
Nazionale
per la Difesa
del Cane.

A ottobre, Almo Nature e la Lega Nazionale per la Difesa del Cane promuovono l'adozione dei cani abbandonati con l'operazione Canili Aperti. Scegli Almo Nature perché continuerà a donare il 10% del suo fatturato* ai canili che aderiscono all'iniziativa.



**10 EURO
DI SCONTO**
SU OGNI CONFEZIONE
DI HOLISTIC CROQUETTES
DA 12 KG

Almo Nature produce alimenti qualitativamente superiori per tutte le razze. Facili da digerire, contro le intolleranze e nel rispetto della natura.

Prova la qualità di Almo Nature
per un mese: scoprirai che gli alimenti
per cani non sono tutti uguali.

IN TUTTI I NEGOZI CHE ESPONGONO IL MARCHIO

almo nature
Dal loro punto di vista.
www.almonature.eu

*Il 10% del fatturato Italia della linea Cane di Almo Nature del mese di ottobre verrà elargito sottoforma di cibo per cani. Dettagli su www.almonature.eu



Kabul due militari in missione

→ **Sul quotidiano britannico** nuove testimonianze sulla presunta trattativa con i miliziani

→ **Il ministro degli Esteri Frattini:** «Tutte falsità, pubblicarle fa il gioco dei terroristi afgani»

Talebani, il Times rilancia «L'Italia pagò anche a Herat»

Scontro continuo. Il Times rilancia: l'Italia pagava «mazzette» ai capi tribù e talebani anche a Herat. Frattini e La Russa ribattono: il Times fa il gioco dei terroristi. E chiamano in causa il governo di Kabul.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

La sfida continua. A colpi di nuove rivelazioni e secche smentite. Il *Times* insiste: le forze italiane in Afghanistan hanno pagato «mazzet-

te» ai talebani per prevenire attacchi contro le proprie forze non solo a Sarobi ma anche ad Herat. Riportando in dettaglio nella seconda parte del suo articolo le smentite arrivate da Roma, il quotidiano britannico nella prima parte cita un comandante talebano e «due alti funzionari del governo afgano» a conferma di quanto pubblicato l'altro ieri. Mohammed Ishmayel - il capo talebano - ha dichiarato al *Times* che l'accordo con le forze italiane sarebbe stato raggiunto lo scorso anno nell'area di Sarobi, ad est di Kabul. Stabiliva che «nessuna delle parti doveva attacca-

re l'altra - ha dichiarato il talebano al *Times* - è per questo che ne siamo stati informati a quel tempo: non dovevamo attaccare le forze Nato».

Il racconto

«Il patto con gli italiani era che nessuna delle parti attaccasse l'altra»

SFIDA CONTINUA

Ismayel ha confermato di non essere a conoscenza dei termini esatti del-

l'accordo o di eventuali pagamenti ai leader talebani ma ha asserito che l'accordo vigeva in tutte le postazioni italiane a Sarobi. «Quando sono arrivati i soldati francesi hanno cominciato ad attaccarci», ha detto il comandante talebano al *Times*. «Noi non sapevamo che si trattava di soldati francesi e pensavamo che gli italiani avevano rotto l'accordo e cominciato a combattere. Dopo abbiamo ricevuto informazioni che non si trattava di italiani e che erano francesi. Così abbiamo cominciato a combattere contro di loro», ha ricordato Ismayel. Intanto, un alto ufficia-

le del governo afgano ha confermato al *Times* che Ghulam Akbari, capo dei ribelli ucciso la settimana scorsa nella provincia di Herat dalle forze speciali americane, era uno di coloro che avrebbero ricevuto denaro dal governo italiano. Il funzionario ha spiegato a condizione dell'anonimato che Akbari era stato pagato per sospendere gli attacchi contro gli italiani. «Ha ricevuto soldi che ha utilizzato per reclutare nuovi combattenti», ha affermato la fonte afgana. «Ha ricevuto cure mediche da personale italiano e denaro: il governo italiano era in contatto regolare con lui attraverso gli agenti dell'intelligence. È stato un lungo impegno. C'erano anche iniziative di altro tipo», ha aggiunto senza precisare oltre.

A reagire stavolta è il ministro degli Esteri Frattini. In una nota ufficiale, la Farnesina comunica che il mini-

I francesi

«Quando arrivarono loro cominciarono di nuovo a sparare»

stro ha avuto ieri «una lunga ed approfondita conversazione con il ministro degli Esteri afgano, Rangin Dadfar Spanta, durante la quale ha ribadito l'assoluta falsità ed offensività delle accuse rivolte contro l'Italia dal quotidiano *Times*».

LA REAZIONE ITALIANA

«Nel condividere in pieno la falsità di tali accuse, Spanta - si legge ancora nella nota della Farnesina - ha fatto presente che il governo afgano stesso provvederà quanto prima a smentirle pubblicamente». Nel pomeriggio, il titolare della Farnesina rincara la dose: «Ho sentito il ministro degli Esteri afgano, Spanta, e gli ho detto che l'Italia è profondamente indignata di queste accuse che sono del tutto false - rilancia Frattini -: si tratta di accuse che sono strumento di disinformazione dei terroristi e dei talebani. se io fossi un talebano, farei una strategia di disinformazione per dividere gli alleati». «A farla breve, - conclude il ministro - al di là delle querele che stiamo valutando, questo è esattamente il gioco dei terroristi e al gioco dei terroristi noi non ci prestiamo». Lo scontro è frontale: «Ripeto che le ricostruzioni del *Times* sono spazzatura e come tali vanno trattate...quella del *Times* è smania di anti italianità». », rincara la dose il ministro della Difesa, Ignazio La Russa. Secca la replica, molto british, della direzione del *Times*: «Abbiamo fatto il nostro mestiere: dato una notizia, dopo averla verificata». ♦



Barack Obama, il presidente Usa all'università di New Orleans

Pantano Afghanistan Obama stretto tra falchi e colombe

**Il generale McChrystal spinge per avere più truppe
Il vice presidente Biden frena: il vero problema è il Pakistan**

Lo scenario

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

I ribelli sono all'offensiva sia in Afghanistan che in Pakistan. Il 2009 e i mesi estivi in particolare sono stati i più sanguinosi in 8 anni di conflitto afgano. In Pakistan si susseguono gli attacchi a edifici Onu, sedi dell'esercito, caserme della polizia, mercati affollati da civili: 150 morti negli ultimi 12 giorni.

Di fronte alla marea montante della rivolta, Barack Obama è impegnato in una accurata revisione della strategia da lui stesso annunciata meno di un anno fa. Che muoveva dalla convinzione che Afghanistan e Pakistan fossero un problema solo, da affrontare con interventi fra loro strettamente correlati. Forse il presidente rimane convinto della sua idea, ma oggi è alle prese con due partiti che all'interno della ristretta cerchia dei suoi più importanti collaboratori, premono in direzioni opposte. Ad un estremo il capo della missione

Isaf a Kabul, generale Stanley McChrystal, preme perché gli siano mandati almeno altri 40mila soldati per intensificare le operazioni belliche contro i talebani. All'opposto, il vicepresidente Joe Biden propone un ridimensionamento del contingente Usa in Afghanistan e la concentrazione di tutti gli sforzi, militari ma soprattutto di intelligence, nelle aree tribali pachistane dove si nascondono i capi di

ELEZIONI

Al ballottaggio?

L'ambasciatore dell'Afghanistan all'Onu non ha escluso il secondo turno elettorale tra Karzai e il suo rivale Abdullah.

Al Qaeda e le loro più agguerrite milizie.

È chiaro che le due impostazioni derivano da una diversa risposta che viene data al quesito di partenza: chi sono i nostri nemici? Per Biden sono Bin Laden ed i suoi seguaci. Per lui l'importante non è tanto impedire al

mullah Omar di tornare al potere, ma fare piazza pulita dell'organizzazione a causa della quale e contro la quale nel 2001 gli americani intervennero in Afghanistan. Il regime teocratico fu rovesciato non perché antidemocratico ma per la protezione accordata ad Al Qaeda. Oggi Al Qaeda si è spostata oltre confine, in territorio pachistano, ed è lì che bisogna colpire.

Per McChrystal i nemici sono i talebani, contro cui le forze americane e Nato ai suoi ordini sono quotidianamente impegnate in un conflitto sanguinosissimo. Quando sollecita l'invio di nuove truppe, parla da generale consapevole delle difficoltà esistenti sul terreno, il quale teme di non vincere se non arrivano massicci rinforzi. Altri, che fra i consiglieri di Obama sposano la tesi del comandante Isaf, ragionano anche sulla base di una valutazione diversa sul rapporto fra talebani e

Diverse strategie

Per alcuni bisogna colpire Al Qaeda più che i talebani

qaedisti. Ritengono che quel legame vada oltre la comune tendenza ideologico-religiosa, e siano qualcosa di più che semplici compagni di strada.

Per il partito di Biden invece, talebani e qaedisti sono accomunati dall'integralismo islamico, ma i primi perseguono un disegno nazionalista, la conquista del potere a Kabul, mentre i secondi si muovono in una logica internazionalista di contrapposizione frontale all'Occidente a tutto campo. Se così stanno le cose, si può più facilmente attirare i talebani, o almeno una parte di loro, verso il dialogo, il negoziato e il compromesso, facendo loro capire che agli Stati Uniti ed ai loro alleati interessa soprattutto eliminare Osama ed i suoi uomini, più che le milizie anti-governative afgane.

Riuscirà Obama a trovare un punto di mediazione? Una nuova riunione, la sesta, con i massimi responsabili del governo e delle forze armate è prevista la settimana prossima. Allora già conoscerà il responso della commissione che ha valutato i ricorsi per i brogli nelle elezioni del 20 agosto, atteso fra oggi e domani. Probabilmente risulterà che Karzai ha vinto con meno del 50% e si va al ballottaggio. Se è vero che Obama sta rinviando le scelte anche a causa della confusione che regna a Kabul, vorrà allora aspettare l'esito del secondo turno. Passerà altro tempo. ♦

→ **Berlusconi** aveva sbandierato la decisione di abbattere di 2 gradi il riscaldamento globale
→ **Ora vuole cancellarla** insieme alla riduzione delle emissioni dell'80% nel 2050

Clima, l'Italia si rimangia gli impegni del G8 all'Aquila

Il «Climate Action Network», che riunisce 365 associazioni ambientaliste, ha lanciato l'allarme: la mancanza di ambizione politica rende incerti alcuni leader di governo. Ma il principale imputato è l'Italia.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Il Governo italiano si rimangia di nascosto gli impegni sul clima sbandierati al G8 dell'Aquila.

Quest'estate l'obiettivo di limitare a due gradi centigradi l'innalzamento della temperatura globale era stato annunciato come un primo importante accordo raggiunto al G8, in vista del vertice Onu di Copenaghen sulla riduzione delle emissioni. Si tratta, aveva ripetuto Berlusconi il 23 settembre, di «un passo avanti». Nei negoziati a porte chiuse, però, le richieste italiane vanno in tutt'altra direzione. In un documento di preparazione della riunione dei ministri dell'Ambiente, che si terrà mercoledì a Lussemburgo, gli emissari di Palazzo Chigi hanno chiesto di smussare gli impegni.

IL DOCUMENTO

In particolare nel testo ottenuto dall'Unità, intitolato «suggerimento italiano alla bozza di conclusioni del Consiglio sul cambiamento climatico», si chiede di cancellare la frase in cui il Consiglio Ambiente «sottolinea che l'Ue userà anche l'obiettivo dei 2 gradi centigradi come pietra di paragone» per valutare se è necessario innalzare il target di riduzione entro il 2020 dal 20% al 30%.

Allo stesso modo i diplomatici italiani hanno chiesto di cancellare la parte in cui si afferma che il Consiglio «sostiene un obiettivo Ue per ridurre le emissioni dell'80-95% entro il 2050 rispetto ai livelli del 1990, in linea con le necessarie riduzioni da parte dei Paesi sviluppati come gruppo».

Ieri a Bruxelles il «Climate Ac-



Foto di Nick Cobbing/Reuters

Scienziati al lavoro nell'Artico per studiare l'impatto dei mutamenti climatici su un iceberg alto 36 metri

tion Network», che riunisce 365 associazioni ambientaliste, ha lanciato l'allarme sul rischio che la mancanza di ambizione politica di alcuni leader europei porti al fallimento del negoziato. La Germania, hanno spiegato, è impegnata nella formazione del nuovo Governo e non è ancora disponibile a prendere impegni economici, ma il principale imputato è ancora una volta il Governo italiano.

L'ALLARME DEGLI AMBIENTALISTI

«Rimuovere l'impegno a limitare il riscaldamento globale a due gradi centigradi significa rimuovere una pietra angolare della politica europea sul clima», ha denunciato un responsabile dell'ufficio europeo di

Greenpeace, Joris Den Blanken, «al momento ci sono altri Paesi che hanno espresso qualche incertezza sugli impegni, ma nessun altro Governo si è spinto a chiedere di cancella-

Greenpeace Ora si rischia il fallimento del vertice di Copenaghen

re l'obiettivo dei due gradi».

Secondo le Ong la riduzione del 20% non porterà ad un vero cambiamento perché l'Europa ha già abbassato del 10% le proprie emissioni e la crisi sta portando ad un taglio ul-

teriore. Ma, spiegano fonti diplomatiche italiane, è proprio la promessa a portare l'obiettivo al 30% in caso di accordo globale ad essere l'oggetto delle obiezioni di Roma.

A decidere la posizione europea, e quindi le possibilità di successo di Copenaghen, saranno gli incontri delle prossime due settimane. Martedì si riuniranno i ministri Ue delle Finanze, mercoledì quelli dell'Ambiente e il 29-30 i capi di Stato e di Governo. Se non si riuscirà a limitare il riscaldamento a due gradi, hanno avvertito gli ambientalisti, «si porterà il mondo verso le conseguenze più pericolose del cambiamento climatico». ❖

DIARIO DALLA PALESTINA
ILO STEFFENONI*

Quel vecchio nel campo profughi conta sull'Europa



Oggi è stato il giorno dell'Europa, e abbiamo assistito ad una conferenza a Gerusalemme Ovest, con ospiti da Italia, Francia e Spagna. Ne è emersa la necessità dell'Europa di fare concretamente qualcosa per la Pace in Medio-Oriente. Perché finora ci sono state solo parole. Nulla di più. È proprio quel che mi ha colpito, ho percepito una grandissima voglia di fare, e una maggiore consapevolezza del ruolo dell'Europa, che potrebbe anche essere risolutivo per il conflitto.

E riguardo a questo continua ad ossessionarmi un momento che ho vissuto qui: la conversazione che ho avuto nel campo profughi con un vecchio. Mi ero allontanato un attimo dal gruppo e ho iniziato a parlarci. Era seduto su di una sedia, e sdentato. Parlava molto poco inglese, ma è riuscito a farsi capire. Mi ha preso la mano con forza, me la stringeva e ripeteva «you are incredible, you are incredible». Poi mi ha spiegato. Secondo lui ero incredibile perché sono italiano, è convinto che noi venendo li avremmo aiutato a ritrovare la Pace. Lui crede in noi Europei, sa che abbiamo la possibilità di aiutarlo. Spero di non deluderlo.

* Ha sedici anni, partecipa all'iniziativa «Tempo di Responsabilità» del Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti umani, la piattaforma delle Ong italiane per il Medio Oriente e la Tavola della pace. L'iniziativa sposta in Terrasanta la marcia di pace Perugia-Assisi.

IL CASO

Spagna, via libera alla ricerca del corpo del poeta Garcia Lorca

— Via libera alla riesumazione dei resti di Federico Garcia Lorca, nonostante il no dei parenti del poeta. Garcia Lorca fu fucilato dai franchisti durante la Guerra civile e si ritiene che sia sepolto in una delle sei fosse comuni presenti ad Alfaica, vicino a Granada. «Vogliamo cercarlo», spiega l'assessore alla Giustizia dell'Andalusia, Begona Alvarez, «rivelaremo il numero dei corpi presenti e poi spetterà alle famiglie decidere se identificarli o meno». Gli scavi partiranno subito: l'autore della *Ballata del sonnambulo* fu ucciso nel 1936, a 38 anni.

→ **Il Consiglio dei diritti umani** approva il rapporto di Goldstone

→ **Gerusalemme** protesta, i palestinesi esultano: è la nostra rivincita

Guerra di Gaza Primo sì dell'Onu alla condanna di Israele e Hamas

Foto di Darren Whiteside/Reuters



Ramallah, palestinesi accanto al Muro

Con 25 voti a favore, 6 contro - tra cui l'Italia - e 11 astenuti, il Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite ha adottato il rapporto Goldstone sulla guerra a Gaza. Israele si ribella, i palestinesi plaudono.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Il Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite ha adottato ieri il rapporto Goldstone che accusa Israele e Hamas di aver commesso crimini di guerra nell'operazione «Piombo fuso» nella Striscia di Gaza. Dei 47 membri del Consiglio, 25 hanno votato a favore della risoluzione che critica Israele per non aver cooperato con la missione dell'Onu guidata dal giudice sudafricano Richard Gol-

dstone che ha indagato sulla guerra, in 6 hanno votato contro - Italia, Stati Uniti, Olanda, Ungheria, Slovacchia e Ungheria - mentre 11 si sono astenuti.

ACCUSE RECIPROCHE

Con l'adozione della risoluzione, il Consiglio dei Diritti Umani passa «urgentemente» la questione all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che potrebbe raccomandare il coinvolgimento della Corte internazionale di giustizia dell'Aja. Durissima la reazione dello Stato ebraico. Il rapporto Goldstone è «iniquo» e incoraggia «le organizzazioni terroriste in tutto il mondo», denuncia una nota ufficiale del ministero degli Esteri israeliano. «L'adozione di questa risoluzione pregiudica tanto gli sforzi per proteggere i diritti umani secon-

do il diritto internazionale, come gli sforzi per promuovere la pace in Medio Oriente», si legge ancora nella nota. «Israele - conclude il comunicato del ministero degli Esteri di Gerusalemme - continuerà ad esercitare il suo diritto all'autodifesa e a prendere le azioni necessarie per proteggere la vita dei suoi cittadini». Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite «affosserà» la decisione della Commissione Diritti Umani dell'Onu sul Rapporto Goldstone: ne è certo Avi Pazner, ex ambasciatore di Israele a Roma e portavoce del governo di Gerusalemme che spiega: «Non siamo sorpresi - afferma - in questa commissione c'è una maggioranza di Paesi contro Israele, molti Paesi hanno votato contro, come l'Italia, o si sono astenuti. E così hanno fatto tutti i Paesi democratici. Da questo punto di vista è una vittoria israeliana. Ora il testo andrà al Consiglio di Sicurezza e sono sicuro che gli amici di Israele useranno il diritto di veto per affossare questa decisione. Il voto di oggi (ieri, ndr) è solo l'ennesima manifestazione d'odio nei confronti di Israele da parte di questa commissione che più volte si è distinta per un atteggiamento anti-israeliano».

L'ANP SODDISFATTA

Di segno opposto la reazione palestinese. - «La decisione del Consiglio dei Diritti Umani dell'Onu di adottare il rapporto Goldstone è una rivincita del popolo palestinese», commenta Nabil Abu Rudeineh, portavoce dell'Autorità nazionale palestinese (Anp). La decisione del Consiglio, prosegue il portavoce dell'Anp «dimostra il sostegno internazionale alla causa palestinese» ed è un gesto di «incoraggiamento da parte comunità internazionale per rafforzare la fiducia popolo palestinese nella giustizia e nei diritti». Infine, per Rudeineh, si tratta di un «precedente che può aiutare il popolo palestinese a difendersi da qualsiasi attacco futuro da parte di Israele». Ora, gli fa eco Yasser Abed Rabbo, segretario del comitato esecutivo dell'Olp, «è bene che il rapporto sia discusso al Consiglio di Sicurezza dell'Onu». Da Gaza parla Hamas: «Ci auguriamo che il voto di Ginevra costituisca il primo passo per arrivare a processare i criminali di guerra israeliani», dichiara Fawzi Barhum, portavoce del movimento integralista palestinese. ♦

La preghiera del venerdì a Teheran



Khamenei «sta bene». Ma i blogger insistono: è morto

— L'agenzia Fars, il consolato iraniano a Milano, fonti delle ambasciate iraniane in Armenia, Georgia e Libano smentiscono il tam tam di notizie sulla morte della Guida suprema. Ma non ci sono ancora dichiarazioni ufficiali. A

Teheran la tensione sarebbe alta, riferiscono siti e blog. Se Khamenei fosse davvero morto, lo sostituirebbe il presidente dell'Assemblea degli esperti Rafsanjani, molto critico sulla repressione, fino al voto dell'assemblea sul successore.

Pillole

IL VESCOVO NEGAZIONISTA DENUNCIATO PER ODDIO RAZZIALE

Il procuratore di Ratisbona, in Germania, ha chiesto al tribunale di aprire un procedimento contro il vescovo lefebvrino Richard Williamson, accusato di «incitamento all'odio razziale» per le sue dichiarazioni che negavano l'Olocausto pronunciate durante una trasmissione della televisione svedese. Secondo la legge tedesca, negare l'Olocausto è un reato.

PESHAWAR: 13 VITTIME IN UN NUOVO ATTENTATO

Continua l'offensiva terroristica in Pakistan. Due kamikaze, tra cui una donna, si sono fatti esplodere ieri nei pressi del dipartimento della polizia investigativa di Peshawar. Al momento il bilancio è di 13 vittime, buona parte agenti della polizia. Altro attacco dei talebani ad una base militare nel Waziristan. Tre soldati di Islamabad sono rimasti uccisi e altri quattro feriti.

NUOVA COLLEZIONE SOFASHION A METÀ PREZZO



METÀ PREZZO

990€

Dopo 1.980€

UN VERO LETTO

zafferano sofà letto 3 posti in tessuto. Ora a soli 990€. Dopo 1.980€.

Puoi scegliere tra tutti i tessuti della collezione Glamour senza costi aggiuntivi. Disponibile anche nella versione 4 posti, intermedio, 2 posti e poltrona.

I sofà poltronsofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronsofà - Numero Verde 800 900 600

Promozione valida fino al 25 ottobre nei tessuti della collezione Glamour. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo del sofà. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

poltronesofà
poltronesofa.com

ROMA SUD

VOSSIA

Via dell'Orsa minore 91 (Torrino)
www.vossia.it - ☎ 06.5201779
il fascino e i profumi della Sicilia si sono dati appuntamento in questo bell'indirizzo, solleticate il palato con gli antipasti misti: la caponata di melanzane, l'arancina e la tipica panella. Quindi tagliolini con gamberi e pistacchio di Bronte o l'involtino di melanzane con tagliolino alla Norma. Dolci tipici in fondo, da non perdere un meraviglioso cannolo e una cassata.

CASALE INCONTRADA

Via di Tor Pignattara, 182
☎ 06 2427981
Novità in casa Incontrada, questo bel casale con vista sull'acquedotto Alessandrino, menù alla carta, cucina tradizionale, ingredienti genuini e servizio cordiale, assolutamente da agendare.

LA ROCCA - FUMONE (FR)

P.zza Porta Romana, 1 ☎ 0775-49690
A pochi passi dalla Rocca del Borgo medievale di Fumone sorge questo baluardo dei gusti e delle tradizioni laziali dove un esercito di pappardelle al cinghiale e carne alla griglia (salsicce, spiedini, bistecche) difende il buon nome della cucina regionale. Ottima gastronomia ciociara fatta di sagne, funghi, zuppe della tradizione e dessert artigianali (sublime il tortino al cioccolato).

HOSTARIA DA AMEDEO MONTEPORZIO CATONE

Via Montecompatri 31
☎ 06 9449256 - 0694341163
www.turismocastellirromani.it
E' stata la prima licenza di Monte Porzio, oggi a gestirlo ci sono la 2° e 3° generazione, e così riscaldati dall'enorme camino d'inverno o seduti nell'accogliente pergolato d'estate eccovi i grandi classici della cucina nostrana, animelli, fegatelli di maiale al vino rosso, bocconcini di mozzarella avvolti nel guanciale, polenta con taleggio, poi ancora rigatoni con la pajata d'abacchio, fettuccine al cinghiale, fagioli con le cotiche, coratella con cipolle, abbacchio scottadito o alla cacciatora, si chiude con i dessert artigianali tutti annaffiato con una cantina di etichette nostrane. Chiuso la domenica.

ROSETTA DAL 1954 ALATRI (FR)

Via del Duomo 39 ☎ 0775/434568
Attenzione maniacale al particolare e una predilezione per tutte le cose fatte in casa, ecco il segreto di un successo che ha più di mezzo secolo. Menù tradizionale con prodotti freschi del territorio, maccheroni "alla ciociara", conditi con sugo "attrezzato", le sagnacce di farina di crusca con broccoletti e salsiccia, i fagottini al profumo di bosco e i "mazzacrocchi" alle erbe con pesto di basilico e cicoria. Seguono l'abbacchio, il pollo alla ciociara, trippa, coratella e "bocconcini del curato". Lieto fine con le crostate di ricotta e marmellate fatte in casa.

IN CONTRADA

Via Turno 30 (Appio) ☎ 0678850225
Si può gustare una ottima cucina semplice a base di pesce fresco e ottima carne cucinati in grandi griglie di fronte ai commensali. La sera anche pizzeria. Se si vuole ascoltare blues e jazz dal vivo si scende direttamente al MAHALIA, il wine bar al piano inferiore del ristorante. Carte di credito tutte (tranne diners) e Bancomat.

ROMA NORD

TRATTORIA LE ROSE SACROFANO (RM)

Via Sacrofanese, 25 ☎ 06 33613050
E' una bella casetta costruita sulla sponda di un torrente dove nuotano le trote. Non si ordina ma ci si avvicina al buffet dove si può scegliere tra l'altro: carpaccio al polpo, paccheri con broccoli e salsicce, verza con uvetta e fegatelli. Anche carne alla brace come arrosticini, tagliata di manzo. Lungo il torrente si può prendere il sole e contemplare la natura.

VINO E CAMINO BRACCIANO

P.zza Mazzini 11 ☎ 0699803433
Una cucina genuina a base di zuppe e altri piatti di semplice e gustosa genuinità/Assortimento di salumi e formaggi. Si consiglia la prenotazione.

SCARABOCCHIO

Via della Giustiniana 287
(prima Porta) ☎ 06.33614278
Un giardino curato accoglie gli ospiti in estate, il ristorante propone una cucina tradizionale romana, dai tonarelli cacio e pepe ai rigatoni all'amatriciana. La specialità sono i ravioli di ricotta e spinaci con burro e salvia, tra i secondi: l'ossobuco con carote o il filetto al cartoccio con i funghi, il carrello dei dolci, fatti in casa e sempre freschi, è curato come tutta la cucina, ottimi i saccottini di cioccolato e tiramisù. Rossi e bianchi regionali in cantina.

OTELLO - MARTA (VT)

Via Laertina, 5 - ☎ 0761/871627
www.daotello.it
Festeggia mezzo secolo questo ristorante "inventato" nel 1958 da Otello Poleggi, oltre alla buona cucina offre 2 cose fondamentali, la meravigliosa vista sul lago di Bolsena e la possibilità della sosta piacevole nelle 7 camere a disposizione dei clienti. Cucina tradizionale fatta di pesce di lago (coregone, anguilla arrosto, alla cacciatora o frita, filetti di persico, ma anche di mare (aragosta, astice, pescespada, grigliata). Anche piatti di carne.

ROMA OVEST

SOGLIOLA - FIUMICINO

Via della Pesca 19 ☎ 066506478
Da un quarto di secolo la famiglia Palmieri mette in tavola i sapori del mare seguendo due imperativi: la freschezza e la cucina espressa. Insalate di mare, verdure grigliate polpa di granchio, alici marinate, telline e lumachelle al sugo.

ROMA CENTRO

STIL NOVO

Via Sicilia 66/B ☎ 06.43411810
www.ristorantestilnovo.it
Ambiente elegante, tovaglie candide, candele e servizio attento fanno un buon indirizzo per mangiare e bere bene. Antipasti ben costruiti come l'astice al vapore con schiacciata di broccoli ed olive nere, il carpaccio di spigola con insalatina di fiori di zucca. Tra i primi di mare ottime le tagliatelle acqua e farina con scampi, porcini e animelle, la calamarata con seppioline e carciofi. Per chi non ama il pesce ci sono i fagottini di carbonara con guanciale croccante. Mare e terra anche nei secondi, dal rombo croccante con melanzane, pomodori e burrata cremosa al petto d'anatra arrostito con salvia e pepe rosa, trancio di patate e salsa di mandarini. Pane e squisiti dolci fatti in casa.

TEMA

Via Panisperna 96 ☎ 06.486484
www.ristorantetema.com
Qui la specialità è il pesce e dagli antipasti a base di insalata di polpo, cocktail di gamberi, impepata di cozze, cannolicchi, ostriche si passa a primi piatti senza sorprese come i tagliolini all'astice, le linguine agli scampi freschi. Rombo al forno con patate, spigola al sale, grigliate miste di pesce fanno la felicità dei commensali ma per chi non ama il pesce ci sono tra altre cose le pennette con panna, porro, peperoncino, pancetta, parmigiano, pecorino e pomodoro.

FRASCHETTA DI MASTRO GIORGIO

Via Mastrogiorgio 19 (via Volta 36)
☎ 06.5741369
www.lafraschettadimastrogiorgio.it
Nel cuore di Testaccio questa deliziosa e accogliente "Fraschetta", frittate, verdure del giorno, formaggi, salumi, focaccina calda. Poi bombolotti pomodori secchi e ricotta di bufala, amatriciana, pappardelle al cinghiale. Ancora: straccetti di pollo, spiedini di montone, abbacchio scottadito, braciolo, baccalà al forno. Torte di rara bontà: mele e cioccolato, crostate varie e tiramisù da godere con la romanella (vino dolce). Ottimo il rapporto qualità prezzo.

LIFE

Via della Vite 55 - ☎ 06.69380948
Arredamento moderno, un bel po di tavoli fuori consentono una piacevole sosta all'aria aperta. Sfizi di vario genere (crostini, fritti siciliani, filetti di baccalà), zuppe (di verdura, di pomodoro o di cipolle) o primi romani. A seguire carne alla griglia, pollo alle erbe, filetto di maialino con mele, agnello alla brace. Tra i dolci tiramisù, panna cotta al cioccolato amaro. La pizzeria offre ben 52 piatti diversi.

ROMA EST

VAL DI SANGRO

Via Alessandria 22/24 ☎ 06.44249848
La cucina è di stampo abruzzese, antipasti vegetali con mille verdure dall'orto cucinati alla griglia, sottolio e in padella. Un classico dei primi piatti sono le sagne, una pasta a base di acqua e farina condite con sugo d'agnello, oppure allo scoglio con cozze, vongole e pomodoro. Per continuare agnello, bistecca alla fiorentina. Lombata alla griglia, arrosticini ma anche ottimo pesce come sauté di cozze, rombi, orate, dentice, cotti nel forno a legna. La sera anche pizzeria.

OSTERIA VICOLO DELLE STELLE MONTEROTONDO

Via N. Savro 15 ☎ 06 9068516
Una novità in zona, questo bel indirizzo che ci offre ottimi primi come il cacio e pepe ma anche amatriciana, gricia e carbonara da bis secondo tradizione, carne alla brace e pesce sempre fresco con arrivi giornalieri: vongole, scoglio, orate in foglia di patate; i dolci sono speciali, fatti in casa: crostata, creme caramel, panna cotta e tiramisù

TAVERNA DEI BRIGANTI

Via Conca d'oro 90/98
☎ 06/8181980
Un luogo di ritrovo, un grazioso "covo" dove si incontrano a tavola amici "briganti", protagonista la Sardegna dove gustare le specialità di carne e di pesce dell'isola. Spaghetti con bottarga, pappardelle con noci e radicchio, gnocchetti al mirto; oltre alla grigliata mista, tanti pesci freschi di mare cotti al forno e al sale. E poi anche tagliate, fiorentine e il vincitore indiscusso: il maialino sardo. squisiti i dolci di ogni forma e prelibatezza, tiramisù, panna cotta, crostate, ma la regina è solo lei: la tipica seadas

HOSTARIA MENENIO AGRIPPA

Via Nomentana 633 (Montesacro)
☎ 0686899352
Cucina romana a conduzione familiare. Dolci fatti in casa/Olio di oliva di produzione propria. La sera pizza con forno a legna. Chiuso mercoledì €13/16.00.

LE FINESTRE

Via Chiana n. 80 (Trieste)
☎ 06 8551076
Sale spaziose e atmosfera accogliente dove trovare una pizza favolosa e non solo. Una quarantina di tonde alte e basse sfornate a vista ma anche crostini, insalate, ottime carni danesi alla brace. Proposte quotidiane di pasta (ogni giorno 5 scelte), si chiude in dolcezza con crostate, tiramisù e babà tutti fatti in casa.
Credit cards: tutte.



→ **Con la nuova norma** nell'isola tra i 15 e i 20 milioni di metri cubi di cemento in più

→ **Un regalo** che la giunta Cappellacci ha fatto agli amici imprenditori. Nulla per l'economia

Sardegna, il sacco delle coste Il piano per l'edilizia è legge

Approvato dalla giunta Cappellacci il piano per l'edilizia. Con il quale la Sardegna sarà inondata di nuovo cemento. Le «strutture a finalità turistico ricettive» potranno aumentare le volumetrie del 35%.

FRANCESCA ORTALLI

CAGLIARI

Si chiama «Piano straordinario per l'edilizia», la legge approvata nella tarda mattinata di ieri dalla giunta sarda di centro destra guidata da Ugo Cappellacci. Sedici articoli che porteranno tra i quindici e i venti milioni di metri cubi di cemento sulle coste dell'isola. Il cuore vero e proprio dell'ultimo regalo fatto agli amici palazzinari sta in unico emendamento, il n.553 dell'articolo 13, votato in blocco dalla maggioranza nella tarda serata di giovedì sera.

TERRA DI CONQUISTA

Sarà grazie a questo colpo di mano che la fascia, fino ad ieri intoccabile dei 300 metri dalle coste, sarà terra di conquista. Qui, infatti, le «strutture a finalità turistico ricettive» potranno aumentare le volumetrie del 35% dovunque siano collocate: un 25 per cento come base di partenza valida per tutti, più un altro «omaggio» del dieci per chi ha approfittato delle legge 23 nel 1993 (anche questa prevedeva l'aumento del 25% dentro la fascia protetta dei 300 metri). Per Cappellacci e la sua giunta l'economia sarda va risolta a colpi di mattone. Con buona pace degli operai in cassa integrazione dell'Eni e della Portovesme da mesi in attesa di risposte certe. Il loro futuro, invece, sarà garantito dalle betoniere e dai cantieri che sono già spuntati come funghi nei grandi centri turistici per vip come Porto Cervo e Porto Rotondo dove, pare, i costruttori siano dotati di preveggenza.

Oppure possono sempre diven-



Foto di Antonello Zappadu/Ansa

Villa Certosa, la dimora sarda del premier

tare camerieri negli alberghi che, a furia di aumentare le loro cubature, potranno diventare le «new town» del divertimento. Così fa riflettere la proposta, avanzata qualche giorno fa dalla ministra del Turismo Michela Vittoria Brambilla,

Emendamento

La fascia protetta di trecento metri non esiste di fatto più

di portare i casinò in tutti gli hotel a cinque stelle. E a questo punto, si capisce anche che qual è il programma di Berlusconi e Cappellacci per l'isola. Non vale niente la re-

cente sentenza della Corte di Stato che aveva stoppato senza troppi complimenti lo sfregio di Cala Giunco del costruttore-editore dell'Unione Sarda Sergio Zoncheddu. Per salvaguardare, affermava, «un paesaggio di incomparabile bellezza che ha già subito attentati a causa della propensione italiana ad un'edificazione indiscriminata». Da ieri «l'edificazione indiscriminata» in Sardegna è legge.

SEMPRE CEMENTO

In realtà la fascia protetta dei 300 metri era già stata sdoganata con l'articolo 2 approvato nei giorni scorsi. Le «strutture turistico ricettive» avevano sempre l'aumento delle volumetrie del 20%, (diven-

tato poi 35% con l'emendamento all'articolo 13) mentre le residenze private (ville e seconde case) del dieci. E per non togliere niente a nessuno, si dava il via libera ad un aumento del 30 per cento per gli immobili di prima abitazione nelle zone urbanistiche di tipo B (residenziali) e C (di espansione) a patto che la superficie non superasse i 95 metri quadri, più un massimo di 18 metri quadri per il garage o il posto macchina. Il centrosinistra sardo promette innumerevoli ricorsi alle Corte Costituzionale, per le palesi illegittimità presenti nella legge. Il centro destra dice di «avere dato vigore all'economia». Affondata dal cemento. ♦

Un colpo al paesaggio Il bene comune non è più un valore

Le disgrazie recenti nel Paese sono indizi di uno stato patologico che consiglia prudenza. Il fai-da-te assecondato e blandito non promette nulla di buono

L'analisi

SANDRO ROGGIO
URBANISTA

Lo avevano promesso in campagna elettorale. Lo aveva detto Berlusconi che bisognava interrompere la carenza edilizia degli anni di Soru; e sembra di vederlo il suo sorriso alla notizia di un'altra Regione che ha seguito alla lettera il suo consiglio. E viene pure il sospetto che il piano casa (?) sia stato pensato con un'occhiata alle coste sarde. D'altra parte il provvedimento sardo raccoglie il massimalismo della prima proposta del premier, prendendo al volo l'occasione per dare un colpo al Piano paesaggistico.

Ogni volume edilizio nelle parti più sensibili dei litorali potrà essere incrementato senza tante storie (addirittura nella fascia dei 300 metri dal mare tutelata già negli anni '80). Una botta da milioni di metri cubi. La casa necessità non c'entra nulla, perché questa è un'altra storia - direbbe Lucarelli. Un'altra storia del programma demagogico, sapientemente pop. Prima si attizza l'insofferenza verso ogni forma di tutela, poi si dà il via all'azzoppamento delle regole, cambiando il Piano senza prendersi neppure la briga di fare una vera variante.

In modo improprio - dicono i giuristi. Senza remore e non stupisce. Figuriamoci se chi ha creduto di modificare la Costituzione con il lodo Alfano può esitare di fronte al rischio per la bellezza e la sicurezza del territorio. E i modi spicci piacciono. Se si potrà fare o ci saranno impedimenti si vedrà, intanto ecco la legge: la risposta in blocco alle attese di proprietari di pochi mq di terra e di altri più cospicui patrimoni.

Se poi l'interesse per il bene co-

mune scivola all'ultimo posto nella gerarchia dei valori poco importa. Perché il danno è oltre gli effetti che si vedranno in Sardegna. La cosa peggiore è il messaggio: la tutela del bene comune è una fissazione dei soliti pessimisti che vaneggiano sul paesaggio invece di calcolare con ottimismo quanti bilocali starebbero su quel versante così tenero che si taglia con un grissino.

Disposizioni inopportune e, queste sì, antitaliane. Giungono proprio ora che si scopre il territorio malandato e vulnerabile. Le disgrazie recenti, nel Paese e anche in Sardegna, sono indizi di uno stato patologico che consiglia prudenza e il fai-da-te assecondato e blandito non promette nulla di buono. Questa indifferenza al principio di precauzione colpisce, tanto più se si leggono le dichiarazioni del presidente della Regione Sicilia che dubita sulla approvazione di una legge su questa linea in quella Regione.

Chi pensa alla Sardegna come immune da rischi si sbaglia. Anche qui e dopo questa scelta avremo molti scempi sulla coscienza. Il rimorso che veniva dopo ora ci precede, notava Flaiano. ♦

AMPLIAMENTO

In dodici regioni sono già partiti i lavori

— Sul piano casa al vi ai lavori in dodici regioni. Sono quelle che hanno già approvato le norme per l'ampliamento. E sono: la Lombardia la Valle d'Aosta, il Piemonte, la Toscana il Lazio, l'Umbria, l'Abruzzo, il Trentino Alto Adige, il Veneto, l'Emilia Romagna, le Marche, la Puglia e la Basilicata. Per la Lombardia consentiti aumenti di volumetria anche nei parchi. Legambiente annuncia battaglia. Già si pensa di presentare ricorso alla Corte Europea.

L'EMERGENZA CHE NON FA AUDIENCE

La risposta edilizia

Vittorio Emiliani
GIORNALISTA



Berlusconi annuncia: prima pietra del Ponte sotto Natale. Gli risponde, a Porto Empedocle, un'altra frana disastrosa. Questa è la vera emergenza. Nazionale e siciliana, o calabrese. Ma non fa «audience», non fa passare alla Storia.

Perché ogni risposta del premier è distorta, sbagliata, qui come all'Aquila? Perché è soltanto «edilizia», mentre dev'essere globale e portare alla messa in sicurezza di questa povera Italia sismica, sfasciata da una edilizia dissennata.

Difatti, nel «miracolato» Abruzzo, la gente non ha scelta: o la diaspora negli alberghi, o il gelo delle tendopoli. Più scomode dei critici containers usati altrove prima delle case prefabbricate. Friuli, Umbria e Marche riuscirono però a non disperdere le comunità locali. E in Abruzzo?

«Dateci la garanzia di un piano di sicurezza fatto di opere concrete e non di carte». L'arcivescovo di Messina ha chiesto al governo ben più della sola risposta «edilizia». La tragedia subito sfiorata a Porto Empedocle gli dà ragione. A lui e al presidente Napolitano. Berlusconi, notatelo, non parla mai di messa in sicurezza.

La prospetta Guido Bertolaso: per 25 miliardi di euro. Pochi, temo. Dopo l'alluvione di fango di Sarno, Franco Barberi, parlò di 40. Il Ministero non ha fondi per la tragedia che avanza.

Guai però chi tocca il Ponte sullo Stretto: costerà, minimo, 6,3 miliardi di cui 2,5 pubblici E gli altri 3,8? Fondi privati (da ripagare con le tariffe) e Fondi europei.

«Una partita ancora tutta da giocare» («Sole 24 Ore» di ieri). Non importa: prima pietra il 23 dicembre. Mentre in Sicilia e in Calabria frane, scosse, colate di fango distruggono e uccidono. ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4887

ALL-SHARE
24724,72
-0,72%

MIIB
24152,34
-0,77%

OPEL/1

Aiuti difformi

— La commissione europea mette in guardia la Germania sugli aiuti alla Opel. Il commissario Ue alla Concorrenza, I fondi predisposti dal governo tedesco non sono conformi alle regole Ue.

OPEL/2

La lettera

— Il commissario Kroes ha mandato una lettera dove invita a riconsiderare la vendita. Il commissario ha indicato che l'aiuto sarebbe incompatibile con il trattato Ue sull'aiuto di stato.

ANAS

Piemonte

— L'Anas ha aggiudicato, in via definitiva ed efficace, lavori di manutenzione straordinaria per 5 milioni per conferire sicurezza alle strade statali presenti nella regione Piemonte.

HALLIBURTON

Utile

— Halliburton ha chiuso il terzo trimestre dell'anno con un utile netto pari a 262 milioni di dollari, in calo del 61% rispetto ai 672 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente. Il fatturato si attesta a 3,588 miliardi.

TRASPORTI

Piattaforma

— Varata la piattaforma della Filt Cgil per il rinnovo del contratto della logistica, trasporto merci e spedizioni. Il contratto è scaduto ad agosto 2008 e riguarda circa 700 mila lavoratori.

PETROLIO

Crescita

— Continuano i rialzi del petrolio che, sulla scia del calo delle scorte di benzina, si riavvicinano ai 78 dollari al barile, dopo avere toccato nelle contrattazioni elettroniche i 78,17 dollari.

→ **Il più grande istituto Usa** va in rosso per oltre un miliardo di dollari nel terzo trimestre
 → **Risultato peggiore del previsto** che alimenta i dubbi sull'effettivo superamento della crisi

Per «BofA» perdita record Banche ancora a rischio crack

Per una Wall Street che stava festeggiando il ritorno sopra quota diecimila del Dow Jones è stata una doccia fredda: i conti trimestrali di Bank of America sono in profondo rosso, ben peggio delle attese degli analisti.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

A questo punto il destino di Bank of America rischia di diventare una verifica di quanto si continua a dire dall'inizio della crisi, ovvero che ormai esistono degli istituti finanziari troppo grandi per essere abbandonati al fallimento. Con l'annesso rischio che, qualora ciò non fosse vero, si inneschi un tremendo effetto domino come quello provocato poco più di un anno

Non un caso isolato
A preoccupare molto ci sono anche i conti del colosso Citigroup

fa dal tracollo di Lehman Brothers. Senza dimenticare che nell'opinione pressoché unanime degli analisti "Bofa" non sembra nemmeno il più malmeso fra i colossi del credito, visto che le peripezie finanziarie di Citigroup appaiono ancor più inquietanti.

Ieri i conti trimestrali di quella che è la più grande banca commerciale degli Stati Uniti hanno riportato tutti alla dura realtà, a cominciare dai signori di Wall Street che stavano festeggiando il ritorno sopra quota 10.000 punti dell'indice Dow Jones. Bank of America ha chiuso il terzo trimestre del 2009

con una perdita netta di un miliardo di dollari, contro l'utile da 1,2 miliardi dello stesso periodo del 2008. La perdita per azione si attesta invece a 0,26 dollari, ed è peggiore di quella attesa dagli analisti finanziari (0,21 dollari). Ed a proposito del discorso sulle dimensioni colossali dell'istituto statunitense, colpisce il fatto che, nonostante il segno meno nei profitti, i ricavi risultano in decisa crescita, saliti addirittura del 32% fino a 26,4 miliardi di dollari.

FATTORI CONCOMITANTI

A giustificazione di queste cifre negative, Bank of America ha sottolineato che sui risultati pesano svalutazioni di asset per 2,6 miliardi e «l'istituto ha comunque rafforzato i propri coefficienti patrimoniali». Nel comunicato si legge poi che «hanno influito negativamente la continua debolezza dell'economia globale e statunitense, nonché, dal lato del consumatore, il perdurante costo del credito elevato». Proprio il costo del credito, secondo il numero uno della banca, Kenneth D. Lewis, «è la principale sfida finanziaria che abbiamo davanti. In ogni caso siamo confortati da alcuni segnali positivi, come la fine della crescita delle inadempienze tra i possessori di carte di credito».

Proseguendo nell'analisi dei risultati di Bank of America, il margine di interesse è sceso a 11,42 miliardi di dollari da 11,64, mentre il margine finanziario è salito a 14,61 miliardi da 7,98. Quanto alla qualità del credito, gli accantonamenti per perdite si sono attestati a 11,7 miliardi, 5,3 miliardi al di sopra del livello registrato nel settembre 2008 ma 1,7 miliardi in meno rispetto a giugno 2009. ♦



Bank of America a rischio

FILCEM PIÙ FILTEA

Morselli segretario della neonata Filctem-Cgil

Alberto Morselli è il primo segretario generale della Filctem-Cgil, la nuova federazione sindacale nata dall'unione di Filcem (chimici) e Filtea (tessili). Come vicesegretaria generale, Morselli ha voluto Valeria Fedeli, già alla guida della Filtea. La nuova organizzazione, con oltre 250mila iscritti, si rivolge a una platea di più di un milione e trecentomila lavoratori. Dall'industria (chimico-farmaceutico, tessile-abbigliamento e calzaturiero, gomma-plastica, vetro, concia e pelli, ceramica e piastrelle, occhiali, lavanderie industriali, lampade

e display), all'energia (petrolio, trasporto gas, miniere) e i servizi ad alta rilevanza tecnologica (elettricità, acqua, gas). Al suo esordio - al quale hanno presenziato Guglielmo Epifani e Enrico Panini, rispettivamente segretario generale e organizzativo Cgil - Morselli ha detto: «La Filctem rappresenta una scelta strategica per tutta la Cgil, soprattutto nel sostenere una nuova e più puntuale politica industriale, contrattuale e organizzativa. Diverrà più autorevole con le stesse associazioni imprenditoriali, perché il processo di unificazione in atto rappresenta un risultato meditato e convinto, dove tutele, diritti e potere di contrattazione saranno rappresentati da un soggetto più grande e più forte».

Foto di Andrew Gombert/Epa-Ansa

→ **Tra i paesi europei** siamo quello con la percentuale più bassa: 9,9%. La media è del 17,7%
→ **La liberalizzazione** non ha prodotto risultati sparati. La Germania la più virtuosa nella Ue

Trasporti merci, Italia fanalino di coda

La liberalizzazioni dei trasporti non ha funzionato. Ora si muovono gli enti locali: Feder mobilità lancia una due giorni per rilanciare il settore. Peri: «Non vogliamo far notizia solo per la strage di Viareggio».

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Negli ultimi anni il trasporto merci nel nostro paese ha fatto notizia solo per la strage di Viareggio. Ma perché in Italia i treni merci sono così pochi e, per giunta, pericolosi? La domanda se la fanno da decenni gli ambientalisti e la risposta più getto-

nata è sempre: «Perché c'è la Fiat e allora le merci devono viaggiare su gomma». I dati lo confermano: tra i grandi paesi europei siamo quello con la percentuale più bassa (9,9%, il resto è su strada e non abbiamo neanche il trasporto su fiume) contro una media europea di 17,7% e lontanissimi da Germania (21,7%) e Francia (15,5%). Non bastasse, pochi giorni fa è arrivata la strigliata da Bruxelles. L'8 ottobre la Commissione europea ha inviato un parere motivato a 21 paesi membri, fra cui l'Italia: la liberalizzazione del trasporto merci non ha sviluppato un vero mercato dei servizi ferroviari né aumentato il volume delle merci trasportate. Un mercato in cui Cargo, la divi-

sione di Fs, è sempre più povera e le aziende straniere entrano con poca convinzione e pochi investimenti, mettendo a repentaglio la sicurezza.

Ora però tutti coloro che in Italia spingono per togliere al nostro paese il triste primato si sono messi insieme in Feder mobilità, associazione che raggruppa i maggiori assessorati ai trasporti (Regioni, Province e Comuni), annunciando ieri mattina la nascita della prima edizione di "Mercintreno", l'unico forum italiano per lo sviluppo del trasporto ferroviario delle merci, che si terrà a Roma il 19 e 20 novembre prossimo, nella sede del Cnel a villa Borghese. «Prima ancora che il tragico evento di Viareggio, abbiamo pensato di de-

dicare allo stato dell'arte dell'offerta ferroviaria per il trasporto merci una due giorni di analisi con l'obiettivo di fornire, non solo agli addetti ai lavori, un'occasione di confronto sul quadro economico-giuridico e sulle politiche necessarie per il riequilibrio e per il miglioramento delle performance dell'infrastruttura ferroviaria», spiega il presidente Alfredo Peri, combattivo assessore regionale dell'Emilia-Romagna.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il vice presidente della Confetra, confederazione dei trasporti e della logistica, Armando de Girolamo: «Solo con uno sforzo comune si potrà rilanciare il sistema ferroviario cargo nel suo complesso». ♦

LA NOTTE DEI PUBBLIVORI
la grande abbuffata degli spot da tutto il mondo

è un evento LABUCCIA

di Jean Marie Bouriscot

SPECIALE ECO-LOGIE!
20 ANNI DI SPOT PER IL SOCIALE E L'AMBIENTE

ROMA
auditorium Parco della Musica
17 ottobre dalle 23.00
PREVENDITA www.listicket.it

MILANO
teatro degli Arcimboldi
23 e 24 ottobre dalle 21.30
PREVENDITA www.ticketone.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

LEGAMBIENTE CINEMA Festival Internazionale del Film di Roma Comune di Milano TAM Teatro degli Arcimboldi Regione Lombardia

LANCIA LA STAMPA I'Unità IL TEMPO VPP

ITALIARAZZISMO.IT

noi&loro / L'Italia al tempo delle migrazioni

Su l'Unità tutti i martedì e sabato

Direttori

Luigi Manconi Valentina Calderone Valentina Brinis

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi

BALOTELLI E I SUOI FRATELLI
Nostra intervista esclusiva al giovane campione dell'Inter su calcio e razzismo.
Carmelo Cantone

info@italiarazzismo.it

CLASSI MISTE.
O MEGLIO: METICCE
Maurizio Ambrosini

UNA MATTINA IN QUESTURA
Laura Balbo

MOZART A PIAZZA VITTORIO
Francesca Capovani

MORIRE PER UN VELO
Iman Sabbah

VEDERE IL BOSSI DENTRO DI NOI
Vanni Capoccia

ALL'ULTIMO STADIO
Mauro Valeri





Conversando con...

Serge Latouche

Economista e filosofo

«La società dei consumi
è un totalitarismo soft
Ma prima o poi crollerà»

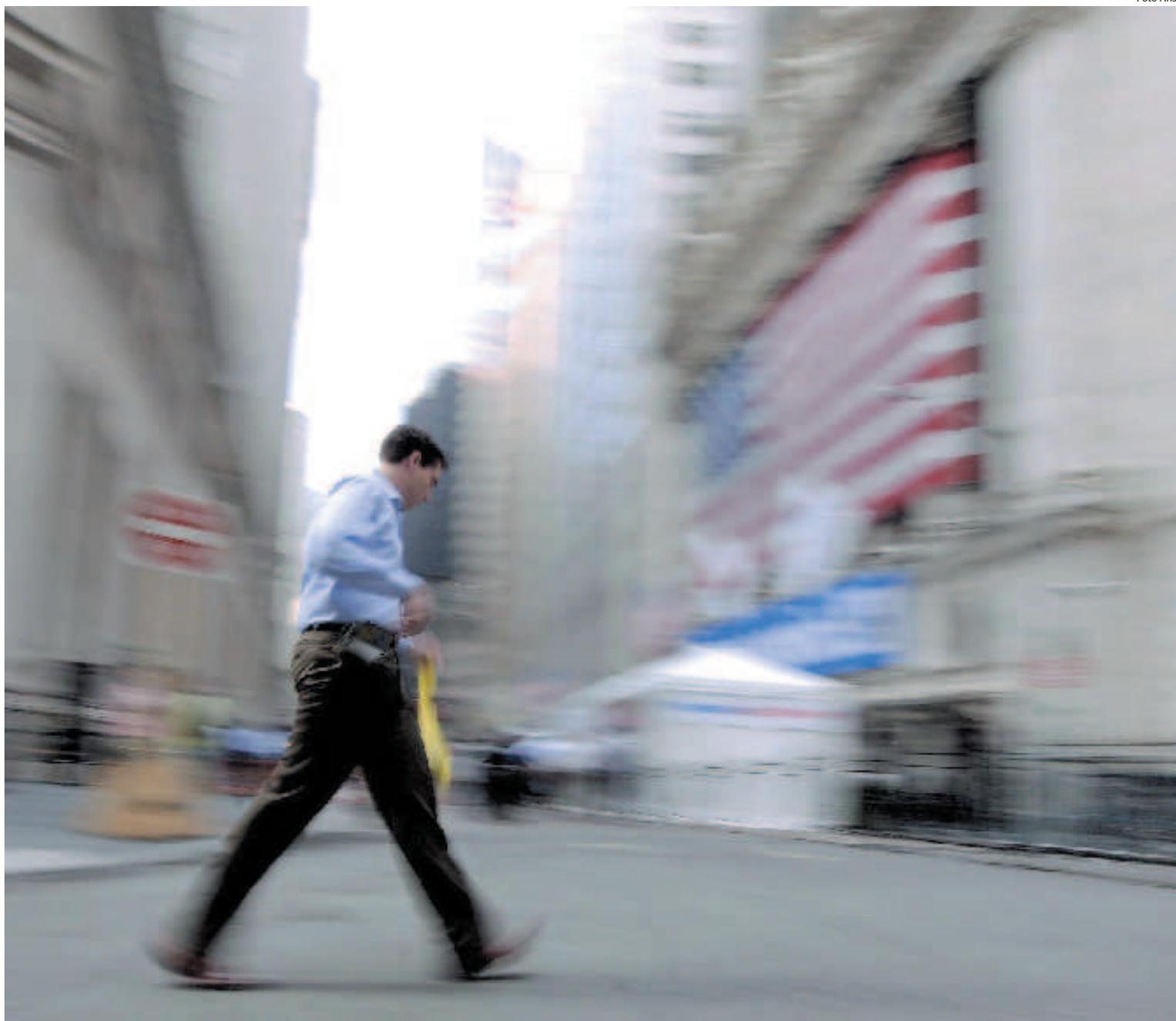


Foto Ansa

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it



Viviamo in un sistema che è una forma di totalitarismo soft, del quale siamo complici. Questo è la società dei consumi e della crescita del Pil a tutti i costi per Serge Latouche, professore universitario e un po' filosofo, come lui stesso si è presentato ai tanti ragazzi e ragazze, donne e uomini che ieri pomeriggio affollavano l'aula magna del liceo Morgagni nel quartiere romano di Monteverde. Erano lì per sentir parlare di «decrecita», anzi di «decrecita felice», un appuntamento voluto dall'associazione Reti di pace. Decrescere per opporsi a quel «totalitarismo» che, spiega l'economista francese nel seminario tenuto con il saggista Maurizio Pallante, felici certo non rende. Né negli anni della dittatura della crescita del Pil, è migliorata la qualità della vita.

Professore, lei teorizza la bontà del decrescere, del meno che riempie. Quest'anno l'Italia chiude con il Pil a -6%: nell'opinione comune è un dato inquietante e disperante. Come si fa a sostenere il contrario?

«Sono d'accordo che la crescita negativa o debole che i Paesi occidentali stanno conoscendo sia una cosa tragica, perché viviamo in una società di crescita e quando la crescita non c'è è una tragedia: c'è più disoccupazione, ci sono meno soldi da investire in istruzione, cultura, salute, ambiente. Ma allo stesso tempo la crescita ci porta alla distruzione del pianeta. La quadratura del cerchio consiste nell'uscire dalla società di crescita, divorziare da questo sistema che è conosciuto dall'occidente in tempi relativamente recenti perché per secoli le società hanno vissuto - alcune bene - fuori da questa logica geometrica di crescere sempre di più, di distruggere, di inquinare sempre di più. Dobbiamo inventare un futuro sostenibile che sarà sicuramente una società di sobrietà. È questa l'idea che c'è dietro lo slogan - perché è uno slogan - della decrecita».

La crisi che stiamo vivendo e che ha svelato i limiti dell'attuale sistema, può aiutare a far imboccare la via dello sviluppo sostenibile?

«Sicuramente. Non a caso sempre più gente parla di decrecita. Possiamo dire che l'era della crescita sia finita. Abbiamo il «privilegio» di assistere non in Tv, ma in diretta, al crollo della società occidentale. Davanti a una crisi così non basta essere un economista, bisogna essere un po' filosofi e magari prendere in prestito una battuta di Woody Allen quando dice che in una situazione così ci sono due strade: una porta alla scomparsa del genere umano, l'altra alla disperazione totale. Ecco, io credo ci sia una speranza, si chiama decrecita, è una terza via che permetterebbe di uscire dalla trappola scomparsa-disperazione».

Quali sono le dimensioni di questa trappola?
«La società occidentale per secoli ha fatto fati-

ca a crescere, perché si produceva molto ma non si consumava abbastanza. Solo dopo la seconda guerra mondiale si è trovata la «soluzione»: la società dei consumi, la crescita infinita per l'eternità. Che poggia su tre pilastri: la pubblicità, il credito, l'obsolescenza programmata. La pubblicità crea il desiderio di consumare, rende perennemente insoddisfatti di ciò che abbiamo: porta l'infelicità perché dobbiamo essere infelici in modo da desiderare sempre qualcosa da comprare. Ma per farlo servono sempre più soldi e ci indebitiamo. Ed ecco che il credito fornisce i mezzi per consumare. Infine c'è l'obsolescenza ricercata, programmata: siamo costretti a consumare, perché i nostri oggetti si rompono molto più di prima e riparare costa più che comprare oggetti nuovi, i quali costano poco perché sono prodotti con lavoro pagato niente».

E si apre il capitolo dello smaltimento dei rifiuti che porta a un altro, quello del riciclo...

«Ogni giorno si gettano oggetti che contengono materie preziosissime. Si pensi ai cellulari, contengono il coltan, un minerale che si trova in Congo. Le multinazionali si fanno la guerra attraverso le tribù africane per contendersele. Possiamo dire che i nostri cellulari sono bagnati col sangue africano che, a quanto pare, non conta nulla. Possiamo dire che viviamo

in un sistema che è una forma di totalitarismo soft, dolce, del quale siamo complici. Tutto questo porta alla scomparsa della specie umana».

Ed è la prima strada da evitare. Quando inizia quella del-

la disperazione?

«È iniziata il 16 settembre 2008 con il fallimento della Lehman Brothers».

Cioè l'inizio della crisi finanziaria ed economica che stiamo attraversando. Sempre meglio della scomparsa.

«Diciamo che da un certo punto di vista la crescita negativa è una buona cosa: c'è meno distruzione ambientale, meno «effetto serra», si bruciano meno risorse, meno petrolio. Anche lavorare meno può avere il suo lato positivo, c'è più tempo per fare cose che normalmente non si fanno. Ma così come non c'è niente di peggiore di una società laburista senza lavoro, ugualmente non c'è niente di peggiore di una società di crescita senza crescita. Si deve uscire da questa società per lasciare la strada della disperazione».

Lei lo crede davvero possibile?

«Certo, tutte le società prima del Seicento, del Settecento, dell'Ottocento (anche la nostra) già vivevano in una società di crescita, ma vivevano materialmente con una certa sobrietà che non impediva la gioia di vivere e la felicità».

E siamo alla terza via.

«È quella della decrecita. È una parola provocatrice perché viviamo nel culto della crescita che sembra sia cosa di cui non si può fare a meno. Più precisamente la decrecita è uno slogan: viviamo in un mondo finito, incompatibile con una crescita infinita».

Lei prospetta una rivoluzione. Ma per qualcuno potrebbe essere un ritorno indietro, non trova?

«Non si tratta naturalmente di decrescere per

decrecere, sarebbe una stupidità. Per questo abbiamo aggiunto l'aggettivo «felice» perché vogliamo far crescere o recuperare la gioia di vivere attraverso il miglioramento dell'acqua, dell'aria, del modo vivere. vogliamo meno stress, meno cancro, meno malattie generate dall'inquinamento. Vogliamo migliorare la qualità della vita. Tutte cose che la crescita ha distrutto. Sarebbe assurdo preconizzare la decrecita per la decrecita come lo è preconizzare la crescita per la crescita: eppure tutti i nostri governi dicono che bisogna sempre crescere. Noi diciamo che bisogna far crescere una cosa anziché un'altra, le energie alternative anziché il nucleare, ad esempio».

Uno slogan, una parola provocatrice: in che altro modo si può definire la decrecita?

«È la costruzione di una democrazia equosocialista. È una matrice, non si può costruire la stessa società nel Texas e nel Chiapas. La società della crescita è stata unidirezionale, ha schiacciato le diversità culturali e omologato tutto il mondo. Occorre uscire dal mercato unico e dal pensiero unico, dobbiamo uscire dall'unidirezionalità dell'economia per ritrovare la diversità della storia».

«La scommessa della decrecita», questo il titolo del suo libro. Perché una scommessa?

«Io credo che tutti aspiriamo a un mondo migliore, c'è una forza che ci attrae verso un mondo migliore. Ma è difficile rinunciare ai bonus del modello attuale. L'attrazione non basta per vincere la tossicodipendenza dei consumi. Rimane quindi un bel calcio nel sedere, cioè il peso della necessità, la minaccia della catastrofe. Forse per questo l'umanità imboccherà la strada della democrazia equosocialista».

Sarà costretta a fare di necessità virtù?

«Se non riusciamo a farlo, non sarà la fine della società occidentale, ma dell'umanità».

Chi è

Economista e filosofo Teorico della decrecita

Serge Latouche (Vannes, 12 gennaio 1940) è un economista e filosofo francese. È uno degli animatori de La Revue du MAUSS, presidente dell'associazione «La ligne d'horizon», è professore emerito di Scienze economiche all'Università di Parigi XI e all'Institut d'études du développement économique et social (IEDS) di Parigi.

È tra gli avversari più noti dell'occidentalizzazione del pianeta e un sostenitore della decrecita conviviale e del localismo. Conosciuto per i suoi lavori di antropologia economica, Latouche critica il concetto di economia intesa in modo formale, ossia come attività di mera scelta tra mezzi scarsi per poter raggiungere un fine. Rifacendosi in tal senso al pensiero di Karl Polanyi egli mira a proporre nelle sue opere il concetto dell'economico, rifacendosi alla definizione di economia sostanziale, intesa come attività in grado di fornire i mezzi materiali per il soddisfacimento dei bisogni delle persone.



NUOVE RISORSE

La scienza a Bergamo

Oggi

Stamattina Santiago Kraiselburd spiegherà come i modelli utilizzati per gestire un'azienda possano essere applicati per fornire aiuti ai paesi in via di sviluppo. Nel pomeriggio l'architetto Daniel Bosia svelerà il rapporto tra matematica e architettura e l'etologo Danilo Mainardi parlerà di intelligenza animale e umana.

Domani

Tema del mattino, la cosmologia contemporanea tra creazionismo e evoluzionismo, con i filosofi della scienza Roberto Macciocchi e Gianluca Bocchi. Nel pomeriggio Jimmy (Jimbo) Wales, fondatore di Wikipedia, racconterà lo sforzo per creare e distribuire un'enciclopedia libera della più alta qualità possibile ad ogni singola persona del pianeta. www.bergamoscienza.it



Povert  e fame Bambini denutriti in Africa

ECCO COME SI PUÒ MIGLIORARE LA SALUTE GLOBALE

Farmaci e aiuti Una disciplina aziendale di efficienza, la Supply Chain Management, suggerisce un modello di lavoro utile anche ai governi e alle organizzazioni umanitarie per portare nei paesi poveri i servizi sanitari

SANTIAGO KRAISELBURD

Direttore del Zaragoza International Centre

La scorsa estate, nel bel mezzo del traffico dell'Europa centrale, mi si ripropose un'annosa questione: «Il genere umano è veramente progredito?» Sebbene abbastanza superficiale, la mia linea di pensiero era più o meno la seguente: «Eccoci, siamo nel 21° secolo, in una strada all'avanguardia e circondati da veicoli moderni, eppure il traffico su

questa strada si muove a malapena. In realtà sarei più veloce se fossi a cavallo in aperta campagna!»

Lasciando da parte le mie paturine sul traffico, non si tratta di una domanda così insolita. Prima o poi, in questi termini o simili, tutti si sono posti questa domanda a un certo punto della propria vita. Forse un'area in cui la risposta a questo quesito è un enfatico «sì», è la salute globale. Secondo l'Oms, alla svolta del 20° secolo l'aspettativa di vita media globale era di 31 anni (sotto i 50 anche in paesi ricchi). Oggi

l'aspettativa di vita globale ha raggiunto i 65,6 anni, e supera gli 80 in alcuni paesi. Nel 1990, sono morti globalmente 13 milioni di bambini sotto i cinque anni; nel 2007, questa cifra si è ridotta a 9,2 milioni. Si tratta di traguardi sorprendenti, in cui la scienza ha giocato un ruolo fondamentale.

Sfortunatamente la vittoria di questa battaglia è ancora lontana. All'interno della popolazione esistono differenze massicce, dove i poveri dei poveri hanno aspettative di vita non lontane dall'aspettativa di vita

globale più o meno del 1950. Come se non bastasse, il 10% circa della popolazione mondiale non ha visto migliorare la propria aspettativa di vita negli ultimi trenta anni. La povertà può giocare un ruolo importante in questo quadro. Comunque, la questione non è così semplice: ad esempio, il Vietnam e l'India hanno Pil pro capite simili, ma il tasso di mortalità infantile del Vietnam era, nel 2006, 82% più elevato rispetto a quello dell'India. In ogni caso, grazie ad organizzazioni come la Bill & Melinda Gates Foundation, il Global

Le risorse

Da sole non bastano se non sono usate nel modo più rapido possibile

Fund to Fight Aids, Tuberculosis and Malaria, la Global Alliance on Vaccines and Immunization (Gavi), e numerosi donatori governativi bilaterali provenienti dai paesi sviluppati (compresa l'Italia), le risorse finanziarie stanno iniziando a confluire nell'assistenza. Infatti l'aiuto sanitario globale è passato da 5 miliardi di dollari nel 1990 a 21,8 miliardi di dollari nel 2007. Queste risorse non sono chiaramente sufficienti per eliminare la povertà (il che richiederebbe, secondo le stime, 150 miliardi di dollari all'anno), ma hanno il potenziale per migliorare significativamente la salute globale che è, forse, una condizione necessaria per l'eliminazione della povertà. Comunque la disponibilità di risorse in sé non risolverà necessariamente il problema nel modo più rapido possibile.

In un mercato perfetto, se c'è un bisogno, esiste il prodotto per soddisfare questo bisogno, e se c'è abbastanza denaro a disposizione, la legge della domanda e dell'offerta garantirà che i bisogni del mercato siano soddisfatti. Anche questa situazione è lontana dall'*optimum*, poiché ci possono essere persone che non possono permettersi il prezzo di mercato ma che possono beneficiare del prodotto ad un prezzo inferiore che copre ancora il costo di produzione del produttore. D'altro canto in un mercato perfetto se un nuovo farmaco arriva sul mercato ed offre più benefici per euro speso, questo farmaco dovrebbe raggiungere il 100% di quota di mercato in poco tempo. Tuttavia i mercati sanitari globali sono ben lungi dalla perfezione: mentre in un paese sviluppato ci vogliono un paio di anni perché farmaci/procedure superiori raggiungano una elevata penetrazione di mercato, in molti paesi in via di sviluppo ci vogliono spesso più di 10 an-

ni (cioè, un ordine di grandezza in più!).

Da un punto di vista accademico per aiutare ad accelerare l'adozione di farmaci/tecnologie superiori, ciò di cui abbiamo bisogno è una scienza di esecuzione & fornitura. Ecco che cosa è la *Supply Chain Management* (Scm). Come disciplina, il suo obiettivo principale è quello di studiare come far incontrare la domanda e l'offerta. Il suo motto è «fornire il Prodotto Giusto, al Prezzo Giusto, al Momento Giusto, al Posto Giusto».

Sfortunatamente, benché le *supply chain* a livello mondiale siano migliorate in modo significativo, non molti di questi miglioramenti hanno raggiunto i paesi a basso reddito in generale e la salute globale in particolare. La ragione di questa situazione è in parte rappresentata dalla mera complessità delle questioni relative alla sanità, che sono molto più ampie, diciamo, delle questioni sulla distribuzione della pasta. Ad esempio, il numero di fonti di fondi, normative e stakeholder coinvolti nella fornitura di servizi sanitari sono forse dieci volte maggiori rispetto ai numeri tipici registrati in altri settori, il che, naturalmente, non dovrebbe essere una scusa per fornire una prestazione scarsa. Recentemente un importante gruppo di stakeholder ha rilevato questa situazione, e un numero sempre maggiore di ricercatori in ambito Scm e medici sta unendosi

IL FESTIVAL

Oggi alle 9,30 Santiago Kraiselburd sarà a Bergamo, ospite della VII edizione di BergamoScienza, rassegna di divulgazione scientifica in programma fino a domani.

alla lotta per aumentare l'aspettativa e la qualità di vita. Nonostante il numero elevato delle aree di attenzione e miglioramento - dalla salute pubblica a quella privata fino alle organizzazioni non governative -, il seguente esempio può illustrare il tipo di questioni attualmente in discussione. È un errore comune pensare che il sistema privato, per i fornitori di servizi sanitari a pagamento, sia al servizio dei ricchi, mentre i sistemi pubblici siano al servizio dei poveri. Non funziona così. Ad esempio, uno studio curato dalla World Bank su 45 paesi sub-sahariani ha scoperto che «su una spesa sanitaria totale di 16,7 miliardi di dollari, circa il 60% (soprattutto senza contare i pagamenti di tasca propria dei singoli), è stato finanziato da privati». Mentre

L'autore Un professore spagnolo di logistica umanitaria



Santiago Kraiselburd è direttore esecutivo del Zaragoza Logistics Center, dove anche insegna. È anche vicepresidente del centro Spagnolo Nazionale di Eccellenza in Logistica, ricercatore affiliato al Mit e professore associato del Incae Business School che promuove iniziative in varie università del mondo. Esperto in logistica umanitaria, ha una profonda esperienza «sul campo» come consulente per l'ottimizzazione dei servizi e delle informazioni di grandi aziende come Aerolíneas Argentinas e American Airlines. Sul campo umanitario lavora per incentivare e coordinare le attività delle organizzazioni umanitarie, riducendo i tempi e creando un'interazione tra le risorse e la loro distribuzione.

ci sono differenze significative fra paesi, per la maggior parte, il quintile più povero non ha utilizzato il settore privato meno del quintile più ricco. In considerazione di questo fatto, come possono le *supply chain* sanitarie del settore privato essere migliorate in tali paesi? Come possiamo garantire che il prezzo finale di farmaci essenziali sia abbordabile, che questi farmaci siano disponibili e che siano venduti e consumati i giusti farmaci mentre, allo stesso tempo, sono in atto i giusti incentivi per la Ricerca e Sviluppo nel settore farmaceutico? Benché gli specialisti

Nel Sud del Mondo Ci vogliono 10 anni perché un farmaco sia accessibile a tutti

della politica sanitaria, gli economisti e altre discipline abbiano contribuito e continueranno a contribuire alla risposta di domande come queste, è tempo che i professionisti della Scm e gli scienziati facciano la loro parte. Dopotutto, questo è proprio quello che stanno facendo in altri settori nei paesi sviluppati. ●

POUND E CINGHIATE

**BUONE
DAL WEB**

**Marco
Rovelli**

WWW.ALDERANO.
SPLINDER.COM



Ezra Pound fu certamente (anche) un fascista, nessuno intende strapparla alla radice che si scelse. Ma al contempo il miglior fabbro di Eliot è uno spirito che appartiene a tutti, e traversa epoche e tempi. I suoi commensali spirituali erano Confucio, Arnaut Daniel, e molti altri «spiriti eletti», fino al Pasolini che lo andò a trovare a Venezia nel 1967 per un'intervista (se ne può vedere un frammento su youtube). Mi chiedo però perché le Case Pound siano a lui dedicate. Il presidente dell'organizzazione e fondatore è Gianluca Iannone, che è il leader del gruppo di «rock identitario» ZetaZeroAlfa. Digitate «cinghia mattanza» su youtube, e trovate i vari video della canzone. Sotto i palchi le pratiche guerriere di ragazzi che si pigliano a cinghiate e poi mostrano le stimmate. Basito, mi chiedo: cosa hanno a che fare con tutto questo le raffinatissime e ardue polifonie dei *Cantos*? L'amore del bello e del sacro, proclamato nei molti blog identitari della rete, è così che viene perseguito? Ma fuor di retorica, il punto è che quelle pratiche (che ricordano riti d'iniziazione delle street-gang americane) insieme rivelano e danno forma alla struttura essenziale della comunità maschile dei camerati: una gerarchia, culminante nel fantasma di un Capo, che dà senso e identità nella misura in cui produce Ordine - e, nello stesso movimento, differenza. (Peraltro non riduco la destra radicale a ciò, visto che sul territorio loro sono spesso in grado di fare politica, oggi: ma il fatto che questa sia la porta d'accesso fonda forse una divisione antropologica). Vorrei dedicare, a questi ignoti ragazzi amanti della cinghia, alcuni versi del «loro» Pound, tratti da quel *Testamento Spirituale* che Pasolini leggeva: «Spregevole è il tuo odio / che si nutre di falso, / deponi la tua vanità, / sollecito a distruggere, avaro in carità, / deponi la tua vanità / dico, deponila!» ●



Colpo di stato Una scena di «Dawson, Isla 10» di Miguel Littin

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

Allende durante l'assalto a La Moneda. In quell'11 settembre 1973 in cui il golpe militare sostenuto dalla Cia fermò il grande sogno del Cile. Le immagini sono in bianco e nero. Apparentemente filmati di repertorio. Il presidente è con l'elmetto in testa sotto il fuoco dei carri armati mentre pronuncia il suo ultimo discorso. Poi un colpo di fucile dei militari e cade a terra, in barba alle versioni ufficiali del regime di Pinochet che hanno sempre parlato di suicidio. Miguel Littin, grande cantore delle lotte del popolo cileno, la storia del suo paese questa volta la scrive così, «giocando» con le immagini di repertorio che sono diventate icone del Novecento. È questo continuo intreccio tra documentario, finzione e «repertorio di immaginazione», infatti, a fare la forza del suo sorprendente *Dawson, Isla 10*, passato ieri in concorso al Festival di Roma, nel giorno dei riflettori puntati su Richard Gere e il cane Hachiko.

CAMPO DI CONCENTRAMENTO

«L'utopia di Allende - dice il regista - è l'unica grande rivoluzione che non è mai finita. E poiché la memoria non si restaura ma si risveglia, ho voluto dare la mia lettura a quelle immagini che sono passate alla storia». Ad oltre trent'anni

ni da quei drammatici fatti, l'oblio è la minaccia maggiore anche per il Cile del cambiamento, incarnato dalla Bachelet. Per questo Miguel Littin ha trovato la spinta per portare sul grande schermo l'omonimo romanzo di Sergio Bitar, uno dei ministri del governo Allende, rinchiusi con una trentina di leader e autorità dell'Unidad Popular in un campo di concentramento sull'Isola Dawson, al largo dello Stretto di Magellano. Una storia conosciuta dai cileni, spiega Littin, «si sapeva dell'esistenza di questi lager, ma

non di come fosse la vita sull'isola. Né dei vissuti personali». È il quotidiano di questi «prigionieri eccellenti», infatti, il centro del racconto. Le violenze e le angherie nei loro confronti da parte dei militari, ancora più stizziti dal trovarsi di fronte degli intellettuali. Degli «Sporchi comunisti», come li apostrofano in continuazione. La privazione di tutto, persino delle matite. La fame e il freddo. Ma soprattutto la loro resistenza per mantenere viva la dignità. Anche attraverso l'ironia.

«L'importanza del film», spiega a

sua volta l'autore Sergio Bitar, oggi nuovamente ministro del governo cileno, «è nel mostrare l'essere umano che, nonostante tutto, ha la forza per cambiare il futuro. Questo è il messaggio importante rivolto ai giovani, perché ormai chi ha meno di 45 anni non ricorda più nulla di quella storia».

COME GARCÍA MARQUEZ

Un passato non così lontano, però, sottolinea il regista che, costretto all'esilio dopo il golpe, rientrò in Cile clandestinamente per documentare l'orrore della dittatura, come ha pure narrato Gabriel García Márquez in *Le avventure di Miguel Littin clandestino in Cile*. «Il film ha in sé una realtà non così distante - spiega

IL DIVO DI IERI: RICHARD GERE

Accoglienza calorosa per Richard Gere, protagonista di «Hachiko» di Lasse Hallström, un film che parla dell'amore tra un uomo e il suo cane: «Ha un lato spirituale», ha detto il divo.

-. Se pensiamo a Guantanamo, al golpe in Honduras, all'autoritarismo che sta montando in tutto il mondo è facile capire che certe cose possono sempre essere in agguato. Che le destre anche in Cile potrebbero sempre tornare. Io vedo solo autocrazia in giro, mentre la vera democrazia è difficile da costruire». ●

Il pasticcio 'Viola' di Donatella Maiorca

ALBERTO CRESPI
spettacoli@unita.it

Schermi al femminile. Sono usciti in questo week-end *Lo spazio bianco* di Francesca Comencini e *Viola di mare* di Donatella Maiorca, film di donne, su donne, per (non solo) donne. Il primo era in concorso a Venezia e l'abbiamo ampiamente elogiato ieri. Il secondo ha aperto la competizione del festival di Roma... e il confronto, già crudele in sé, è impietoso. Per cui, abbandoniamolo subito e cerchiamo di spiegare cos'è, *Viola di mare*, e perché non funziona.

Nella Sicilia di fine '800, Angela e Sara crescono insieme fin da piccole. La prima è la figlia del «curatolo», il capoccia di una cava di tufo di proprietà del barone locale; la seconda è una giovane serva della baronessa. Angela ha un carattere ribelle che le provoca violente punizioni da parte del padre-padrone. Quando la fanno «zita», ovvero le affibbiano un fidanzato, lei rifiuta: «Io amo Sara», è la sua risposta. E poiché le botte e la fame non la piegano, la famiglia ha un'idea folgorante: con la compiacenza del parroco, Angela diventa (anche all'anagrafe) Angelo, si veste da uomo, viene pure chiamata alla visita militare (ma la/lo riformano)... e può impalmare, in chiesa, la sua Sara. Anche se non sarà un matrimonio felice.

Il problema non è la verosimiglianza di una simile storia (siamo al cinema, no?). Il problema è come Donatella Maiorca la racconta: con stile enfatico, macchina da presa in perenne dondolio, schitarrate rock in colonna sonora e il più assoluto sprezzo del ridicolo. Un film sul travestitismo (psicologico, sessuale e sociale) può salvarsi se vira sul fantastico o sul surreale. Shakespeare è pieno di donne che girano il mondo vestite da uomini (Rosalinda in *Come vi piace*, Viola nella *Dodicesima notte*). Nella convenzione teatrale, ci si crede. Ma il cinema ha una concretezza micidiale: Valeria Solarino vestita da uomo, e col capello corto, rimane... Valeria Solarino, una ragazza stupenda in un ruolo superiore alle forze di chiunque. E dispiace vedere due attrici brave come lei e Isabella Ragonese coinvolte in un simile pasticcio. ●



Arriverà a giugno il graphic novel di Michael Jackson

FRANCOFORTE L'annuncio ieri alla Buchmesse: a giugno 2010, in contemporanea mondiale, uscirà il graphic novel «Fated», scritto da Michael Jackson con l'amico Gotham Chopra e disegnato da Mukesh Singh. Ultimato poco prima della tragica fine di Jacko racconta la storia di un divo del pop che scopre di avere qualcosa di non umano: l'immortalità. In Italia se lo è aggiudicato Rizzoli, le tavole sono top secret. A destra «Jenna», un disegno di Singh.

Kindle, il divo della Fiera che tutti temono

Nello stand inglese si legge senza libro: con il palmare Intanto Feltrinelli si aggiudica il premio Nobel Herta Müller

MARIO DESIATI
SCRITTORE E EDITOR

Sono tutti d'accordo: quest'anno non c'è niente di veramente nuovo in giro. Non si fanno affari. È una fiera in tono minore. Il solito premio Nobel che non conosce nessuno. Non ci sono più le trattative di una volta. Ecc. Peccato che sono le stesse cose che si dicono ogni anno alla fiera di Francoforte e che quest'anno, per non andare tanto lontani, venivano enunciate con aria compunta dagli addetti ai lavori nella fiera di Londra ad aprile.

Certo i dati parlano di un calo delle presenze degli editori in Buchmesse, ma l'appuntamento resta sempre il più prestigioso per chiunque pubblici su carta nel mondo. Appunto su carta. Quando editori e scrittori italiani verranno ricatapultati in Italia, da lunedì, troveranno anche nel Belpaese, il Kindle. In più di uno stand campeggiano questi discreti oggettini su

cui si può leggere senza sfogliare e senza sgualeire la pagina del proprio romanzo preferito. Si tratta del lettore di libri, un piccolo palmare sul quale è possibile scaricare milioni di testi dalla rete. Il software è brevettato affinché si scarichino solo file di libri fuori diritti, non reperibili in commercio e vendibili da reti autorizzate. Vendendo quanti ve ne sono soprattutto negli stand anglosassoni sembra un marchingegno destinato a incidere nel mercato. Sicuramente una rivoluzione, ma il cui impatto sarà comprensibile solo tra qualche anno. Intanto in più di qualcuno serpeggia un *déjà vu*, con una certa malignità ci si ricorda che proprio a Francoforte nel 1999, dieci anni fa, la fiera ebbe come tema centrale i rapporti tra editoria e internet. Microsoft lanciava *Moby Dick* in E-Book, e Bill Gates dichiarava di «non voler soltanto incoraggiare l'industria dell'E-Book, ma anche la letteratura, l'amore per la lettura e la conoscenza». Sembrava

l'inizio di una rivoluzione, oggi, anno di grazia 2009 pare tutto punto e daccapo.

I 350 editori italiani quest'anno sono sistemati nel padiglione Punto Italia, il famigerato 5.1, gomito a gomito con brasiliani e spagnoli, un po' meno stretti degli altri anni perché la presenza italiana è aumentata. Nell'arena della *rights room* si sfidano le centinaia di agenti ed editori di tutto il mondo. Centinaia di tavoli attorno ai quali si decidono il futuro di romanzi, saggi, antologie, ma anche semplici concept. Da tre giorni ininterrottamente si ascoltano trame di romanzi ancora da scrivere, antologie con nomi roboanti, saggi sulla paleopedologia e le arpe eolie spacciati per best seller. Siamo ancora a venerdì e già qualcuno ha ceduto, sulla scomoda moquette rossa tra le varie Halle sostano accovacciati agenti ed editori stremati. Tra i libri che maggiormente vengono proposti in questo Francoforte 2009 ci sono miriadi di saghe scandinave di algidi commissari nordici per prendere la scia successo di Larsson e libri sulle streghe. Dopo i vampiri sta per arrivare il loro turno, il 2010 è l'anno stregato.

Intanto il premio Nobel Herta Müller ha trovato il suo editore italiano: Feltrinelli.

Infine gli scrittori. Nei primi due giorni i tre italiani più fotografati e intervistati sono Umberto Eco Claudio Magris e Niccolò Ammaniti. Nel caso di Ammaniti nella notte tra venerdì e sabato un party esclusivo per festeggiare l'uscita del nuovo libro che ha un titolo perfettamente in tono: *Che la festa cominci!* ●



**UNO
AD UNO**
Flavia Matitti

Edward Hopper

Evento tra Milano e Roma



Edward Hopper

Milano
Palazzo Reale
Fino al 31 gennaio 2010
Catalogo: Skira

Grande rassegna antologica con oltre 160 opere dedicata a Hopper (1882-1967), uno dei massimi pittori americani del Novecento, i cui quadri carichi di suspense hanno esercitato un fascino profondo su Hitchcock. Dal 16 febbraio la mostra sarà al nuovo Museo della Fondazione Roma.

Lena Liv. Hekhalot

'Esordio a Prato



Lena Liv. Hekhalot

Prato
Centro per l'arte
contemporanea Luigi Pecci
Fino al 10 gennaio 2010
Catalogo: Centro Sperimentale
delle Arti

Prima personale in un museo italiano dell'artista russo-israeliana Lena Liv (San Pietroburgo, 1952), che utilizza in maniera pittorica immagini fotografiche recuperate su bancarelle o in archivi per privarle del loro contesto e trovare così nuove profondità di senso.

Omar Galliani

Inediti d'artista



Omar Galliani

Sguardi
Francavilla al Mare (Ch)
Museo Michetti
Fino al 25 ottobre
Cat: Umberto Allemandi

L'esposizione riunisce cinquanta lavori dell'artista emiliano (classe 1954), molti dei quali inediti, come «Nella notte a L'Aquila», opera corredata da una ventina di disegni preparatori che hanno per soggetto l'ulivo. Inediti anche 12 disegni dedicati a «I Promessi Sposi».



Giovanni Boldini: «Le lavandaie», 1874

Giovanni Boldini nella Parigi degli Impressionisti

A cura di Sarah Lees

Ferrara

Palazzo dei Diamanti

Fino al 10 gennaio

RENATO BARILLI

FERRARA

Accanto alla mostra di Signorini a Padova, l'altro evento espositivo che segna fortemente questo inizio di stagione, nel nome di una riscossa del nostro secondo Ottocento pittorico, è quella di Giovanni Boldini, nella Ferrara in cui era nato (1842-1931). A vent'anni d'età, anche lui si sentì in obbligo di rendere omaggio alla centrale operativa della nostra arte, qual era in quel momento la Firenze dei Macchiaioli, dove si recò, dipingendovi bei ritratti accorpate e sintetiche, come voleva la scuola della macchia, e fin qui si può parlare di un parallelismo con Signorini. Ma poi Boldini allunga il passo, ovvero la mattonella, nel caso suo, si stringe a riccio su se stessa, come un petalo di fiore sgualcito, o una luccicante bigiotteria spalmata a piene mani sulla tela. Intanto, l'artista decide di andare alla conquista di Parigi, dal 1871, e dunque rende appropriato il sottotitolo della mostra, recandosi a bruciare le sue cartucce «nella Parigi degli Impressionisti». È la marcia che suppergiù in quei medesimi anni compiono pure Giuseppe De Nittis e Federico Zandomenighi, ma purtroppo questi due, nel lasciare le «amate sponde», accettano in pieno le mosse dei grandi Francesi, da Degas a Renoir, mettendosi in coda, e così involontariamente confermando l'idea che a condurre il gioco ci siano solo i nativi sulle

rive della Senna, riducendo gli altri a un ruolo di epigoni. Boldini invece lancia la sfida, rischiando addirittura il passo falso, in quanto, giunto a Parigi, è calamitato da una galleria ultra-commerciale come Goupil, per cui dipinge scenette che sembrano eccedere per lezio e folklore, con damine in frivoli abiti settecenteschi, soffocate sotto un tripudio di petali, in interni svenevoli, fin troppo pieni. Ma a ben vedere, Boldini è il continuatore di un «altro» impressionismo, a radice mediterranea, inventato dal catalano Mariano Fortuny.

VIOLINI E MANICI DI OMBRELLO

Del resto, da quel tripudio del pittoresco Boldini non tarda a far partire dei baldi spioventi, delle stoccate lineari, prolungate, estenuate. Per questa sua fase decisiva mi piace ricorrere all'immagine di un ombrello le cui stecche si protendano nell'aria, lacerando la stoffa e lasciandola pendere in tremuli lacerati. Ovvero, Boldini affronta le strade della Ville Lumière lasciandosi trascinare dal movimentismo di cavalli impetuosi che nel loro dinamismo anticipano quasi soluzione futuriste. Oppure a sferzare lo spazio ci pensano i manici dei violini e contrabbassi, capaci di spartire efficacemente la superficie del dipinto. Infine arrivano gli straordinari ritratti, particolarmente di dame, avviluppate in complessi e macchinosi drappaggi, come se fossero gli avvolgimenti di splendidi mazzi di fiori, da cui le teste emergono quasi di sfuggita, quasi nascoste in tanto intricato. Oppure, le sferzate verticali si impadroniscono delle gambe, lunghe anch'esse, estenuate, come di levrieri di razza, mentre pure le bande a strisce di poltrone e divani danno ulteriore slancio a queste coraggiose proiezioni spaziali. ●

**BOLDINI
UN
ITALIANO
A PARIGI**

Una mostra documenta il viaggio del pittore ferrarese alla conquista della città degli impressionisti



Last Touch First

Danza over 40

Last Touch First

coreografia di Jiri Kylian e Michael Schumacher
con Patrick Marin, Kristen Cere, Natasa Novotna,
Ester Natzijl, David Kruzel, Jerome Meyer
musica di Dirk Haubrich
scenografia di Walter Nobble
Roma, Teatro Valle dal 22 al 25 ottobre ore 20.45

Atmosfere cechoviane per questo affresco danzato sul senso della vita e il bordo della morte che Kylian ha pensato su misura per danzatori over 40. Coreografo di raffinata sensibilità, Kylian da tempo divide il suo repertorio per giovanissimi, adulti e interpreti maturi con lavori ad hoc.

2984

Visioni sul futuro

2984

di Enrico Remmert e Luca Ragagnin
regia di Emanuele Conte
con A. Di Casa, M. Remi, E. Campanati, S. Nomellini,
L. Ferri, C. Buttarazzi, A. Damerini, G. Masella
luci di Christian Zucaro
Genova, Teatro della Tosse dal 23 ottobre

Sulle tracce di Orwell si muove questo testo che oltrepassa il Grande Fratello immaginato nel '48 dal profetico autore inglese e descrive un'umanità sempre più fragile perché privata di differenze e di libero arbitrio. Spettacolo interattivo col pubblico chiamato a partecipare alla nuova apocalisse.

Paranoia

Uomini e alieni

Paranoia

di e con la regia di Rafael Spregelburd
traduzione di Manuela Cherubini
con A. Garrote, M. Raiola, P. Seijo, R. Spregelburd,
A. Suarez
musiche di Nicolas Varcausky
Torino, teatro Carignano 18 ottobre ore 21.30

Autore e regista di culto argentino trapiantato con successo in Europa, Spregelburd inaugura il festival d'autunno di Torino con questo lavoro che fa parte di una sorprendente Eptalogia dedicata a Bosch. Un viaggio nella paranoia tra umani e alieni in cerca di equilibrio fra loro.

Hell

coreografia, luci, scena e concept suono
di Emio Greco e Pieter C. Scholten

con V. Callens, D. Cayla, V. Colomes,
S. Fukuoka, E. Greco, N. Hadji-Mirzael,
M. Sinnaeve, S. Tunca

Roma, Teatro Valle (poi a Ferrara e a Torino)

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Il paradiso è un posto dove non succede mai niente, cantavano i Talking Heads. Anche in *Hell*, nell'«inferno» di Emio Greco e Pieter C. Scholten non succede niente. Per i primi quaranta minuti almeno, in cui i danzatori, dopo un esordio discotecario a luci accese in platea, si radunano a gruppetti con micro-sequenze di movimenti ai bordi della scena. Nell'immaginario di Greco e Scholten, insomma, agli inferi si accede da una sgangherata discoteca di periferia, nel mezzo di una landa desolata. Un albero secco da una parte e una porta da cabaret con le lucine accese dall'altra. In mezzo, una varia umanità danzante - un po' sperduta, un po' alienata -, sulla quale incombe un'ombra sinistra di diavolo da tarocco marsigliese.

Dopo i folgoranti assoli che ci hanno fatto conoscere l'estroso brindisino (di stanza in Olanda) e la sua danza panterasca e nervosa, *Hell* è una bella introduzione alle sue coreografie per gruppo, dove Greco però non sorprende tanto per originalità coreografica (spesso applica ai suoi interpreti gli stessi movimenti da lui preferiti), quanto per bizzarria del gesto. Per gli accostamenti di gesti veloci e improvvisamente rallentati, il meticcio di danza alta e bassa. Perfino capace di qualità mutanti, come mostra la superlativa Marie Sinnaeve, una biondina formosa che passa da una



Foto Laurent Ziegler

All'inferno Un momento di «Hell»

camminata popolana a un puntuto arabesque. E, ancora una volta, ci sembra determinante alla cifra stilistica di Greco, l'apporto scenografico di Scholten. L'uno fiammante e infero, l'altro fiammingo e algido. Greco che manda vampate corporee e Scholten che gli disegna intorno essenziali paesaggi tecnologici. Insieme fanno un duo da invidia e spettacoli interessanti, anche quando come in *Hell* la materia drammaturgica è ondivaga. L'inferno di Greco e Scholten sceglie il minimalismo all'inizio, quando immagina un passaggio agli inferi come una piega del quotidiano. Diventa barocco di colpo con scenari baccanti di nudi alla Signorelli. Comincia rarefatto e prosegue per esplosioni di danze. Su una trama sonora subliminale alla Brian Eno ribaltata da ruggiti beethoveniani.

IL LATO OSCURO

Riesce comunque questo «Inferno», pur nell'alternanza delle sue dinamiche, a suggerire allo spettatore un che di perturbante. Solletica il lato oscuro con ombre demoniache, spinge i corpi dei suoi interpreti come burattini agli ordini di misteriose potenze ultaterrene. S'incarna infine nel «doppio» Greco, Pan capelluto prima che dà nerbo al gruppo e poi nudo e rasato che danza con loro un destino dionisiaco. Qualche finale di troppo non toglie dalla memoria i passaggi più riusciti, la bizzarria di una scrittura coreografica forse da orchestrare meglio, ma mai banale.

Al Valle di Roma, Emio Greco e Scholten propongono sabato e domenica la seconda parte del cammino dantesco con *Popopera* (purgatorio), *Hell* andrà a Ferrara (il 31 ottobre), mentre Emio si propone con i suoi assoli a Torino il 3 e 4 dicembre. ●

EMIO DIAVOLO DA TAROCCO

Al Valle di Roma l'Inferno/Emio Greco è un affresco alla Signorelli con nudi umani e ombre demoniache

**MA CHESIAMO
TUTTIMATTI?****LA 7 - ORE: 16:00 - FILM**
CON MARIUS WEYERS**SCOOBY DOO,
IL MISTERO HA INIZIO****ITALIA 1 - ORE: 19:35 - FILM**
CON KATE MELTON**CODICE D'ONORE****RETE 4 - ORE: 21:30 - FILM**
CON TOM CRUISE**LE PAROLE
CHE NON TI HO DETTO****RAIUNO - ORE: 23:10 - FILM**
CON KEVIN COSTNER**Rai 1**

- 06.10** La nuova famiglia Addams. Telefilm.
- 06.30** Unomattina week-end. Attualità.
- 09.35** Settegiorni. Rubrica
- 10.25** Aprirai. Rubrica
- 10.40** Concerto della Banda musicale della Guardia di Finanza in occasione del 235° anniversario di fondazione.
- 11.30** Occhio alla spesa. Rubrica
- 12.00** La prova del cuoco. Show
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Easy Driver. Rubrica.
- 14.30** Linea Blu. Rubrica.
- 16.15** Dreams Road. Rubrica.
- 17.00** Tg 1
- 17.30** A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello
- 17.40** Tg 1 L.I.S.
- 17.45** Passaggio a Nord-Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale

SERA

- 20.30** Affari Tuoi - Speciale per due - Lotteria. Gioco. Conduce Max Giusti
- 23.05** TG 1
- 23.10** Le parole che non ti ho detto. Film sentimentale. Con Kevin Costner. Regia di L. Mandoki.
- 01.10** TG 1 Notte
- 01.25** Estrazioni del lotto. Gioco

Rai 2

- 06.15** Tg2 Eat Parade.
- 06.25** L'avvocato Risponde. Rubrica.
- 06.35** Inconscio e magia. Rubrica.
- 06.45** Mattina in famiglia. Rubrica.
- 10.00** TG2 Mattina
- 10.05** Ragazzi c'è Voyager. Rubrica.
- 10.25** Sulla via di Damasco. Rubrica.
- 10.55** Quello che. Rubrica
- 11.35** Mezzogiorno in famiglia. Rubrica.
- 13.00** TG2 Giorno
- 13.25** Rai Sport Dribbling
- 14.00** X Factor - Il processo. Real Tv
- 16.00** Scalo 76 Talent. Show.
- 17.10** Sereno variabile Rubrica.
- 18.00** TG2
- 18.10** La complicata vita di Christine. Telefilm.
- 18.30** Gran Premio del Brasile di Formula 1 San Paolo (Brasile). Evento.
- 19.00** Qualifiche Formula 1. Evento
- 20.25** Estrazioni del lotto. Gioco
- 20.30** TG2 - 20.30

SERA

- 21.05** Cold case - Delitti irrisolti Telefilm. Con Kathryn Morris, John Finn, Thom Barry
- 22.40** Rai Sport Sabato Sprint. Rubrica
- 23.20** TG 2
- 23.30** TG 2 Dossier. Rubrica
- 00.15** TG 2 Storie. I racconti della settimana. Rubrica
- 00.55** TG 2 Mizar. Rubrica

Rai 3

- 08.15** Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.
- 08.20** Pipi, Pipu' e Rosmarina. Puppazzi animati
- 09.00** Tv Talk. Rubrica.
- 10.30** Art News. Rubrica.
- 11.00** TGR - I nostri soldi
- 11.15** TGR - Estovest
- 11.30** TGR - Levante
- 11.45** TGR Italia Agricoltura
- 12.00** TG3
- 12.25** TGR - Il Settimanale.
- 12.55** TGR - Bellitalia
- 13.20** TGR Mediterraneo
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** TG3 / TGR Pixel
- 14.50** TGR Speciale Ambiente Italia
- 15.50** Tg 3 Flash LIS
- 16.00** Ciclismo. Giro della Lombardia. Evento
- 17.10** Ginnastica artistica.
- 17.35** Magazine Champions League.
- 18.10** 90° Minuto. Rubrica. "Serie B"
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità.
- 20.10** Che tempo che fa. Attualità.

SERA

- 21.30** Ulisse: il piacere della scoperta. Documentario.
- 23.25** Tg 3 / Tg Regione
- 23.45** Storie maledette. Rubrica. Conduce Franca Leosini.
- 00.45** Tg 3
- 00.55** TG3 Agenda del mondo. Rubrica.
- 01.10** TG3 Sabato Notte. Rubrica.
- 01.35** Fuori orario.

Rete 4

- 06.15** Magnum P.I. Telefilm.
- 07.05** Media shopping. Televendita
- 07.35** Genitori in diretta. Telefilm.
- 08.30** Appuntamento con la storia. Documentario
- 09.30** Vivere meglio. Show.
- 11.00** Cuochi senza frontiere. Rubrica.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Forum: sessione pomeridiana del sabato. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.12** Perry Mason - Omicidio sull'asfalto. Film Tv giallo (U.S.A., 1991). Con Raymond Burr
- 17.00** Psych. Telefilm.
- 17.50** Pianeta mare. Rubrica
- 18.45** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.30** Codice d'onore. Film drammatico (Usa, 1992). Con Tom Cruise, Jack Nicholson. Regia di Rob Reiner
- 00.10** Guida al Campionato. Rubrica. Conducono Paolo Bargiggia e Graziano Cesari
- 00.45** Passwor*d il mondo in casa. News.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.50** Loggione. Evento
- 09.30** Super Partes.
- 10.15** Maurizio Costanzo Show. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.40** Belli dentro. Situation Comedy.
- 14.10** Amici. Show. Conduce Maria De Filippi
- 16.00** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. News. Conduce Silvia Toffanin. Con Alfonso Signorini
- 18.50** Chi vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La voce dell'influenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

SERA

- 21.10** C'è posta per te Show. Conduce Maria De Filippi
- 00.30** Cashmere mafia. Miniserie. Con Lucy Liu
- 01.30** Tg5 notte
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.00** Striscia la notizia - La voce dell'influenza. Show.

Italia 1

- 06.10** Campionato mondiale motociclismo
- 10.45** E alla fine arriva mamma. Situation Comedy.
- 11.20** Tv moda. Rubrica.
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** Le regole dell'amore. Situation Comedy.
- 14.05** D.E.B.S. - Spie in minigonna. Film commedia (USA, 2004). Con Sara Foster, Jordana Brewster. Regia di A. Robinson
- 16.00** French Kissing - A caccia di baci. Film commedia (Germania, 2006). Con Kristina Angenendt, Otto Birnbaum. Regia di Konrad Sattler
- 18.00** Quelli dell'intervallo. Situation Comedy.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Mr. Bean. Telefilm.
- 19.35** Scooby Doo, il mistero ha inizio. Film commedia (U.S.A., Canada, 09). Con Kate Melton, Hayley Kiyoko. Regia di B. Levant

SERA

- 21.10** Garfield 2. Film commedia (USA, 2006). Con Breckin Meyer, Jennifer Love Hewitt. Regia di Tim Hill
- 22.55** Congo. Film avventura (USA, 1995). Con Dylan Walsh, Laura Linney, Ernie Hudson. Regia di Frank Marshall
- 00.50** Pokermania.

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus - Week End. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life - week End Attualità.
- 10.05** Movie Flash. Rubrica
- 10.10** L'intervista. Attualità.
- 10.40** Movie Flash. Rubrica
- 10.45** Il miracolo di Lassie. Film (USA, 1970). Con Larry Pennell, Pamelyn Ferdin. Regia di J. Wrather
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Hardcastle and McCormick 3. Telefilm.
- 14.00** Jack Frost 1. Telefilm.
- 16.00** Ma che siamo tutti matti?. Film (Botswana/USA, 81). Con Marius Weyers. Regia di Jamie Uys
- 18.05** Movie Flash. Rubrica
- 18.10** I magnifici sette. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Victor Victoria. Show

SERA

- 21.10** L'ispettore Barnaby. Serie Tv. Con John Nettles
- 23.05** Revolution. Film (Gran Bretagna, 85). Con Al Pacino, Nastassja Kinski, Donald Sutherland. Regia di H. Hudson
- 01.15** Tg La7
- 01.35** Movie Flash. Rubrica
- 01.40** M.O.D.A. Rubrica.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Hancock. Film commedia (USA, 2008). Con W. Smith, C. Theron. Regia di P. Berg
- 22.40** Killer Wave - L'onda assassina. Film drammatico (USA, 2007). Con A. Macfadyen, K. Vanasse. Regia di B. McDonald

Sky Cinema Family

- 21.00** Big City. Film commedia (FRA, 2007). Con V. Valladon, P. Biguine. Regia di D. Bensalah
- 22.50** Spiderwick - Le cronache. Film fantastico (USA, 2008). Con F. Highmore, N. Nolte. Regia di M. Waters

Sky Cinema Mania

- 21.00** Good Morning, Vietnam. Film (USA, 1987). Con R. Williams, F. Whitaker. Regia di B. Levinson
- 23.05** Philadelphia. Film drammatico (USA, 1993). Con T. Hanks, D. Washington. Regia di J. Demme

Cartoon Network

- 19.35** Legione dei supereroi.
- 20.00** Zatchbell.
- 20.25** Teen Titans.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.
- 21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.05** Titeuf.

Discovery Channel

- 19.00** Destroyed in Seconds.
- 20.00** Ingegneria estrema. "Il tunnel e la diga peruviani"
- 21.00** Fuori controllo. "Follie del tempo/ Follie di piazza"
- 23.00** Top Gear. Rubrica
- 24.00** Quinta marcia. Documentario

All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Inbox. Musicale
- 21.00** Playlist Caparezza. Show. Conduce Valeria Bilello
- 22.00** Mono. Musicale. "Puntata dedicata agli U2"
- 23.00** Night Rmx. Rubrica
- 24.00** The Club. Rubrica

MTV

- 17.05** Into the Music. Musicale
- 18.05** Best Driver. Show.
- 19.05** Mtv @ The Movies: Fall Review. Musica
- 19.30** Fist of zen. Show.
- 20.05** Reaper. Serie Tv
- 21.00** Randy Jackson presents. Musicale
- 22.30** J-Ax Live @ Mtv Day 2009. Musica
- 23.00** Flash



PER UN MONDO PEGGIORE

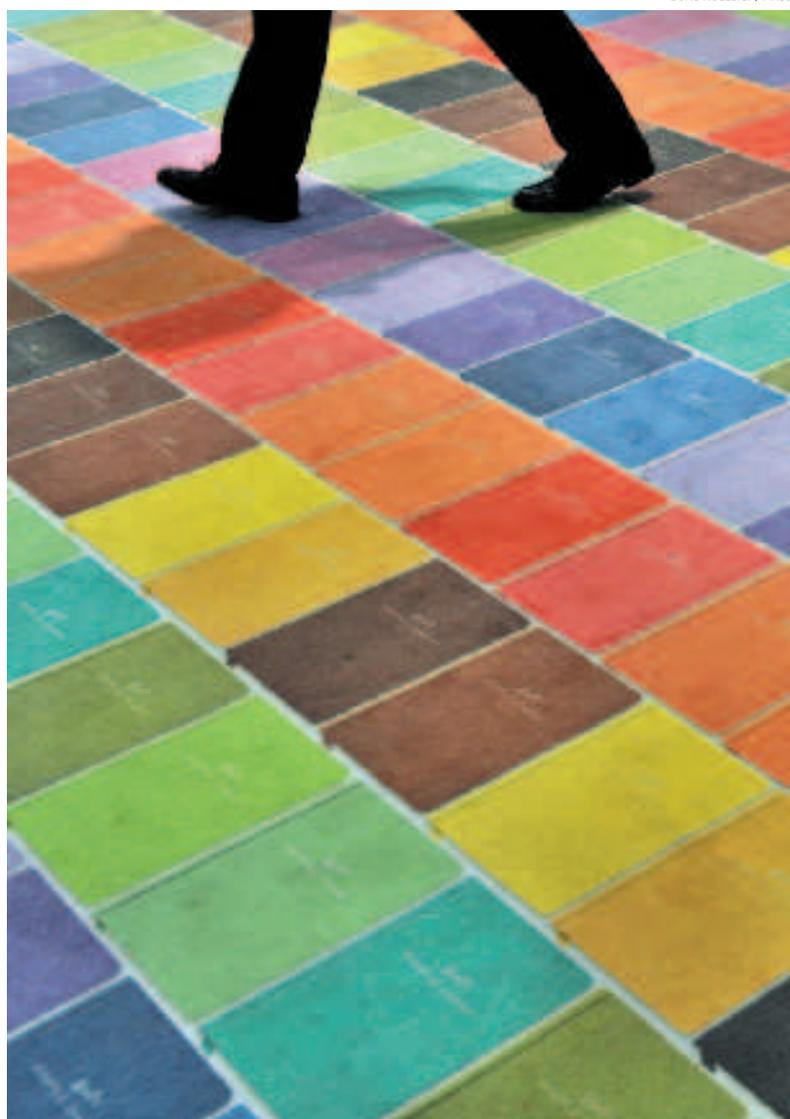
FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Anche ieri Berlusconi ha lanciato nell'etere le sue bordate contro i giudici, la Rai, i giornalisti, la perfida Albione e il resto del mondo. Così le aperture dei tg sono assicurate e l'opposizione costretta a rispondere per guadagnarsi almeno una citazione in coda al servizio. Ovviamente, solo dopo che i mastini del capo hanno sbraiato e minacciato nuovi dossier contro gli avversari. Intanto, nei tg non si parla dei metalmeccanici svenduti da un contratto minoritario e non ci

si occupa di una generazione allo sbando, costretta a stare a casa di mamma e papà. Quei due dannati sessantottini che, dopo aver lottato per un mondo migliore e aver lavorato per farsi la casa, ora, per aiutare i figli precari, stanno consumando quel che resta dei loro risparmi. Mentre Berlusconi li chiama farabutti e antiitaliani e si vanta del fatto che da noi le famiglie hanno ancora qualche soldo da parte; neanche fosse merito suo e di Tremonti. ♦

Boris Roessler / Ansa



Treccani, appello «A rischio biografie degli italiani»

«Non chiudete il Dizionario biografico degli italiani. O non stralzetelo minandone il valore scientifico». Questo dicono e temono i collaboratori esterni dell'Istituto dell'enciclopedia italiana, ovvero la Treccani, che lanciano un appello on line su www.salviamoildizionario-biografico.it/appello.htm. Il Biografico, per intendersi, è un'opera monumentale iniziata nel 1960: affida autentici saggi ai migliori specialisti (su Caravaggio ha scritto Ferdinando Bologna) su personaggi importanti per la storia italiana in qualunque campo vissuti dal V sec. d.C. in poi. È arrivato al 73° volume, sta uscendo la MI, poi? «Ci hanno detto di non assegnare più voci - dice il direttore scientifico e preside di Giurisprudenza alla Sapienza di Roma Mario Caravale - Devono rivedere i costi: 2 volumi costano poco più di un milione, il ricavo è sui 700mila euro. I nostri collaboratori temono che l'opera si fermi, spero di no ma il motivo di preoccupazione c'è. Non capisco perché lo Stato non intervenga». La Treccani, ricorda, è una spa con presidente (ora Giuliano Amato) nominato dal presidente della Repubblica. **STEFANO MILIANI**

NANEROTTOLI

Noi, il problema

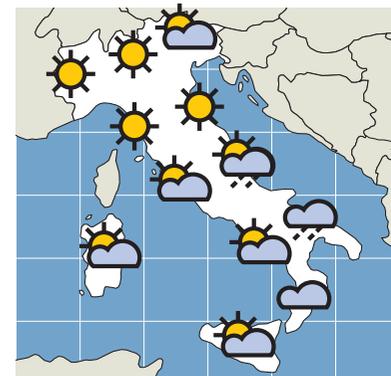
Toni Jop

È ancora il tempo delle brave persone? Di chi sa non odiare, di chi sa non ingannare, di chi non è disposto a tutto pur di vincere, annientare, conquistare?

L'altra sera scorrevano in tv le immagini discretamente atroci dell'ennesimo *Porta a Porta* infilato come ago anestetico nella vena della coscienza di questo paese. Non dobbiamo soffrire se l'impianto su cui poggiano le nostre vite è affetto da un immenso conflitto di interessi, non dobbiamo pensar male se il premier confeziona tutte le leggi che possono tenerlo a galla a dispetto di processi e inchieste giudiziarie, dobbiamo convenire che se

la stampa estera critica duramente il premier ciò avviene solo in virtù di una manovra che tende a colpire con grave malizia l'intera Italia. E arrendiamoci all'evidenza che il problema siamo noi, quelli che non ci stanno, quelli ai quali questa dose massiccia di toradol non fa effetto. Così suggerisce *Porta a Porta*, ritualmente. Ci chiede di lasciarci andare, di smetterla di resistere all'irresistibile. Non ci riusciamo. ♦

Il Tempo

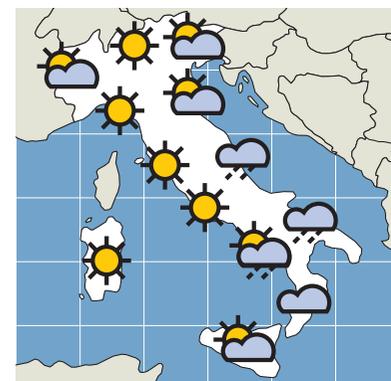


Oggi

NORD ■■ cieli nuvolosi lungo i settori alpini, sereno altrove.

CENTRO ■■ nuvolosità variabile con acquazzoni sparsi.

SUD ■■ nuvolosità variabile, aumento della nuvolosità dal pomeriggio su tutte le regioni.

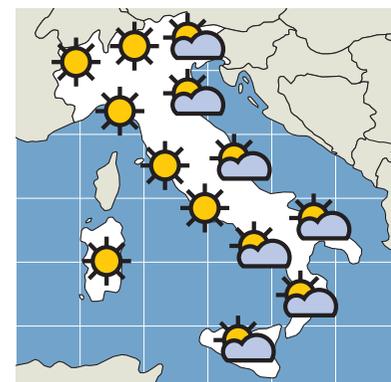


Domani

NORD ■■ sole prevalente sul Nordovest, nuvolosità variabile altrove.

CENTRO ■■ nubi irregolari sui settori adriatici. Bel tempo altrove.

SUD ■■ nuvolosità variabile associata a rovesci sparsi ed occasionali temporali.



Dopodomani

NORD ■■ sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■■ sereno o poco nuvoloso.

SUD ■■ variabile su tutte le regioni.



ADESSO DENUNCIA ANCHE ME

Migliaia di persone ci hanno scritto chiedendoci cosa possono fare per sostenere l'Unità, oggetto di una campagna di intimidazione da parte di Silvio Berlusconi. Come sapete siamo da mesi oggetto da parte sua di insulti, attacchi personali ai nostri giornalisti, denigrazione pubblica.

Il premier ha invitato gli imprenditori a non fare pubblicità sul nostro giornale.

I lettori ci hanno proposto di avviare una raccolta di fondi, sono pronti a versare denaro per sostenere le spese legali. Non c'è bisogno di questo.

C'è bisogno di diffondere il giornale e di farlo conoscere ogni giorno di più:

sarà questo il nostro antidoto. La forza dei fatti, la libera circolazione delle opinioni.

Abbonati a l'Unità

Su carta

Ricevi il quotidiano comodamente a casa tua o in edicola



0,82 € / giorno
(296 € all'anno)
(150 € per sei mesi)

Online

Il quotidiano da sfogliare sul tuo computer prima che arrivi in edicola



0,40 € / giorno
(144 € all'anno)
(75 € per sei mesi)

Per informazioni vai sul sito www.unita.it o telefona al 02/66505065 (h.09.00/14.00)

→ **Serie A** Oggi due anticipi. Prandelli, a lungo giocatore bianconero, a Torino senza nostalgie

→ **A Marassi** L'Inter, con Suazo possibile titolare, contro il Genoa allenato dall'antidivo Gasperini

I viola nella tana della Juve Ferrara: «Ci vuole umiltà»

Dopo la pausa per le partite della Nazionale la massima serie calcistica riprende oggi con due match di lusso: a Torino una classica come Juventus-Fiorentina, mentre l'Inter va a casa del Genoa.

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

Definito il quadro delle qualificate per il Sudafrica, per un mese l'attenzione torna su campionato e coppe europee. La serie A riparte oggi con due anticipi extra lusso: alle 18 all'Olimpico va in scena una classica come Juve-Fiorentina, mentre in serata l'Inter torna a Marassi, dove a settembre venne battuta dalla Sampdoria, per affrontare il Genoa dell'ex Crespo.

VOGLIA DI RIVINCITA

Dopo le ultime prestazioni incolori e il brutto scivolone di Palermo, **Ciro Ferrara** ha invitato i suoi a reagire: «Quella non è la vera Juve. Ne ho parlato a lungo con i ragazzi, abbiamo messo da parte quella sconfitta, cercando di capire in cosa abbiamo sbagliato. Vogliamo tornare la squadra d'inizio stagione, quella che vinse a Roma, ci vogliono umiltà e cattiveria». Chi pensava ci volesse anche il ritorno di **Sissoko** rischia di essere deluso: il maliano è stato convocato ma difficilmente partirà titolare: «Gli mancano ritmo e minuti, preferisco un rientro graduale», ha spiegato Ferrara. Spazio quindi a **Poulsen**, a lungo oggetto misterioso, accanto al quale giostrerà il grande ex **Felipe Melo**, difeso dal suo allenatore: «Siamo convinti che sia stato un grandissimo acquisto. Ha avuto un fastidio alla coscia, ma può giocare». Davanti invece ancora panchina per **David Trezeguet**, con **Amauri** e **Iaquinta** a comporre la coppia d'attacco. Nella Fiorentina sarà **Alberto Gilardino**, reduce dai quattro gol nelle ultime due partite con la nazionale, a guidare il reparto offensivo dei viola. Cesa-



Alberto Gilardino, la temibile punta viola

re Prandelli, a lungo giocatore della Juve, ha detto di sentirsi «oggi al 100% viola», nel giorno delle 200 panchine con la Fiorentina. Nessuna nostalgia anche per **Cristiano Zanetti**: sarà il metronomo di un centrocampo che dovrà far attenzione agli inserimenti del brasiliano Die-

La punta

Nei viola Gilardino reduce da quattro gol in due partite in Nazionale

go. Chi vince, per un paio d'ore potrà gustare il primato in solitudine.

NORMAL VS SPECIAL

Genoa-Inter è il confronto tra l'allenatore migliore dell'ultima generazione, **Giampiero Gasperini**, antidivo per natura, e **José Mourinho**, nato per vincere e per accendere le po-

DALLA FIFA

**Troppi insulti
Maradona rischia
una squalifica**

PROCEDIMENTO ■ Maradona nella bufera. Non è bastato chiedere scusa, le frasi volgari e l'invito a «chuparla» ai giornalisti e a tutti quelli che non credevano in lui (andato in scena dopo la vittoriosa gara contro l'Uruguay), hanno fatto infuriare **Joseph Blatter**, che ha preannunciato provvedimenti nei confronti di Maradona: «Dai dossier e dalle informazioni ricevute, la Fifa non può non aprire un procedimento disciplinare nei confronti del selezionatore dell'Argentina, in base all'articolo 58 del nostro regolamento, che prevede sia perseguibile chiunque offenda con parole o comportamenti». **Dieguito** rischia fino a cinque partite di squalifica. **M.D.M.**

lemiche. Giovedì il tecnico portoghese ha detto di sentirsi un baucista, come tanti tifosi nerazzurri, la vigilia non gli ha restituito Eto'ò (rimasto a casa al pari dei grandi ex **Thiago Motta** e **Milito**, ancora infortunati), così quando gli è stato chiesto se schierava **Stankovic** e **Snejider** rifinitori nel 4-3-2-1, ha stupito tutti annunciando la possibilità di far partire titolare **Suazo**: «È veloce, negli spazi diventa pericoloso, contro il Genoa potrebbe essere la sua partita». Dopo aver detto che conta di rimanere a lungo nell'Inter, **Mourinho** ha confermato grande fiducia nel suo gruppo: «Siamo molto contestati, ma vinciamo spesso, pareggiamo qualche volta e perdiamo molto poco». **Gasperini**, invece, sogna il colpaccio: «Non partiamo alla pari, però in una partita è possibile limare il gap che ci separa dall'Inter, non dovremo sbagliare niente». ♦

→ **Formula 1** La scuderia inglese può vincere il Mondiale dei piloti e quello dei costruttori

→ **Ferrari** senza speranze terrà la sua festa a Valencia, non in Italia, in mondovisione per Alonso

La Brawn vicina al trionfo con il Gran premio brasiliano

Domani al Gran Premio di Interlagos presso San Paolo la BrawnGp-Mercedes potrebbe strappare sia il titolo dei costruttori che dei piloti. Sarebbe il primo team a vincere i due Mondiali nell'anno di esordio.

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Le prime prove a San Paolo si sono concluse ieri alle 20,30 italiane, con i protagonisti di sempre e le Ferrari indietro. Quelle ufficiali sono in programma stasera dalle 19 alle 20, con diretta su Rai 2 e Sky Sport. Per un Gran premio che può valere un titolo mondiale. Anche per un «paracarro» come Button. O per un «pensionato» come Barrichello. Ci riferiamo alle colorite definizioni di un «ex» come Flavio Briatore. Che, oltre alla squalifica a vita dalla F1 - tribunali civili e ricorsi a parte - dovrà almeno rivedere dei giudizi perlomeno azzardati nei confronti dei due piloti della BrawnGp-Mercedes. Che può oltretutto essere, già in Brasile, il primo team che conquista sia il titolo costruttori sia quello piloti, al primo anno di attività. Merito di una monoposto indovinata e di un uomo, come Ross Brawn, che la Ferrari si è fatta stupidamente scappare due anni orsono.

MASSA TEMA ALONSO

In compenso Maranello - ormai abbandonata ogni velleità iridata - ha già comunicato il lancio galattico di Fernando Alonso in mondovisione, dopo il recente annuncio di un contratto peraltro già concordato da tempo. Il cosiddetto «Ferrari Day» si terrà infatti dal 12 al 15 novembre. Ma non a Monza, al Mugello o a Fiorano, bensì nell'autodromo «Ricardo Tormo» di Valencia. Insomma tutte le migliori rosse della storia, dal 1947 ad oggi, saranno in terra di Spagna. In segno di omaggio (una cosa mai vista) verso il pilota che ha il



Felipe Massa Il brasiliano, fermo dal giorno dell'incidente al Gp ungherese a luglio, ieri era ai box della Ferrari a Interlagos presso San Paolo

compito di rilanciare le quotazioni del Cavallino. Che si rassegni, dunque, Felipe Massa, precipitatosi nei giorni scorsi in terra emiliana per ri-

Chi governerà la F1? I candidati alla guida della Fia sono Jean Todt e Ari Vatanen

cordare che lui c'è ancora. Alonso gli fa tanta paura. E già sono volate frasi infantili di gelosia verso l'asturiano. Che è un ragazzo intelligente, capace di smussare ogni polemica. Come ha già fatto. Perché sa bene che la Ferrari è tutta attorno a lui - fuoriclasse conclamato - come lo

era ai tempi di Schumacher. Per un 2010 che Montezemolo e compagnia si augurano roseo, a fronte di un 2009 perlomeno imbarazzante. Non basta l'isolata vittoria di Raikkonen in Belgio a evitare depressioni. Né gli improbabili sostituti di Massa, dopo il noto incidente in Ungheria di Felipe. Da Luca Badoer - appiedato dopo sole due gare - a Giancarlo Fisichella. Entrambi incapaci di portare un solo punto alla più blasonata scuderia del pianeta. Per il romano ancora due prove di appello, prima di rassegnarsi, a 37 anni, al ruolo di collaudatore. Certo sempre meglio di un metalmeccanico, vista - tra parentesi - la vergognosa firma dell'ultimo contratto.

Per il resto, si torna a parlare di

chi governerà la F1 del futuro. Il 23 ottobre, a Parigi, si voterà per l'erede alla Fia (Federazione Internazionale dell'Automobile) di Max Mosley. Farlo cadere è stato difficile, dopo 16 anni di dominio, caratterizzati anche da scandali a sfondo sessuale in chiave sadomaso e lotte di potere degne della peggiore politica. I candidati sono Jean Todt - per anni il numero uno incontrastato alla Ferrari - e Ari Vatanen, campione di rally ed eletto per due volte al Parlamento Europeo. Inferocito con Mosley, per aver indicato platealmente il francese come successore. In ballo ci sono interessi colossali. E un «padrino», Bernie Ecclestone, che a quasi 80 anni suonati non ne vuole sapere di togliersi di mezzo. ❖

Foto di Robert Gherent/Epa-Ansa

I contendenti

**Titolo a portata di Button
ma Barrichello corre in casa**



JENSON BUTTON
NATO A FROME IL 10-01-1980
7 VITTORIE IN FORMULA 1

■ Gli bastano 4 punti per laurearsi campione del mondo. Almeno nel confronto con Vettel, pilota di punta della Red Bull. In quanto a Barrichello, l'inglese deve marcare un +6 sul brasiliano per mettere a tacere anche la matematica.



RUBENS BARRICHELLO
NATO A SAN PAOLO IL 23-05-1972
11 VITTORIE IN FORMULA 1

■ Calimero (un suo nomignolo) può cogliere l'occasione della vita, grazie anche alla BrawnGp. Di fronte al suo pubblico, a Interlagos può dare il meglio: vincendo e sperando che Button non vada oltre un quarto posto.



SEBASTIAN VETTEL
NATO A HEPPENHEIM IL 3-07-1987
4 VITTORIE IN FORMULA 1

■ Giovanissimo, il tedesco gode dell'ammirazione di Michael Schumacher. Ben 16 punti di distacco da Button non sono facili da recuperare. Deve vincere e sperare che l'inglese non faccia meglio di un 6° posto, per giocarsi tutto ad Abu Dhabi il 1° novembre.

→ **La gara** è intitolata al podista-poeta argentino, desaparecido dal '78
→ **Sostegno** Saranno raccolti fondi per l'Atletica della città abruzzese

I podisti in corsa per le strade dell'Aquila in nome di Miguel

Foto di Roberto Tedeschi/Ansa



Una partenza della maratona intitolata al desaparecido Miguel Benancio Sanchez

La gara podistica intitolata a Miguel Sanchez per portare un messaggio di pace e rispetto si corre a L'Aquila. Sarà un segno per rinascere e a sostegno della sede della società Atletica lesionata dal terremoto.

MASSIMO FRANCHI
ROMA
mfranchi@unita.it

Nel suo peregrinare per il mondo portando sempre un messaggio di pace e di rispetto per gli altri, Miguel Sanchez domenica farà tappa a L'Aquila. Lui podista-poeta (o viceversa) desaparecido dal 1978 in Argentina e la corsa a lui intitolata vengono in aiuto all'Atletica Aquila, società che nel terribile sisma del 6 aprile ha visto lesionata la sua sede,

posizionata nella «zona rossa». E proprio lì, nel centro storico, si correrà passando per le strade appena riaperte, prima fra tutte il Corso centrale, un tempo cuore pulsante della città. Cinque chilometri da ripetersi due volte, per il classico «10». Un percorso fino a qualche mese fa «impensabile» che invece domani diventerà realtà, continuando la rivitalizzazione urbano-sportiva della città già iniziata con «Vivicittà» dell'Uisp lo scorso 26 settembre.

I LEGAMI CON L'AQUILA

Dopo Roma (dove tornerà il 24 gennaio 2010), Buenos Aires e Barcellona, ecco l'Abruzzo. I motivi, gli incroci del destino che legano L'Aquila alla corsa di Miguel sono tanti. Il più diretto è con Michela Rossi, triatleta di grande livello morta la notte del sisma dopo aver corso la «Stramilano». Nonostante il parere contrario dei genitori, che le chiedevano di fermarsi a Rieti, lei tornò: la mattina avrebbe dovuto andare a lavorare, era fisico all'Alenia spazio.

Un altro motivo riguarda Giuliana Salce e Paola Aromataro, due donne che grazie alla Corsa di Miguel si sono ritrovate dopo 26 anni. La prima è stata una campionessa di marcia, il 1° ottobre 1983 allo stadio di piazza della Armi de L'Aquila stabilì il record del mondo sui 5 km. Ad applaudirla c'era anche la giovane Paola che anche grazie a quel trionfo decise di impegnarsi nell'atletica diventando dirigente dell'Atletica L'Aquila. Si re-incontreranno domani e sarà festa. Giuliana salirà a L'Aquila con 50 ragazzi della sua scuola d'atletica, aperta da poco con grande passione e sforzo ad Ostia Antica, alla periferia di Roma. Paola sarà lì ad aspettarla con in dono il suo libro-diario che racconta l'inferno del terremoto (*Ricomincio da zero anzi da 3,32*, l'ora del sisma), donato nel pacco gara a ogni partecipante. Storie incredibili che invece sono la normalità per una gara che ne stimola dalla sua nascita.

Chi volesse correre a L'Aquila è ancora in tempo per iscriversi e può farlo sul sito www.lacorsadimiguel.it. Tutti i soldi raccolti dalla corsa serviranno a costruire una casetta in legno come sede provvisoria dell'Atletica L'Aquila, spostandola a Paganica. Chi non riuscirà ad andare, potrà godersi la gara in diretta su RaiSportPiù dalle 10.30. ♦

MOTOCICLISMO

Valentino torna in gran forma e dice: «Mai alla Ducati»

AUSTRALIA ■ Valentino Rossi alle prove a Phillip Island fa il miglior tempo prima di Stoner e Pedrosa e dice che non andrà mai in Ducati: «Impossibile al 100%, perché ho un contratto con la Yamaha e perché non voglio». Rispetto all'ultima corsa dove non aveva brillato nella prima sessione della 500 sul circuito australiano il suo cronometro ha segnato 1'31"032, miglior tempo davanti a Casey Stoner su Ducati. Dani Pedrosa sulla Honda ha segnato mezzo secondo in più rispetto al pilota pesarese mentre lo spagnolo Jorge Lorenzo, che lotta per il titolo iridato, ha registrato soltanto il 6° tempo.



IL VALORE NON NEGOZIABILE

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



L'omofobia - ma anche i razzismi, l'antisemitismo e la misoginia - scaturisce da molte fonti tossiche. Fra queste ve ne è una in particolare che accomuna le forme del pregiudizio, dell'intolleranza e dell'odio. La pretesa da parte di individui o di gruppi organizzati di autoinvestirsi del titolo di parametro del bene e del giusto. Costoro, sulla base di una "verità" autocertificata si arrogano il diritto di esprimere giudizi e normative nei confronti di altri esseri umani dichiarati a loro parere colpevolmente o patologicamente devianti e, nel migliore dei casi, dotati di un livello inferiore di dignità e di diritto quindi meno uguali. Questa forma di pensiero ancora diffusa fonda la propria legittimità sulla perversa idea che la categoria della maggioranza detenga non solo il parametro della norma, ma anche la ragione assoluta. I principi fondanti della democrazia contenuti nelle grandi Carte Costituzionali hanno demolito questa ideologia del privilegio e della disuguaglianza garantendo la pienezza della dignità e del godimento di uguali diritti anche alle minoranze. La sottocultura dell'intolleranza e della discriminazione continua tuttavia ad allignare in forme più o meno sfumate anche nelle società democratiche, in particolare nella nostra che rivela sempre più allarmanti segni di regressione reazionaria. Una delle ultime forme camuffate di intolleranza su base religiosa è la pretesa di usare come instrumentum regni propri "valori non negoziabili" come se fossero di indiscutibile validità universale. È ora di smascherare questo ennesimo travestimento dell'intolleranza per mezzo di una semplice evidenza: i valori non negoziabili di certi credenti non sono tali per i non credenti, né per tutti i credenti. C'è un solo valore non negoziabile che garantisce quelli di tutti gli esseri umani si chiama uguaglianza. ❖

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



NAUTICA

www.unita.it



Faccia a faccia

CANDIDATI DEL PD
GUARDA LA REPLICA

POLITICA

**Nuovo editto bulgaro:
cambieremo la carta da soli**

POLITICA

**Guida alle primarie del Pd
Dove si vota, chi può votare**

in edicola



**l'Unità + € 5,00 dvd
"Enrico Berlinguer"
tot. € 6,00**